Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 21 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 120

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraxgar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Segnalo la speranza* - *I divertimenti* - *Onorificenze*, L. 10 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Scimia

L'accoglienza esultante e appassionata di Milano al Duce

Pioggia di fiori -- Il commovente saluto dei vecchi camerati di piazza San Sepolcro -- La targa dei diciannovisti -- La solenne inaugurazione della sede del Fascio in piazza Belgioioso -- La rassegna delle forze culturali e la visita alla Cassa di Risparmio

Milano, 20 notte.

Quando si dice una città imbandierata a festa, imbandierata ogni casa, e bandiere ad ogni balcone e finestra, ad ogni poggiolo ed altana; si rende già al lettore una discreta impressione. Egli meglio ricomporrà nel suo immaginare, con il ricordo, che serba, di altri imbandieramenti e sbandieramenti, che ha veduto, in occasione di altre feste, e che più l'hanno colpito, come eccezionalmente abbondevoli ed ammirabili. Ma è ben difficile che il lettore riesca a figurarsi quella che è apparsa stamane Milano, nella decorazione di tricolore che ha improvvisato e di cui si è ammantata. Allo sfolgorare del sole mattutino, la città era tutta un unico, intermittente tripudio di tricolore: il tricolore la vestiva tutta intera, per ogni piazza, per ogni via, da quelle tumultuose del centro, a quelle dell'estrema periferia, che ritengono già della verde quiete della campagna, dove si perdono; e mura di palazzi, e mura di più modeste case, mura di grandeggianti edifici e geometriche mura di opifici, scomparivano interamente sotto la veste tricolore. E poichè spirava, a ritmici soffi, un fresco alito primaverile, tutto questo profluvio di tricolore si gonfiava, di momento in momento, e si sollevava, ondeggiando. La città veramente pareva sommersa in un infinito fluttuare ed inseguirsi di onde bianco-rosso-verdi.

Piazza Belgioioso

Poi, per le vie del centro, drappeggi di velluti frangiati ad inflocchettati d'oro, pendenti dalle balaustre, e damaschi e broccati; e sui davanzali, candelabri e lanceri, e festoni di lampadine, che s'accenderebbero a sera, a delineare luminosamente, splendidamente le sagome architettoniche. Poi, qualche e pennoni, con ghirlande di alloro, con stemmi, con labari. Il Palazzo del Comune, Palazzo Marino, è fasciato tutto in giro di festoni di tricolore. E dal lato incontro al monumento di Leonardo da Vinci pendono, fin quasi al suolo, altri pennoneggiamenti, sempre di tricolore. In ogni vetrina di negozio, nelle vetriate dei caffè e ristoranti, campeggiano enormi ritratti del Duce; e dovunque manifesti, cartelli, sirissioni, con scritte di evviva, evviva il Duce, al Fascismo, all'Italia. I tranvay con le bandierine svolazzanti dall'asta; gli autoveicoli con scritte di « Evviva a Mussolini », con il ritratto a stampa di Lui: appiccicato sul cofano e sulla carrozzeria. Ogni forma di manifestazione celebrativa è stata escogitata ed attuata: la manifestazione collettiva, nella sua continuità e vastità, assume un'imponenza strepitosa; di insieme col frastuono del transito e dei traffici con il precipitoso incalzare della vita urbana, un senso di ebbrezza, di vertigine.

Ed ecco Piazza Belgioioso, di solito così tranquilla e taciturna, pur nel cuore della città, come un'oasi di silenzio, solitario recesso, fin incantata da un lato la mole gigantesca di Palazzo Belgioioso, oggi di proprietà dei principi Trivulzio; di rimpetto è palazzo Besana, in fondo la casa di Alessandro Manzoni, con le sue rose decorazioni di cotto, ad incorniciarne le finestre, a disegnare la linea dei piani. Ma stamane la piazza è gremita inverosimilmente di popolo, dietro i cordoni dei militi della Legione Carrocciо e dei metropolitani romani, che tengono aperto, attraverso, un varco. E gremiti sono balconi e finestre, tutt'intorno. Dai davanzali di Palazzo Belgioioso pendono preziosi arazzi e broccati. Le signore che affollano le finestre, recano in braccio fasci di fiori, che s'appresiano a gettare al passaggio del Duce.

La facciata di Palazzo Besana — dove si inaugura oggi la nuova Casa milanese del Fascio, sede della Segreteria federale — è rimessa a nuovo, restaurata, ripulita. Le finte sono state rinfrescate: sono state levigate a nuovo le otto colonne neoclassiche, cui sovrasta la lapide marmorea con il Fascio di bronzo. Sui due altissimi pennoni, infissi al sommo, alle due estremità della facciata stessa, sventolano enormi bandiere.

Sui quattro lati della piazza, il nuovo palazzo, tra le vie Omenoni e San Fedele, appare presso che ultimato; ed intanto sono già stati tolti i ponti e gli assiti di rivestimento; per la circostanza è già decorata ogni finestra della facciata di bandiere e di ghirlande verdi. Accanto, spazia ancora il cantiere, le cui barriere di assi si nascondono però sotto drappeggi di tela verde; e similmente nascosto è l'arco che chiude la piazza, dove sorgeva la casetta di Giuseppe Parini. Di là, il nuovissimo piazzale Crispi, per l'area di tanti demoliti vecchi abituccioli, è ancora tutto sconvolto dall'opera di sistemazione, con cantieri, con armature, che rivestono gli edifici in costruzione, e ponti e gru e macchine edili. Ma anche queste sono imbandierate ed adornate di fronde.

In piazza Belgioioso, sul mareggiare della folla, e come infitti con l'asta nella sua massa compatta, si levano e si spiegano i gagliardetti dei gruppi fascisti, le bandiere di sodalizi e di associazioni: combattenti, volontari di guerra, mutilati, invalidi di guerra, associazioni d'arma. E' una selva di lance e stendardi, di sopra alla distesa delle teste. E continuamente giungono nuove rappresentanze, nuove schiere. Non si circola più; tutti sono immobilizzati e premuti in questa ressa, che sempre più incalza e stringe.

Folla di autorità e rappresentanze

Nell'interno del palazzo sono ammesse le maggiori autorità e quelle persone che hanno specialissimi meriti fascisti: le madri e le vedove dei Caduti della Rivoluzione ed i « sansepolcristi ». Dall'atrio lucente di politi marmi, decorato di piante ornamentali, si accede nel salone, vasto, coperto da un lucernario dai vetri di vario colore. La teoria di colonne a muro, in cui si inquadrano le pareti intorno, sostiene, di capitello in capitello, una decorazione di ghirlande e festoni d'alloro, legati con nodi d'amore di nastro tricolore. In fondo al salone è alzata una pedana, coperta di ricchi tappeti. Su un piedistallo acconciamente disposto, è posata la riproduzione in bronzo del monumento al « guerriero di Legnano », dello scultore Butti, che la Federazione milanese offre al Duce. Sul basamento di marmo è scritta la dedica.

Dal lato della pedana s'allinea la rappresentanza dei «sansepolcristi», cioè di quei primi che ebbero l'invidiatissima fortuna e serbano imperituro vanto di essersi raccolti intorno a Benito Mussolini nel convegno di piazza San Sepolcro, il 23 marzo del 1919. Disgraziatamente, la relativa angustia del locale non ha permesso fossero oggi ammessi tutti; ed è stata perciò delegata una rappresentanza di dodici, la quale offrirà al Duce un'artistica targa di ricordo. In prima linea, davanti alla pedana, sono le madri e le vedove dei caduti fascisti; e ad essa sole, nel salone, come si conviene, è concesso attendere seduta. Fra loro si notano donna Ismalia Pepe, la madre di Ugo Pepe, presidentessa dell'Associazione madri e vedove dei Caduti fascisti, le madri di Bernini, Grassigli, Melloni, Meriggi, Loris, e le vedove di Salara e di Baldini, la sorella di Polonì. Poi, la presidentessa del Fascio femminile, principessa Trivulzio. Tra le personalità si notano: i senatori Silvestri, Borromeo, Barnocchi, Cavazzoni, Fantoli, Crespi, Salmoiraghi, De Capitani d'Arzago, Valvassori-Peroni, Cappa, Bevione, Resta, Pallavicino, Borletti, Quartieri; i deputati Giordani, Bruni, Gorini, C. M. Maggi, Lanzillo, Mazzucotelli, Bianchini, Lualdi, Capoferri, Verga, Motta, Lanfranconi, Pevereili — questi due fanno parte della rappresentanza dei « sansepolcristi » — ; poi Benni, Solmi, Donegani, Bonardi; il Presidente della Provincia avv. Fabbri, il gen. Santini, comandante la Divisione di Milano, il generale Bosio, comandante la zona aeronautica, mons. Natale Oliva, il Primo Presidente della Corte d'Appello, Alberici, e il Procuratore del Re Omodei-Zorini, il conte Bonacossa, il generale Squillaro dei carabinieri, i due vice-podestà avv. Gallavresi e comm. Degli Atti, Gino Rocca, segretario del Sindacato dei giornalisti.

Il Segretario del Partito

Sono le 9,30. Al due lati della pedana vengono a collocarsi due alfieri, che recano due gagliardetti. L'uno, con l'asta sormontata dell'emblema del Fascio, ha il drappo, di color rosso fiammeggiante con una striscia tricolore attraverso, strisciato, sinistrato, sfilacciato: è il primo gagliardetto fascista, quello del Fascio Primo genitio, gloriosa reliquia che testimonia degli alberi della fede e delle prime e di tutte le battaglie. L'altro, con l'asta sormontata da un pugnale, col drappo di color rosso amaranto e nero è poco meno glorioso: è il gagliardetto della Federazione di Milano.

Squilli di attenti dalla piazza, inno « Giovinezza ». E' arrivato il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, giunto poco fa da Roma, col treno delle 8,25. Lo accompagnano, nell'automobile il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Alfieri, e Aldo Borelli. Seguono in altre automobili il Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, on. Lando Ferretti, il comandante del Corpo d'Armata, generale Cattaneo, il gr. uff. Morgagni e il Questore. Si fanno incontro ad ossequiare il Segretario del Partito, davanti all'ingresso di Palazzo Besana, il Prefetto gr. uff. Siragusa ed il Podestà, Duca Visconti di Modrone. Poco dopo arriva S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, accompagnato dai generali della Milizia Preti e Carini.

Nell'imminenza dell'attesa del Duce, il quadro della piazza ha assunto un aspetto magnifico, imponente. Dall'aren alle mura dei palazzi, ai tetti, la folla ha invaso tutti i luoghi, grappoli umani si addensano ai davanzali delle finestre, sui balconi, pendono da ogni sporto, da ogni antenna, da ogni appiglio. Issate sui loro trepiedi, sopra della folla, macchine cinematografiche e fotografiche puntano dovunque gli obbiettivi.

Il Duce sotto una pioggia di fiori

Alle 10 precise squillano le trombe, la folla prorompe in un urlo tonante. E' il Duce. Lo accompagnano il fratello Arnaldo, il Segretario Federale di Milano, avv. Cottini, ed il segretario particolare Chiavolini. Mentre cresce ancora la salve degli applausi e delle grida di « Duce, evviva il Duce » dalle finestre di Palazzo Belgioioso si scioglie e cade una pioggia di fiori, immensa, fantastica. Il Duce e coloro che gli sono prossimi devono farsi schermo con le mani, tanto è fitta ed insistente la fioreale pioggia. In un momento, intorno a lui sono rumuli di fiori, rose e garofani bellissimi; davanti a lui, nell'angusto passaggio tenuto sgombro dai militi, si forma subito uno spesso tappeto di verde e di corolle.

Il Duce lieto sorride al popolo esultante in piazza Belgioioso

Il Duce, accolto dai gerarchi e dalle autorità che l'attendevano davanti alla porta del palazzo, entra subito nell'atrio. E subito, guidato dall'avv. Cottini, seguito dal corteo delle autorità e dei membri del Direttorio della Federazione e del Fascio, sale al piano superiore, e visita i nuovi uffici della Federazione, l'ufficio tessere, l'economato, l'ufficio tecnico, gli uffici dei dirigenti, quelli delle opere assistenziali e del Comitato intersindacale. Tutti i locali sono decorati con signorilità; sono stati rinnovati gli affreschi, ripristinati gli stucchi, restaurati i pavimenti a mosaico e ad intarsio. Il mobilio è ricco e di fine gusto. Mussolini esprime ripetutamente il suo compiacimento con quelle sue frasi brevi, esatte, incisive.

Terminata la visita ai locali del primo piano, il Duce ridiscende al piano terreno per recarsi alla cappella votiva. Deve perciò attraversare il salone, ed i convenuti lo salutano con una frenetica ovazione. Qualcuno, mentre egli passa, chiama: « Mussolini, Mussolini! » Egli si volge di scatto e riconosce vecchi compagni di tante battaglie. Saluta con cordialità, sorride, finchè arriva sul limitare della cripta. In fondo alla cripta è murata la lapide di marmo bianco, incorniciata di nero, che reca scolpiti in oro i nomi dei caduti fascisti milanesi: la lapide, che era già alla vecchia sede del Fascio, e di là trasferita. Sopra la lapide un grande crocifisso di bronzo; davanti una balaustra di marmo.

Cessa ogni clamore. Nella cappella e nel salone, il silenzio ora è assoluto. Il Duce, ritto sull'attenti davanti alla lapide, leva di scatto il braccio nel saluto romano. Resta così fisso, immobile un minuto. Poi si inginocchia. Mons. Portaluppi, cappellano della 24ª legione dei Carabinieri, alza l'aspersorio e benedice la cappella. Dopo un altro minuto il Duce si alza. Ritidamente saluta, quindi appone la firma sullo speciale libro e si rivolge amichevolmente verso il podestà Duca Visconti di Modrone perchè gli precisi la data. « 20 maggio, Eccellenza », risponde pronto l'interpellato. Mussolini con le autorità ritorna nel salone; e mentre si rinnovano le ovazioni sale sulla pedana. Si fa subitamente silenzio.

« A Milano si crede ciecamente in Voi »

Il Segretario federale, avv. Luigi Franco Cottini, ritto davanti al Duce, gli porge il saluto delle Camicie Nere milanesi e quindi dice:

« La Federazione, sicura interprete dei Vostri desideri, ha ritenuto di degnamente onorare la Vostra gradita quanto trepidamente attesa visita, radunando ogni bambino povero di Milano e provincia, nato il 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, della somma di L. 500 e distribuendo la mattina del 24 maggio, nei 28 Gruppi Rionali di Milano, sussidi considerevoli a duemila famiglie povere di Milano.

« A Voi la preghiera di accogliere con bontà questo dono che attesta la gloria antica, sicuro auspicio delle glorie nuove.

« Duce,

« Le Camicie Nere milanesi sanno quale sia la loro funzione in seno al popolo e alla società: funzione, soprattutto, d'esempio. Come stile di vita, prima di coricarsi alla sera, dopo aver rivolto il pensiero a Dio, fanno un profondo esame di coscienza, chiedendo a se stesse se durante il giorno abbiano fedelmente servito e siano state degne dell'olocausto dei nostri Martiri e di Voi, Duce.

« A Milano si crede ciecamente in Voi, si marcia, si lavora e non si chiede che di *obbidire* ».

Il discorso del Segretario federale, che ha avuto un tono e un andamento schiettamente, degnamente fascista di un rapporto militare, è coronato da unanimi applausi.

Ora dal gruppo dei « sansepolcristi » esce e avanza Umberto Pasella, che fu il primo Segretario dei Fasci, prima del compianto Michele Bianchi. Egli porge al Duce il saluto di coloro che vissero la prima ora fascista, che combatterono la prima battaglia e che non sentirono poi mai vacillare, allentarsi in sè la fede e che tengono a rinnovare il giuramento di fedeltà. Egli offre la targa-ricordo dei « sansepolcristi » che riproduce da un lato la facciata dell'edificio di piazza San Sepolcro, dall'altro il commento pubblicato da Benito Mussolini il 24 marzo all'indomani della storica riunione. La targa reca la seguente dedica, dettata in classico latino da Aldo Ardigò, e che lo volgere suona così: « *I posteri nei loro canti tramanderanno che da così vibranti accenti subitamente furono infiammati i forti animi dell'Italica gioventù e che ne sorse questo meraviglioso ordine di cose che è sorretto dalla maestà di Dio e della Patria e va raggiungendo sempre più alti destini. Duce, Duce, cantiamo gli Italiani, Duce, Duce, ripeteranno le genti attraverso le età venture* ».

La risposta del Duce

Il Duce, che ha ascoltato con visibile commozione le parole del camerata della prima ora, considera e ammira il dono. Poi accenna a parlare e comincia dicendo che molte essendo le manifestazioni di questi giorni, molti dovrebbero essere i discorsi. « *Come sapete* — continua — *io non li amo gran che, a meno che essi non rappresentino una parola d'ordine, non segnino una tappa durante l'azione* ». Il Duce ha poi dichiarato che il primo contatto da lui preso con i camerati milanesi gli è parso particolarmente suggestivo ed eloquente, come gli è riuscito gradito, insieme al saluto delle Camicie Nere milanesi, il rendiconto dell'opera da esse svolta.

« *Anche più gradito* — continua ancora — è il vostro saluto, camerati del '19. *Noi rinnoviamo sempre fedeli alle origini con infinita nostalgia e con non meno ardente passione il 1919, quando eravamo pochissimi, quando il popolo ancora ci ignorava, quando ci voleva un po' di coraggio civile, morale e anche fisico per combattere la canea che aveva rinnegato la vittoria e stava per sconsacrare la Patria.* Ha soggiunto che da tanto glorioso passato il Fascismo trae inetamento per realizzare un non meno glorioso futuro e invita infine i diciannovisti di piazza San Sepolcro a sfilare davanti a lui. « *Non più perchè io non li riconosca tutti* — soggiunge — *ma perchè mi piace rivederli tutti* ».

Il breve dire del Duce, in cui vibrava una intima irresistibile commozione, suscita nella sala un uragano di applausi. A uno a uno, i diciannovisti di Piazza San Sepolcro passano davanti al Duce, che per ciascuno ha un cenno del capo o della mano, un affettuoso sorriso. Ultimo a passare davanti al Duce è l'onorevole Lanfranconi. Il Duce, accennando alla barba e ai capelli accorciati e ravviati, allegramente esclama: — Lui si è mutato un po'.

Questa cerimonia alla Casa del Fascio è stata improntata tutta a una familiarità, a una intimità veramente di vecchi camerati. E tanta più profonda ne è emersa la commozione; i cuori hanno palpitato di un fervore tutto contenuto interiore in cui il rinnovamento del giuramento di fede si produceva spontaneamente, irresistibilmente con il senso di un alto religioso.

Alla Società del Giardino

Salutato da immense acclamazioni, il Duce lascia la Casa del Fascio per recarsi a visitare la Società del Giardino. Attraversata fra una nuova pioggia di fiori e nuove deliranti ovazioni la piazza Belgioioso, egli procede a piedi per il sottopassaggio improvvisato nelle costruzioni in corso fra Piazza Belgioioso e il pinnacle Crispi ed entra in via San Paolo. Le finestre e i balconi sono gremiti di cittadini che applaudono freneticamente e gettano fiori.

Nell'austero cortile del vecchio palazzo di Leonardo Spinola, sorto da oltre un secolo in proprietà della Società del Giardino, sotto il bellissimo portico tutto adorno di lauri e di bandiere, prestano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme, un drappello di metropolitani, i vigili urbani e alcuni portieri della Società, anch'essi in tenuta di gala. All'ingresso della sala del Consiglio attendono il Duce la Presidenza e il Consiglio direttivo del Sodalizio, con a capo il presidente prof. avv. Bolchini.

Varcato il portone di Palazzo Spinola, il Duce si ferma a salutare romanamente la lapide che ricorda i soci del Giardino caduti in guerra. Indi nella sala del consiglio, il presidente Bolchini gli presenta i passati presidenti della società.

In ogni gruppo il Capo del Governo saluta cordialmente le personalità che già conosce, e risponde col saluto romano all'omaggio. Poi passa nella sala di scherma, dove sono allineati gli schermitori, fra i quali alcuni campioni olimpionici. Indi fa il suo ingresso nella « sala d'oro », una delle più famose di Milano e delle più fastose, dove si sono riuniti tutti gli invitati, e tra loro alcune delle più aristocratiche dame milanesi, la cui grazia e il cui fascino si ispirarono dell'antico ma non mai smentita lode di Stendhal, che fu anche lui tra i visitatori e frequentatori del Giardino. Ogni sono presenti, tra le altre, le dame di palazzo di S. M. la Regina, la principessa Borromeo, la principessa Trivulzio, la duchessa Visconti di Modrone, la marchesa Ponti, la contessa Cicogna, la contessa Durini, donna Greppi, donna Rocconi. L'entrata del Duce nella sala è salutata da clamorose ovazioni. Egli sale sulla pedana elevata al fondo della sala, fiancheggiato dai valletti in livrea settecentesca azzurra, listata d'argento, calzoni corti, calze bianche, scarpini di coppale, parrucca bianca col codino. Echeggia il grido acclamante: Duce, Duce!

« Siamo pronti all'obbedienza »

Il presidente della Società, professor Bolchini, che veste, sotto l'abito di cerimonia, la camicia nera, rivolto al Duce, dice:

« Duce, le parole di salvamento che nel 1919 dalla contigua piazza Belgioioso lanciarono all'Italia, dardi d'acciaio nell'oscurato firmamento della Patria, trovarono in questa sala il consentimento più fervido e profondo: poichè qui da gran tempo si adunano, insieme ai nomi più illustri del patriziato lombardo, uomini che nelle arti libere, nelle scienze, nell'industria, nei commerci, negli uffici civili e militari, in pace e in guerra, hanno saputo nobilmente servire il loro paese. E tutti ben sanno l'alto valore etico del vostro triplice comandamento: ordine, disciplina, sacrificio. E qui aleggiano sempre gli spiriti dei nostri soci caduti in guerra, tutti simboleggiati nel nome della medaglia d'oro Giuseppe Calmi, eroe di leggendario valore.

« La Società del Giardino ha qui riunito le rappresentanze di altre delle associazioni civili, culturali e militari cittadine: da quelle più antiche ed onuste di gloria, come l'Istituto lombardo di Scienze e Lettere, a quelle che più strettamente hanno aderito allo sviluppo della vita cittadina nell'ultimo cinquantennio, a quelle più recenti che recano l'impronta della vostra dottrina politico-sociale, che è dottrina della Nazione e dello Stato fascista. E tutti i presenti sono fieri di attestarvi il plauso più devoto per la vostra titanica opera: ne sono fieri perchè ognuno intuisce che l'odierno atto di concordia del popolo italiano intorno a voi, dalla Maremma ai marginal livornesi, da Firenze a Milano, assume un significato che va oltre le frontiere. Ognuno intuisce che l'Italia oggi per voi combatte la battaglia decisiva per un ordine europeo fondato sul principio di « equa proporzione », in cui Dante poneva il limite della giustizia - perciò veramente comune. Duce, comandate: siamo pronti alla obbedienza ».

Quando tace l'applauso che ha accolto il discorso del prof. Bolchini, il Duce prende la parola.

Il Capo del Governo ringrazia per il saluto rivoltogli e per il ricordo delle nobilissime tradizioni culturali e patriottiche del Giardino. A torto alcuni credono che Milano sia solo la città delle industrie, dei commerci, dei traffici. Essa è anche al primo piano nel campo della cultura, per ciò il Fascismo ha voluto che Milano completasse i suoi studi superiori con una onestà classica. Il Duce rileva che gli erano stati ricordati i Caduti. Essi sono sempre presenti al suo spirito e additano la via da seguire. Senza il martirio fascista il popolo italiano non sarebbe quello che è, compatto, organico in tutte le sue forze produttive. Conclude affermando che il divenire del Fascismo contribuirà efficacemente alle maggiori fortune della intera Europa.

Le parole del Duce suscitano nella sala una prolungata ovazione e grida insistenti e clamorose di evviva. Quindi il Duce passa in una contigua sala — dove viene offerto un rinfresco — trattenendosi qualche tempo a discorrere con gli intervenuti, e specialmente con le dame di palazzo di S. M. la Regina. Poi si accomiata, e tra nuovi applausi ed acclamazioni, riparte in automobile.

Alla Cassa di Risparmio

Nel pomeriggio, ha avuto luogo la visita alla Cassa di Risparmio. Atteso da numerosa folla, che da oltre due ore si andava assiepando lungo la via Monte di Pietà, contenuta a stento dagli agenti dell'ordine e dai metropolitani, è accolto da scroscianti applausi, il Duce è giunto alla Cassa di Risparmio alle ore 16,30, accompagnato dal Prefetto, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini e dal suo segretario dott. Chiavolini. All'ingresso principale dell'Istituto è stato ricevuto dal Presidente, sen. De Capitani d'Arzago, dal vice-presidente, sen. Valvassori Peroni, da S. E. Turati, da S. E. Teruzzi, dal Podestà di Milano, dal Segretario Federale, dall'on. Lando Ferretti e dal generale Carini. Il Duce è subito accompagnato nelle sale superiori, dove lo riceve il direttore gr. uff. Valdisserra: mentre nel cortile, ornato di arazzi, di fiori e di tricolori col Fascio littorio, echeggia il clamoroso saluto di tutto il personale dell'Istituto, ivi raccolto.

Il Capo del Governo compie rapidamente il giro delle sale superiori, dove gli vengono presentate la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice dell'Istituto, la Commissione del credito agrario, la Commissione di sconto ed i vari capi dei servizi. Nella sala della presidenza il sen. De Capitani gli presenta un progetto per un gruppo di case per gli impiegati, e successivamente una fotografia di lui stesso. Mussolini, sulla quale è scritto: « Il Gruppo fascista di Cassa, azzarda chiedere la firma autografa ». Il Duce sorride e firma. E firma anche il registro dei visitatori. Continua poi il lungo giro degli uffici e pian terreno. E ritorna quindi nel cortile, dove è inalzato un palco, parato di velluto cremisi.

Nuovi, interminabili applausi. Poi il sen. De Capitani d'Arzago pronuncia il seguente discorso:

« Duce, fra quante forze italiane la mano vostra assomma e governa verso gli scopi nazionali del Fascismo, quella della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde non è certo fra le minori, ed è per consapevole missione pronta a vostra guida. Adestone attestato dal contributo della Cassa Lombarda alla politica agraria, e dall'opera a vantaggio di svariate forme di beneficenza, poichè nell'assistenza sociale di ogni genere e specie consiste uno degli scopi più sentiti del Fascismo italiano.

« Non piccola forza, quella della Cassa, Duce nostro, quattro miliardi di risparmio, portati da 1.150.000 depositanti. Con questi dati non vi addito delle fredde cifre, bensì mi onoro segnalarvi l'esercito meraviglioso e compatto dei nostri fedeli risparmiatori.

Il presidente riassume quindi i dati dell'andamento dell'Istituto. Indi continua:

« Nel nome dell'ultra-centenaria Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, accettate, o Duce, questa medaglia commemorativa della vostra augusta visita: questo volume che racchiude la storia dell'ospitaliero nodo gordiano de voi tagliato secondo il vetro stile; e questo assegno che i risparmiatori lombardi, adeguando il loro sacrificio al Vostro cuore, vi offrono per un'opera di bene, quale vi piaccia ».

In così dire l'oratore porge al Duce un assegno di mezzo milione, perchè dal Duce stesso sia destinato alla beneficenza.

Dopo i nuovi applausi che salutano il discorso del Presidente, prende la parola il Segretario del Gruppo dipendenti della Cassa, rag. Capuzzo, il quale esprime la gioia incontenibile che pervade i fascisti ed il personale tutto della Cassa per la tanto desiderata visita del Duce, il ricordo della quale resterà per tutta la vita scolpito nei loro cuori.

« La vostra visita — dice l'oratore — costituisce un così grandioso avvenimento che l'Associazione desidera ricordarla istituendo un premio annuo di 1000 lire da assegnare a quel l'avanguardista figlio di associato di pendente dalla Cassa che durante l'anno si sarà maggiormente distinto negli studi ».

Chiede poi l'autorizzazione, che viene accordata, di intitolare il premio al nome del Duce.

« Garantire il risparmio »

Fra nuovi applausi, Mussolini, prendendo la parola, dice di aver seguito con tutta l'attenzione i discorsi di S. E. De Capitani e del rag. Capuzzo: i dati che li documentano lo hanno vivamente interessato. Si dichiara molto soddisfatto della visita, una sola per le cose, ma anche per gli uomini veduti: in primo luogo per la bellissima schiera di ex-combattenti decoratissimi che erano nell'atrio, poi per le Camicie nere che ha visto così numerose fra i presenti.

« La Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde — continua Mussolini — non è soltanto una istituzione milanese e lombarda, ma nazionale. E' uno dei più grandi e più potenti istituti di credito che siano in Italia. Ed è certamente fra i più saggiamente amministrati ».

Il Capo del Governo afferma che le direttive date al Presidente dell'Istituto, quando gli assegnò questa altissima e delicatissima compito, sono state perfettamente eseguite. Sono state, cioè, applicate le direttive date da lui, sia per quello che concerne la propaganda del risparmio, sia e soprattutto per quello che concerne la tutela del risparmio.

« Il milione e più di piccoli risparmiatori — dice il Duce — che affidano a questo Istituto secolare il loro risparmi, spesso molto sudati, hanno il sacrosanto diritto di sapere che questi risparmi sono custoditi nella maniera più religiosa. Solo in questo modo gli istituti di credito, e non parlo soltanto del vostro, acquistano prestigio, reputazione e sicurezza ».

Tutta la politica del Governo fascista è stata dominata da questo spirito di imperativo categorico: garantire il risparmio della povera gente, e soprattutto il piccolo risparmio. Rivolto alla massa degli addetti all'Istituto, il Duce dice che essi devono avere la consapevolezza del loro dovere e della loro responsabilità, e soprattutto pensare che, collaborando fascisticamente con l'opera dei dirigenti del loro istituto, essi non soltanto contribuiscono al benessere dell'istituto stesso e dei depositanti, ma anche alla ricchezza ed al benessere dell'intera Nazione.

Quindi, tra le interminabili acclamazioni, il Duce lascia la Cassa di Risparmio e, accompagnato dalle autorità, si reca ad inaugurare il planetario donato dal dott. Ulrico Hoepli alla Città di Milano.

Nella sala dalla volta semisferica, il donatore accoglie cosequiosamente il Duce e lo saluta con sconce parole ricordando che Leonardo Da Vinci nel 1490, in una grandiosa festa offerta da Lodovico il Moro a Gian Galeazzo Sforza, presentava nel castello sforzesco una fantasiosa ricostruzione del cielo stellato: « Ecco — dice il dott. Hoepli — la prima origine del planetario ideato dal genio italiano. Sono arrivato, dunque, con quattro secoli di ritardo con la mia offerta alla mia generosa Milano, mia diletta patria di adozione».

Si spegne la luce e l'astronomo Lombardi, nei brevi momenti che occorrono perchè gli occhi si abituino al buio, ricorda il giorno in cui suo fratello aviatore portò in volo il Duce per il cielo d'Italia. Egli è orgoglioso di condurlo oggi addirittura fra gli astri. Quindi ha luogo la visione del firmamento nei suoi aspetti, veduto dal Polo Nord, veduto da Milano, veduto dalla latitudine della Somalia. Rifattasi la luce, il Capo del Governo stringe la mano al gr. uff. Hoepli e all'astronomo Lombardi, complimentandosi vivamente con loro.

Al Museo della Lega Navale

Terminata la cerimonia d'inaugurazione del planetario, il Duce, accompagnato dal seguito, dalle autorità e continuamente acclamato, si è recato, alle 17,30, alla Villa Reale in via Palestro per compiere una rapida visita al Museo della Lega Navale. Egli è stato ricevuto dal comandante gr. uff. Jarack, presidente della sezione milanese della Lega Navale e segretario generale dell'Unione marinara d'Italia, e dal cav. uff. Bertola, conservatore del Museo. Il Duce è stato accompagnato a visitare le diciotto sale che compongono il Museo sito nell'ala destra della sontuosa villa e si è mostrato appieno soddisfatto della ricca varietà e della piena efficienza dell'esposizione per quanto, come a lui osservavano i dirigenti, gran parte del materiale — il migliore — si trovi attualmente ad Anversa dove è aperta una interessantissima Mostra marinara, che richiama sul padiglione italiano la ammirazione costante dei visitatori.

Sono circa le 19. Il Duce si reca alla sede del « Popolo d'Italia ». Egli non ha voluto, in questa sua prima giornata milanese, dimenticare il suo foglio di guerra, l'eroica trincea giornalistica del combattentismo e della Rivoluzione. E prima di tutto è entrato in tipografia, volendo indugiarsi tra le macchine, poi è salito negli uffici di redazione, poi è passato nel salone intitolato a Nicola Bonservizi. Qua lo attendevano i redattori e gli impiegati, con alla testa il redattore capo Sandro Giuliani. Il Duce si è fermato in muto raccoglimento per un minuto davanti al busto di Bonservizi, salutando romanamente. Ha quindi salutato con cordialità a uno a uno tutti i presenti, poi è entrato per qualche momento, insieme con il fratello Arnaldo, nella stanza di direzione, la sua stanza di lavoro, quella che egli lasciava nell'ottobre 1922 con la Rivoluzione e la Marcia su Roma quando il Re lo chiamava a salvare e ricostruire l'Italia.

MARIO BASSI

La crisi economica mondiale e la situazione dell'Italia
in un lucido discorso di S. E. Bottai alla Camera

Diagnosi acuta

Il discorso pronunciato oggi dal Ministro Bottai è il primo che contenga non più soltanto la materia sindacale ed organizzativa, ma anche la parte tecnica ed economica ormai ricondotta sotto la stessa direzione, salvo per quanto riguarda l'attività agricola. Era quindi libero il campo ad osservazioni, a considerazioni e a rilievi sui problemi dell'economia italiana oggi più che mai all'ordine del giorno. Ora non vi era da attendersi che il Ministro si addentrasse nei dettagli, meglio valeva per lui fermarsi a segnare le grandi linee direttrici di quell'organo che, come il Capo del Governo ha detto, è quello per il quale al centro e alla periferia si realizza la corporazione integrale, cioè si attuano gli equilibri fra gli interessi e le forze del mondo economico. Ora in questo che è il compito essenziale, il discorso del Ministro, sobrio e lucido, è anche veramente interessante, solido e aderente alla realtà, sovratutto quando di fronte alla crisi mondiale non si arresta alla considerazione di provvedimenti contingenti e limitati, ma risale alle cause della depressione per determinarne realisticamente la consistenza e gli effetti.

Per questo lato, la diagnosi fatta dal Ministro Bottai ha sovratutto il merito di non essersi lasciata abbacinare unicamente dal fenomeno americano. La dilatazione produttiva degli Stati Uniti d'America costituisce, infatti, un luogo comune che serve a spiegare le più disparate manifestazioni economiche di questi ultimi mesi. Ma è realtà. La crisi europea risale a più ampie e complesse cause e non solo alla concorrenza della Repubblica americana. L'Europa aveva fino a 10 anni fa come proprio mercato il mondo: questo dominio aveva acquisitato e conservato in una lenta opera di penetrazione durata quasi tutto il secolo XIX: oggi essa si trova bensì di fronte al sorgere della potenza americana, ma risente anche le conseguenze della industrializzazione dei nuovi Paesi dell'Oriente vicino e lontano, i quali coprono con la loro produzione gran parte del fabbisogno che prima costituiva una delle maggiori risorse per il traffico europeo.

In questa situazione, è venuta ad incidere la caduta dei prezzi mondiali, la quale serve a liquidare dal punto di vista economico tutto quello che di artificiale e di artificioso si è venuto creando nel mondo dell'economia mondiale da 15 anni a questa parte, ivi compresa anche quella parte di concezioni americane che ha avuto il torto di scambiare come definitivamente acquisita quello che invece non doveva e non poteva essere che effetto di condizioni eccezionali, o, se si vuole, eccezionalmente favorevoli. Per l'Italia questo periodo sopravviene quando, scontati gli effetti della rivalutazione monetaria, la produzione italiana stava riprendendo con maggiore saldezza e con miglior vigore la sua ascesa: più colpita è stata l'agricoltura, la quale nel precedente periodo era sembrata meno sensibile alla tendenza allarmante dall'economia mondiale: ma la ripercussione ne è ricaduta necessariamente sull'industria, la quale ha visto così ridotta la capacità di acquisto del mercato interno anche perchè, come del resto in altri Paesi, non si realizzava un corrispondente adeguamento del costo della vita. Effettivamente, quando i movimenti economici hanno così grande ampiezza come quella attuale, non si può sperare che l'azione di un Governo per quanto forte e solida, per quanto efficace e pratica, possa rimediare a tutto. Da questo lato, il discorso del Ministro è stato molto pratico e molto preciso, sovratutto quando esso ha ricalcato sulla necessità che il richiamo allo Stato, al suo aiuto, e al suo appoggio non diventi nella illusione di nessuno il mezzo con cui uscire dalle difficoltà attuali. Lo Stato può, bensì, preparare le condizioni perchè la crisi sia alleviata e perchè si preludia più facilmente e più rapidamente al ritorno di una congiuntura più favorevole: ma non può trasformarsi in una immensa Congregazione di Carità che sovvenga aziende malate o attività non sane.

E' ancora alla volontà, all'abilità, alla serenità e all'energia dei singoli, all'azione delle organizzazioni professionali ed economiche che appartiene di reagire contro la situazione attuale e sovratutto di eliminare dalla vita economica italiana quelle ragioni di debolezza che non derivano da inferiorità congenite, da ripercussioni generali, ma da una non sufficiente opera di raffinamento e di revisione dell'ordinamento produttivo. Ora è certo che attraverso tutti i guai che derivano dalla congiuntura non favorevole, un vantaggio almeno si ritrae da essa, ed è quello di portare ad un riesame necessario delle condizioni in cui si muovono ed arricchono le aziende produttive e commerciali del Paese.

Bisogna riconoscere che questo gli italiani stanno già facendo da anni; se il nostro Paese pur con le debolezze insite alla sua vita economica per molti lati non ancora compiutamente matura, ha superato in questi ultimi anni momenti assai difficili; e se oggi ancora lotta con i risultati che il raffronto con altre Nazioni ci induce ad affermare, senza esagerazione alcuna, magnifici, se il nostro Paese presenta quell'attività economica di cui il Ministro si è compiaciuto ricordare alcuni indici, bisogna pur dire che alla tranquillità assicurata dallo Stato alla collaborazione delle masse operaie hanno risposto degnamente e fermamente anche lo sforzo, la volontà e qualche volta il sacrificio di coloro che dirigono la produzione.

Problemi rimangono e progressi sono necessari: ma il senso di insoddisfazione che rimane può avere sulla sorte della propria azienda, costituisce anche la garanzia migliore che la tenace opera di ricostruzione economica italiana proseguirà e proseguirà, sol che i produttori continuino ad avere le condizioni di tranquillità e di stabilità tanto più necessarie quando una non breve opera di risanamento deve essere effettuata e condotta a compimento.

GINO OLIVETTI.

La seduta

Roma, 20, notte.

L'attesa per il discorso del Ministro Bottai ha richiamato oggi alla Camera un pubblico numeroso e vario, che fin dalle 15,30 comincia ad affollare le tribune. Anche l'aula va lentamente popolandosi. Alle 16 precise entra il Presidente Giuriati, che dichiara subito aperta la seduta.

Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Mosconi, Giuliano, Siriani, Ciano, Guzzera e i Sottosegretari Di Marzo, Fani, Trigona, Giunta, Arpinati, Serpieri e Cao.

Sul processo verbale dell'ultima seduta domanda la parola l'on. ROTIGLIANO. Egli dice:

«Poichè nelle sedute di giovedì e venerdì gli onorevoli Rocca Ladislao e Clavenzani nel rispondere circa il modo di nomina dei dirigenti sindacali gli hanno attribuite opinioni diverse da quelle da lui espresse, ridena dovereso fare una rettifica. L'onorevole Rocca le avrebbe ammonite, infatti, di non insistere nella pretesa che i quadri dei dirigenti siano tratti dai lavoratori in attività di servizio. Egli disse, invece, che i dirigenti dovevano conoscere i bisogni delle classi operaie per avere appartenuto in passato a quelle classi».

CUCINI: — Il solito feticismo per i calli alle mani!

Poichè da qualche banco si osserva che i riferimenti dell'oratore non sono esatti, il PRESIDENTE dice che l'oratore si riferisce al resoconto stenografico, che fa testo per tutti.

ROTIGLIANO. Quanto alle osservazioni dell'onorevole Clavenzani, ricorda che lo stesso Ministro Bottai ha testè elogiato i vantaggi del sistema elettoralistico. Lo stesso onorevole Clavenzani lo ha poi accusato di voler eliminare gli attuali dirigenti sindacali, ciò che egli non ha mai pensato, poichè tali dirigenti sono ben degni della fiducia in essi riposta. Abituato a giudicare la nobiltà del lavoro dalla sua utilità sociale, riconosce che l'attività dei dirigenti sindacali è ogni anche più alta di quella di chi esercita una professione liberale, purchè i dirigenti portino nella loro opera assoluta purezza, come la porta senza dubbio la grande massa dei dirigenti stessi.

Le dichiarazioni dell'onorevole Rotigliano, ripetutamente interrotte, sono alla fine vivacemente commentate.

Viene quindi ripresa la discussione del Bilancio del Ministero delle Corporazioni.

GIUNTI rileva che le associazioni sindacali dei datori di lavoro estrinsecano ovunque la loro azione per l'aumento della produzione e per la riduzione del suo costo ed è quindi lieto di potere rivolgere una parola di plauso alla Confederazione dell'agricoltura.

Il Ministro delle Corporazioni

Quindi il PRESIDENTE dà la parola al Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, che sale alla tribuna fra gli applausi calorosi e ripetuti dell'assemblea.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni, rileva che singolare è la sorte del bilancio di questo Ministero, costretto ogni anno, nel processo di formazione, che dura dal giorno della sua fondazione, 2 luglio 1926, a prendere consapevolezza in sè della propria fisionomia, dei propri caratteri e compiti. Tale sforzo di autodefinizione comincia all'atto primo della sua vita, nella parola del Duce: «Il Ministero delle Corporazioni è l'organo per il quale, al centro ed alla periferia, si realizza la corporazione integrale, si attuano gli equilibri tra gli interessi e le forze del mondo economico». Da tale definizione risulta ben chiara che, nella mente ordinatrice del Capo, questo Ministero è stato, fin dalla sua origine, mentre i miopi lo confinavano nel settore di un ordinario «Ministero del lavoro», il Ministero della politica economica del Regime, e che, il permanere, oltre i suoi quadri, della vecchia struttura dell'economia nazionale non era che una fase di passaggio. Essa si conchiuse, non secondo una arbitraria improvvisazione, ma per naturale logico e storico svolgimento, nel settembre dell'anno decorso. Basterà ricordare il senso di stupore e di sorpresa, con cui nel mondo economico fu accolto l'atto di fusione dei servizi dell'industria e del Commercio con quelli delle Corporazioni, per riconoscere che non si insisterà mai abbastanza nell'approfondire la rilevazione dei nostri ordinamenti.

Una rivoluzione, che si trasfonde nello Stato, deve giungere a possedere intieramente l'apparecchio dello Stato medesimo, nei suoi congegni, in ogni suo strumento, nelle sue più delicate nervature, per evitare che il suo spirito, fervido e costruttivo nell'ordine politico, langua tepido e inerte nell'ordine amministrativo.

Il Ministro passa ad esaminare i caratteri fondamentali dell'economia in cui il nuovo organo si trova ad agire, osservando che la conoscenza esatta della situazione economica è, ormai, cura precipua di tutti gli Stati moderni, che hanno dovuto, di buona o di mala voglia, dimettere la tradizionale indifferenza degli Stati liberali innanzi all'economia.

A tal fine tende l'organizzazione economica dello Stato corporativo, che ha il suo centro nel Consiglio delle Corporazioni; nelle Corporazioni, sottosezioni del Consiglio, in una linea di irradiazione; nelle Confederazioni e nel Ministero i suoi strumenti di attuazione.

Ma l'organizzazione economica, i cui caratteri, i cui organi e la cui azione l'oratore ha descritto, è appena all'inizio del suo avviamento. Stolto sarebbe chiederle di compiere dei miracoli, e più stolto, come taluni più o meno apertamente fanno, attribuirle tutte le colpe, dinanzi ad una situazione, in cui è nostro dovere di operare, ma che non è possibile superare di colpo. Tale è la situazione mondiale, che occorre guardarci dal travisare la buona volontà in impazienza, in pessimismo e in disfattismo, in speranza in stupide attitudini: occorre guardarla realisticamente. Tutte le unità nazionali che compongono l'economia mondiale, rivelano spiccate caratteristiche di depressione.

La crisi mondiale e le sue cause

E' ormai indubitabile che siamo in presenza di una crisi economica mondiale, la cui gravità, pur non essendo paragonabile a quella del 1929, non è meno degna di attenzione. Quali ne sono i sintomi? L'oratore accenna solo ai principali, e lo primo alla flessione del livello generale dei prezzi all'ingrosso, indice fondamentale dello squilibrio, determinatosi tra la domanda e l'offerta delle merci. Tutti gli indici segnalano la acutezza del fenomeno: da quello dell'Inghilterra a quello della Germania. La sproporzione tra la produzione ed il consumo, accentuatasi in questi ultimi anni: ecco un punto sul quale consentono tutti. Ma quale causa di squilibrio, a sua volta, donde deriva?

Non si può dire, nel complesso, che la produzione del 1929 abbia segnato un accrescimento fuori del normale; secondo il Ministro, il cambiamento della congiuntura è dovuto, piuttosto, al consumo, o, per essere più precisi alla richiesta delle merci, diminuita o non accresciuta in proporzione delle merci. Tuttavia non siamo ancora all'origine prima: sulle cagioni. Infatti, che hanno provocato la flessione e la insufficiente espansione della richiesta, le opinioni sono molto incerte, benchè non sembri fuor di luogo pensare, che si ricolleghi con l'avvenuto risanamento di numerosi sistemi monetari sulla base aurea; con il crollo dei prezzi dell'argento, con la politica seguita dai principali istituti di emissione in materia di riserve, con le perturbazioni che l'inflazione borsistica americana ha causato nelle correnti di esportazione e di importazione di oro e di capitali. Ma qualunque sia la causa determinante, la flessione dei prezzi è da considerarsi come il centro di irradiazione della crisi. Ne consegue: un senso di attesa nella psicologia dei compratori, un disorientamento nei corsi dei titoli a rendita variabile e nell'ammontare delle operazioni delle casse di compensazioni, che danno la misura della contrazione verificatasi negli scambi, un'ansia generale del mercato, aggravata dall'inevitabile squilibrio tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto, un aumento dei protesti cambiari e dei fallimenti, un aumento della disoccupazione, un inasprimento della politica doganale.

Non c'è da illudersi che la crisi possa essere risolta a breve scadenza; tuttavia non mancano segni di un certo arresto nel crollo dei prezzi; e le quotazioni delle ultime settimane indicano una certa sostenutezza dei prezzi: è che fa pensare che ormai si sia giunti al punto più basso della curva, e che non sia da escludere una certa, sia pure lenta, ripresa. L'economia generale sembra, ed è tutto ciò che si può dire, avviata verso un nuovo equilibrio. Non il ritorno ai prezzi di due, tre anni fa, ma si può con un certo fondamento prevedere che l'equilibrio si stabilirà su una base intermedia, in cui all'accresciuto potere di acquisto dell'oro si adeguerà la riduzione dei costi di produzione.

In Europa, la crisi viene a sovrapporsi ad uno stato di difficoltà dalla guerra reso più acuto e dal dopoguerra ancor più aggravato: per la minaccia che viene d'oltre Atlantico di togliergli non solo la situazione di predominio, ma, addirittura, almeno in alcuni campi, la possibilità di mantenere l'attuale suo, già ridotta, attività produttiva. Inoltre è in corso di sviluppo, in altri paesi che nel passato costituivano lo sbocco dei prodotti europei, una tendenza all'emancipazione lenta e graduale, ma inarrestabile. L'Europa è costretta così a ricercare nuove vie e nuovi metodi per la propria produzione, che permettono una vittoriosa riaffermazione del manufatto europeo; di trarre dalla propria terra una più copiosa messe di prodotti, a costi tali da sostenere la concorrenza degli altri continenti. Il problema è però ancora lontano dalla sua risoluzione, perchè manca ancora una visione di assieme degli scopi e dei mezzi; e manca, sopratutto, una volontà univoca, solidale e decisa.

La situazione italiana

Venendo alla situazione italiana, il Ministro premette che sarebbe assurdo pretendere che solo l'Italia avesse a godere di una congiuntura favorevole. Anche in Italia la discesa dei prezzi ha determinato una situazione di disagio di cui soffrono sopratutto le materie prime, e, in particolar modo, i prodotti agricoli. Ne è derivata una sensibile contrazione di poteri di acquisto della popolazione agricola che ha reagito sugli scambi all'interno e sulla situazione dell'industria; gli indici complessivi del consumo segnano, infatti, una diminuzione. Anche da noi, i prezzi al minuto sono in ritardo nei confronti dei prezzi all'ingrosso, il che aggravisce ancora più il potere di acquisto. Variabili, contraddittorio e capricciose sono le relazioni tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto; e sarebbe ingiusto attribuire ad una sola classe la responsabilità di un fenomeno di portata assai vasta; ed è bene che l'on. Gibertini, coltivatore di moderazione, non coltivi su questo punto artificiose illusioni. (*Ilarità*).

«Anche noi — prosegue il Ministro — registriamo una incertezza nell'attività industriale, una certa pesantezza negli affari, un peggioramento, ora diminuito dei titoli a reddito variabile, un inasprimento nella curva dei fallimenti e dei protesti cambiari, incerto incremento della disoccupazione. Tuttavia non mancano segni sicuri di risanamento e di rafforzamento, che ci consentono di affermare, anche in confronto di paesi più ricchi e meglio attrezzati, che l'Italia ha dato e sta dando prova di una capacità di resistenza e di una solidità economica, davvero notevoli. (*Approvazioni*).

«Alcuni indici importanti della nostra attività economica, sennano nel loro cifre mai raggiunte; tra essi la produzione dei cereali, il consumo dell'energia prodotta da carbone o da olii minerali o da sorgenti idroelettriche, la produzione della ghisa, dell'acciaio, dei laminati, delle leghe metalliche, dell'alluminio e dello zinco, che hanno intensificato lo sfruttamento di materie prime nazionali; l'industria chimica, quella molitoria, quella della carta, il trasporto di merci per mare e per terra.

«Il risparmio nazionale ha seguitato il suo ritmo ascendente; il bilancio dello Stato, conservato il suo raggiunto equilibrio, il mercato dei titoli pubblici e dei principali titoli azionari ha avuto un andamento non troppo irregolare. La libertà dei cambi e dell'esportazione delle valute ha rafforzata la situazione; la circolazione cartacea è diminuita; il movimento dei capitali nelle società per azioni nel 1929 è in vantaggio sul 1928; il commercio coll'estero, infine, ha segnato un miglioramento di circa 1 miliardo nel 1928, e nei primi tre mesi del 1930 di circa 300 milioni sul corrispondente periodo nel 1929. Tuttociò dimostra che le classi produttrici italiane, in un'atmosfera di disciplina operosa, che l'ordinamento sindacale rende vieppiù consapevole e profonda, durano nella tormenta attendendo agli stranieri malevoli e ai pusillanimi nostrani, una vitalità intensa, un'acre volontà di superamento, un generoso spirito di abnegazione, che ci assicurano che la prova, per quanto aspra, sarà vinta (vivi applausi).

«Si può dunque guardare all'avvenire con ragionata serenità: nè il pessimismo aprioristico nè l'ottimismo a qualunque costo, sono armi valide in questa battaglia. Fra i compiti dell'ordinamento corporativo vi è quello, altissimo, di suscitare tra categoria e categoria, e tra le categorie e lo Stato, tale consapevole volontà, per cui l'economia del Paese non è cosa da accettare come è, ma da fare e da rifare (applausi).

«Più robusto e più sano uscirà il nostro organismo economico dal cimento internazionale di domani, quando la ricchezza messa dalla rivalutazione della lira sulla via di maggiore severità apparirà non più legata al miracolo, al gioco, alla speculazione, all'avventura, al colpo di mano più o meno geniale, ma al lavoro, alla fatica, allo sforzo, alla virtù del giusto guadagno e del provvido risparmio (approvazioni).

L'intervento statale

«L'intervento diretto dello Stato nella produzione economica, inteso come controllo o come gestione diretta, ha, lo dice la dichiarazione 9.a della Carta del Lavoro, carattere eccezionale, e carattere eccezionale deve anche avere il suo intervento sotto forma di incoraggiamento: bisogna pure dire ai timorati difensori di una iniziativa privata, che nessuno si sogna di violare, che a tale regola mai è venuto meno lo Stato fascista, con controlli o con gestioni inopportune. E' venuto meno talora con incoraggiamenti, poichè sovente quegli stessi che gridano allo scandalo dinanzi alle possibili applicazioni dell'art. 2 della legge sul Consiglio delle Corporazioni, chiedono di essere incoraggiati, pena serrati da quell'intervento dello Stato, che deprecano in teoria e ricercano in pratica (vivissimi applausi). E' proprio il caso di dire che costoro concepiscono l'intervento dello Stato come una forma di incoraggiamento a delinquere (ilarità). Bisogna pure aggiungere che nessuna compiacenza, è proprio sull'iniziativa privata che lo Stato punta, per il superamento della crisi per il potenziamento avvenire della nostra attività economica; e Dio voglia che in ogni caso tale iniziativa fosse vivace, accorta, pronta, vigile e vigorosa (approvazioni).

«Popolo giovane, nell'ordine economico, con una popolazione ancora in aumento, ma con una ristretta eredità di ricchezze dalle passate generazioni, noi abbiamo la necessità di portare al massimo rendimento la nostra capacità di lavoro e di produzione. La stessa nostra capacità di acquisto sul mercato interno, assai modesta: la povertà dei capitali accumulati; la scarsezza delle risorse naturali; l'inesistenza di un impero coloniale fornitore di materie prime e assorbitore di manufatti, riducono ogni possibilità di affermazione e di resistenza a due fattori: qualità e costo dei prodotti. E' necessario pertanto che i produttori, agricoltori, industriali, commercianti, professionisti e lavoratori di ogni specie, si mettano in grado di offrire merci e servizi migliori a prezzi inferiori in confronto di qualsiasi altro Paese.

Metodi di lavoro

«Si è discusso e si discute con molta serietà in Italia e fuori, se in Europa abbiano ad ammettersi i nuovi metodi di lavoro e di organizzazione aziendale seguiti in America. Ora non è chi non veda come sarebbe controragione dare all'Italia una organizzazione contraria al nostro temperamento e al nostro interesse (vivissime approvazioni). Bisogna dare all'Italia una razionalizzazione italiana (approvazioni) integrale, armonica, che non la deformi secondo interessi di gruppi o di classi, ma la indirizzi secondo le concrete necessità generali della Nazione (approvazioni). E chi è che non comprende essere l'ordinamento corporativo la premessa migliore per una tale impresa? Ed è partita proprio dai lavoratori, e precisamente dal presidente dei lavoratori dell'industria, la proposta di investire dei problemi della razionalizzazione il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. E' il lavoro ordinato che invoca un'ordinata produzione (approvazioni).

«Facciano i produttori l'esame del loro metodi di lavoro e adottino coraggiosamente le determinazioni atte a portare le loro aziende al massimo rendimento. E tengano presente questo principio, che lo Stato corporativo, proprio perchè considera l'economia in funzione delle supreme necessità politiche sue, non può consentire e non consentirà mai che gli inetti, gli imbelli, gli incapaci, i faciloni e i fannulloni vengano alla loro naturale inesorabile sorte (*vive approvazioni*). Nè può consentire e non consentirà mai che il Paese venga a trovarsi a mano sinistrato nell'aria viziata e pesante che incombe sulle posizioni ingiustamente acquisite (*applausi*).

Troppe aziende

«E' indubbio che la nostra economia soffre di un eccessivo atomismo, troppe aziende e troppo, tra loro, slegate; manca la tendenza alla specializzazione; un'opera di coordinamento è utile ed indispensabile. Quando i prezzi calano è facile scoprire che l'unione fa la forza e che la forza sta tutta nei prezzi. Ma ciò non risponde ad una idea virile di perfezionamento e di potenziamento degli organi produttivi. Ancora assai consolidati sono gli accordi con cui si cerca di arginare il frazionamento di posizioni malsane, e da condannarsi infine quegli accordi che hanno uno sfondo solo finanziario. Essendo l'industria italiana costituita in gran parte di medie e di piccole industrie, la fusione è utile solo se portata alla concentrazione in uno o due stabilimenti; urta contro la mancanza di capitali per i nuovi impianti, contro le resistenze locali, contro lo spostamento dei dirigenti da una posizione di autonomia a una di subordinazione e infine contro lo scarso numero di uomini pronti a dirigere grandi complessi aziendali. Tutto ciò dimostra quanto bisogna guardarsi dalle impazienze e dalle richieste perentorie di provvedimenti d'imperio.

«Vi è prima tutta un'educazione da rifare, un'opera assidua che diffonda nei datori di lavoro la coscienza precisa, che l'individuo solo nel campo della lotta internazionale, è destinato a soccombere, opera lenta, graduale, che prepari i quadri della grande Italia produttrice di domani».

Venendo all'agricoltura, il Ministro rileva che ruralizzare non significa dissociare l'economia agricola dalla economia industriale, immiserendo questa a quella, lasciando al ritmo suo primitivo; ma anzi, ricollegare l'industria alla agricoltura, nella loro naturale e necessaria integrazione, con rapporti e scambi sempre più intensi e più organici. Le nuove generazioni dei campi sono, del resto, su questa strada, nel nuovo senso di solidarietà dell'ordine corporativo (*approvazioni*). Non meno solidale è l'azione dello Stato, che cerca di assicurare condizioni idonee allo sviluppo della esportazione, rinsaldando e migliorando le basi su cui si assise l'ordinamento dei nostri rapporti commerciali con gli altri paesi, tutelando equamente gli interessi della produzione nazionale contro l'inasprirsi della concorrenza estera. Ma da nuovi atteggiamenti della politica internazionale lo Stato è chiamato a compiere, ormai, nel campo economico, più vasta ed impegnativa azione.

Elogio ai produttori e agli organizzatori

Il Ministro assicura l'on. Libertini che il problema dei mercati è oggetto di studi e decisioni in corso, e agli on. Zingali e Di Belsito dichiara che sul problema del Consorzio agrituero farà le sue dichiarazioni discutendosi il relativo provvedimento, che è già dinanzi alla Camera, e su cui l'on. Donegani ha avuto modo di esprimere felici previsioni. Assicura tutti gli altri oratori che i problemi da essi segnalati saranno man mano affrontati dal Ministro.

All'on. Rotigliano osserva infine che è in giro, oggi, un antimaterialismo a doppio fondo, di cui il concreto è positivo spirito fascista profondamente sentito. Materialistica è quella concezione che tutta la vita, in ogni sua espressione, riduce ad un fatto puramente economico: non quella che l'oratore, in ortodossia pedestre, esprimeva dalla sua cattedra di Pisa; accando la quale l'economia o è un riflesso necessario della politica o esprime problemi che solo nella politica trovano la loro sistemazione e risoluzione. Concezione, come ognuno vede, in netto contrasto con quella materialistica. E' questa concezione che lo ispira, ed essa ogni giorno di più, per il formarsi progressivo di una superiore coscienza, anima i nostri produttori, i quali non ignorano che la loro potenza economica e la stessa potenza economica della nazione non hanno senso ove non concorrano a formare la potenza politica della nazione. (*Vivissimi applausi*). Ed anima altresì quegli organizzatori di lavoratori, cui gli piace di tributare, insieme cogli on. Caprino, Rocca e Clavenzani, un attestato di piena fiducia, perchè essi ben sanno che anche nel giusto compianto brilla un po' della luce di quell'ideale giustizia politica, che il Regime ha instaurato in Italia.

Una definizione

«E' per questo — conclude il Ministro — che noi affermiamo che l'ordinamento corporativo è, per così dire, la chiave di volta del Regime: tanto che ad esso si volge, in concorde opera col Ministero, l'attenzione precipua del Partito, mentre primo del Regime medesimo. A questa affermazione contrasta l'on. Rotigliano; ce lo ha detto nel suo ultimo discorso: ma con maggiore chiarezza ce lo ripete di due anni. Il 21 marzo del 1928, quando egli definiva «il più comune e il più marchiano degli spropositi parlare di Stato corporativo come di cosa che si identificherà o confonderà con lo Stato fascista». Sono le sue parole cui si aggiungono queste altre: «Lo Stato è tale entità che mal tollera di essere designato con speciali qualifiche».

«L'on. Rotigliano ha parlato, allora ed ora, con tale serietà di sicurezza che, lo confesso, ne sono rimasto turbato: chi era mai dunque il primo che aveva detto, commettendo il «marchiano spropositio», di contaminare la severa solitudine del sostantivo «Stato» con la compagnia peniamo dell'aggettivo «corporativo»? Le tale ricerche sono stato assai semplici e facile: era colui che nel 5.o anniversario della Marcia su Roma, nel suo messaggio alla Nazione, proclamava: «La legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge lo Stato demo-liberale, agnostico di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo Stato sindacale corporativo». Era colui che, nello stesso messaggio, affermava: «Lo Stato corporativo è la concezione tipica e l'organo legittimo della Rivoluzione fascista». (*Vivissimi e prolungati applausi*). Era colui che, nella stessa riccorrenza, parlando agli avanguardisti, diceva: «Dall'anno scorso a quest'anno noi abbiamo fatto la vera, unica, profonda Rivoluzione. Abbiamo sepolto il vecchio Stato democratico-liberale, agnostico e imbelle. E a questo vecchio Stato che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe, abbiamo sostituito lo Stato corporativo fascista».

«Era, insomma, Benito Mussolini. Suo, onorevole Rotigliano, questo divino errore, per cui la fama della civiltà italiana ulterrà ad ali più ample del suo nido angusto di ieri; è di Benito Mussolini l'aggettivo che vai condannato, lo sono certo che verrete, on. Rotigliano, riconoscere come vostro, tutto vostro e solo vostro sin lo spropositio che avete definito marchiano; ma anche sono certo, per la vostra lealtà e la vostra fede, che riconoscerete il vostro errore, voi con noi, per questo aggettivo pieno di fascino ideale e di virtù costruttiva, lavorerete e combatterete domani!».

Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano i membri del Governo e le tribune, accolgono la fine del discorso del Ministro delle Corporazioni, che ha parlato oltre un'ora, seguito dall'assemblea con deferente attenzione e con frequenti segni di pieno approvazione. La manifestazione si rinnova calorosa quando il Ministro torna al banco del Governo. Con S. E. Bottai si congratulano vivamente i Ministri, i Sottosegretari ed un grandissimo numero di deputati.

Si approvano poi i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta è tolta alle 19,10.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Volume di affari ristretto e prezzi in generale leggermente cedenti. Risveglio di attività nella Viscosa che lungamente richiesta da altra piazza si è spuntata sino a 68 per chiudere nuovamente tenuta a 66,50. Fra i titoli locali ricercate ed in notevole ripresa le Telefoni.

TITOLI	Contr.	Prec.	Mass.	Ribs.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	89 90	—	89 90
Id. id. cont.	—	—	89 80	—	89 80
Consolidato 5 %	—	—	84 80	84 80	84 80
Id. id. cont.	—	—	84 35	—	84 35
Torino 5 % c.	—	—	—	—	427 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	—	441 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	—	302 50
Banco Italia c.	—	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	150	1425	—	—	1496 —
Credito Italiano	150	770	—	—	775 —
Banco di Roma	—	—	—	—	113 50
Consorzio M. P.	—	—	—	—	930 —
N. A. I.	—	—	—	—	191 —
Mediterranee	—	—	—	—	725 —
Meridionali	—	—	—	—	1200 —
Subalpina	—	—	—	—	1400 —
Sabaudo	150	907	—	—	907 —
Conulich	—	—	—	—	80 —
F. Citrè-Lanza	—	—	—	—	1400 —
Italiana Gas	2000	1200	1200	—	1200 25
Rotare	—	—	—	—	96 25
Id. cont.	95	—	—	—	96 —
E. A. L.	1500	263	—	261 —	262 —
Sip	5000	150	150	—	150 —
Terni	—	—	—	—	377 —
Elet.	2000	230	230	227 50	230 50
F. O. E.	50	106	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	—	900 —
Nebiolo	167	331	—	—	331 —
Tedeschi	2000	195	—	190 —	190 50
Off. Meccaniche	—	—	—	—	200 —
Fiat	2000	506 50	500	—	499 —
Ansaldo	275	214	200	—	200 —
Ceirano	—	—	—	—	49 50
Schlapparelli	—	—	—	—	83 50
Montecatini	1000	940	—	—	940 —
Mira Lanza	—	—	—	—	95 —
Acqua Pesciia	—	—	—	—	344 —
Florio	—	—	—	—	90 —
Unica	—	—	—	—	118 —
Salpa Italiana	—	—	—	—	145 —
Talli Lanzo	—	—	—	—	103 —
Viscosa	5000	68	68 —	—	68 50
Chatillon	100	200	—	—	200 50
Varesi	500	40	40	40	42 50
Aedes	—	—	—	—	3 40
Pontebbe	—	—	—	—	410 50
Beni Stabili	—	—	—	—	695 —
Cartiera Ital.	150	200	200	—	200 50
Fementi	50	70	—	—	70 —
Pittaluga	—	—	—	—	72 50
Cartiere Burgo	—	—	—	—	695 —
Fornaci Risp.	—	—	—	—	804 —
CAMBI					
Parigi	—	—	—	—	74 85
Svizzera	—	—	—	—	360 —
Londra	—	—	—	—	92 —
New York	—	—	—	—	19 —

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 90	89 90	89 90	90 —
Id. id. cont.	—	—	89 75	—
Consolidato 5 %	84 70	84 95	84 70	84 [illegible]
Id. id. cont.	—	84 45	84 [illegible]	—
Obbligaz. Venezie	—	74 75	74 —	75 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1000 —	1000 —	1000 —	—
Comm. Italiana	1490	1485	1491 50	1497 —
Nar. di Credito	570	—	577 —	574 —
Banco di Roma	117	113	113 75	113 —
Credito Italiano	775	771	775 —	788 —
Credito Marittimo	500	500	500 50	—
Consorzio M. P.	930	930	930 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	525 —
TRASPORTI				
Mediterranee	723	710	—	—
Meridionali	1354	1354	1348 —	1355 —
Rubattino	350	350	350 —	—
Libera Triestina	1000	1000	1000 —	1001 —
Conulich	80	80	80 —	80 —
Lloyd Sabaudo	—	1000	1000 —	—
Nav. Alta Italia	—	170	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	201 50	—	200 50	—
Linif. Can. Nap.	200	—	—	—
Bonari Varzi	700	—	—	—
Sola	27	66 50	66 50	—
Varesi	40	—	40 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	215	210	215 50	—
Ilva	900	900	900 —	—
Elba	40	40	40 50	—
Montecatini	940	944	940 50	—
Amiata	300	300	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	191	191	—	—
Fiat	500	500	500 50	—
Isotta	191	—	—	—
Dalmine	139	140	140 —	—
ELETTRICHE				
Selt	1000	1000	—	—
Edison	765	—	800 —	—
Sip	150	150	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	370	370	370 —	—
Elettrochimica	—	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Rol.	115	114	—	—
Raffineria L. L.	1000	1000	—	—
Eridania	480	481	478 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	2	3	—	—
Fondi Rustici	100	—	100	—
Impresa Pubbl.	100	—	100	—
Bonifiche Ferr.	200	—	201	—
Beni Stabili	697	695	698 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1485 —
Esport. It. Am.	—	—	—	—
Firelli	—	—	—	—
Gas Torino	1000	—	—	—
Mira Lanza	96	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 80	74 81	74 80
Svizzera	360 90	—	—	360 90
Londra	92 71	92 74	92 71	92 73
New York	19 05	19 07	19 0737	19 07
Berlino	455	—	—	455 60
Vienna	360	—	—	360 —
Svizzera	11 30	—	—	11 25

Belfagor

Dopo l'«Orione» e il «Glauco», usciti postumi nel '25 e nel '27 coi tipi dell'editore Treves, esce ora, sempre a cura e con introduzione di Tomaso Sillani, la terza opera postuma di Ercole Luigi Morselli, «Belfagor», arcidiavoleria in quattro atti. Qualche anno fa il Sillani aveva curato le «Favole e fantasie» che in una prima edizione, uscita poco prima che l'autore morisse, presso altro editore, recavano — come è noto — il titolo di «Favole per i nn d'oggi». Alla nuova edizione, completa rispetto alla prima, egli aveva premesso una prefazione, nella quale valendosi del notevole apporto di oltre venti «favole» nuove, che nella prima edizione non erano state inserite, rettificava il giudizio comune della critica che aveva considerato il Morselli un «pessimista» e quasi uno scettico. Il Sillani al contrario, ritoccando fondamentalmente il ritratto morale del Morselli, sia in base a cotesto nuovo apporto e sia anche in virtù dell'amicizia fraterna col poeta marchigiano, poteva affermare che il «Morselli guardava con ironico pessimismo soltanto ad una parte della vita, quella che, tolti ad essa l'Amore, l'Arte e la Morte, con tutti i loro dolori e le loro gioie, restava ben piccola e forse miserevole cosa: giorno senza luce. Per il restante l'altezza del canto, la religiosità della preghiera, l'appassionata nostalgia del sogno costituiscono i nobili e profondi segni di una fraterna umanità che non sorride, ma si esalta nel travaglio della sofferenza del mondo, e s'imbeve della sua cocente immortalità». E certo basta leggere la prima parte della raccolta a paragonarla alla seconda per scatire che Morselli era uomo di fede, e che il suo scetticismo non era un atteggiamento fondamentale del suo spirito, ma piuttosto un tema di caso, e in un momento particolare del suo sviluppo morale. Del resto, a guardar bene, nemmeno nella seconda parte di «Favole e fantasia», scetticismo e pessimismo possono apparir definitivi, ultimo risultato di un'esperienza d'uomo. La stessa amarezza che è nel fondo di molte di queste favole non esclude una fede, anzi direi che la reclama; e se le apparenze della vita vi contrastano, tanto più il poeta vi tende, come a una zona di luce. La vita avventurosa del Morselli poi, che tutti conoscono, è tutt'altro che scettica e pessimistica: non si gira il mondo, non si fanno i più diversi mestieri ispirandosi, che so io, a Schopenhauer, o al *Tristano* della «Operette morali». Il Morselli consumò, si potrebbe dire, il suo ulissismo, venato almeno ne' primi anni di dannunzianesimo (e l'*Orione* non ne è del tutto esente) nella vita pratica; con la differenza, notata acutamente dal d'Amico, che mentre un dannunziano, se andava a visitare una bella signora o montava in sandolino, ne faceva argomento d'un romanzo o d'un poema epico, a Morselli un viaggio di tre mesi di là dall'Oceano forniva non più che il pretesto per una favoletta di dieci periodi. Fu, crediamo, appunto questa reale conoscenza del mondo, sia pure in sede pratica, vissuta, che impedì al Morselli d'essere uno dei tanti epigoni dannunziani. E lo salvò insieme un principio di schiettezza morale che artisticamente si risolse in un stile franco e vivido, un po' scarno; ma di quell'acerbezza sana e popolaresca che fa poi il pregio migliore delle sue più riuscite favole. Il Morselli credeva di possedere una vena sopiana; ma a parte qualche tratto, lo scettico Esopo ci sembra lontano da lui, sia perchè la sua morale è integralmente distillata, e così l'animo, sia perchè lo schiavo frigio si direbbe che si ripon lieto, esente al tutto d'illusioni, e sorridente, nella disincantata materia morale della sua favola. Invece il Morselli, non che sentirsi pago quando favoleggia, è un tormentato; un uomo che, pur osservando con ironica amarità la vita degli uomini, ne sente la bellezza, il bene; ed è questo fondamentalmente ciò che ci attacca.

Di qui il suo teatro: risoluzione drammatica di cotesto forse in contrasto. «Orione» fu detto un mito; e la materia è mitica, ma l'animo è d'un moderno. La fantasia di Morselli assume questo mito come un pretesto dell'immaginario; che gli dava modo da un lato di celebrare l'irruenza fisica e panica di un eroe, ma dall'altro d'introdurvi, sia pure alla fine, il senso dell'inutilità dell'azione, della forza scopo a se stessa. La puntura delle sceopzone che abbatte il semidio è, nell'intenzione del poeta, il rovescio meschino d'una vita servida, accaldata, preda degli istinti. E vuol dire che per quella via, per la via orgiastica, sensuale, non c'è altro sbocco: la sconfitta è il suo termine. Tuttavia la vita attiva è ancor piena di fascini; e Glauco la tenta, vi si abbandona, lasciando gli affetti, la casa, Scilla. Se però Glauco fosse un ulisside non avrebbe tristezze, malinconie; correrebbe i mari senza i richiami del *nostos*, e invece il suo termine è proprio là, nel focolare, nell'amore di Scilla. La modernità, anzi l'attualità di «Glauco» di fronte agli eroi del naturalismo epico dannunziano e di fronte ai ribelli del romanticismo nordico, sta tutta in quell'acuta puntura nostalgica degli affetti familiari, che parlano al suo cuore con una voce malinconica, con la voce delle cose belle e buone che s'avevano a portata di mano e che si son lasciate in un momento d'ebrezza, e quando si vogliono ravere non ci sono più. Ripiegamento tipicamente elegiaco.

Col «Belfagor» il Morselli dice ancor più chiaramente la sua professione di fede, la sua credenza nella bontà. Il tema scelto è apparentemente il più lontano. Ma s'egli fosse stato uno scettico integrale avrebbe ricalcato, nè altro poteva fare, gli sviluppi della novella di Machiavelli. Qui Belfagor è *costretto* allo stato coniugale; su di lui il re dell'Inferno vuol fare una prova, vedere se realmente il matrimonio è quella terribile cosa per cui si dannano tanti uomini, e manda Belfagor sulla terra, scortato da sufficiente ricchezza. La novella è arcinota: Onesta è un mostro di vizi, e il povero diavolo, carico di debiti e di buse, si rifugia nella casa del furbo contadino, col quale stringe un ultimo patto per salvarsi alla meglio, e alla fine riscappa all'inferno, per la paura di riveder sua moglie. Su tutta la vicenda del diavolo di Machiavelli aleggia il ghigno dello scettico, il beffardo sorriso d'un uomo deluso e incapace di credere al bene. Il contrario è nel «Belfagor» del Morselli, dove al bene, alla bontà il primo a credere è proprio l'arcidiavolo. Tanto che delle tre sorelle preferisce e vuole a tutti i costi Candida, l'unica fanciulla veramente virtuosa nella casa di Mirocleto, buona e unguentario emerito». La purità che incanta il diavolo. Non potendola ottenere con le buone, cioè con le ricchezze, e le amorose insinghe, non riuscendo a mantenere la fanciulla, ostinata nel serbarsi fedele al suo Baldo che la sposerà quando tornerà con un po' di peculio dalla guerra in mare contro i saraceni, Belfagor ordisce un diabolico inganno: scuote Mirocleto di tenere in casa l'oro dei corsari, e solo perchè suo padre sia liberato Candida consente a sposare il ricco e misterioso signore. Ma appena dopo la cerimonia nuziale, Candida si chiude nella sua stanza, e invano Belfagor otterrà da lei un bacio, anche a pagarlo nelle mani dell'avido buono mille ducati. Con inganno, la fanciulla è fatta uscire dalla sua stanza; ma invano i genitori la sorvegliano a compiacer suo... marito; lei risponde con le buse; e Belfagor, spaventato e credendo che nell'anima di lei sia entrato Asmodeo, scappa, fa distruggere il castello, e non gli vale nemmeno l'ultimo travestimento di vagabondo, al ritorno di Baldo. Le campane che non s'erano potute far suonare al matrimonio di Belfagor, ora si mettono a rintoccare festevolmente da sole. L'amore, la fedeltà trionfano. Non so quale rilievo scenico possa aver questa «arcidiavoleria»; ma almeno ne' primi due atti c'è una mobile, vivace e rapida festevolezza; le figure delle tre sorelle, di Mirocleto, della madre, e quella di Belfagor si vedono agire con una varietà di moti colorita e veloce; e anche il tera'atto, sebbene sia apparso un po' scarno a qualcuno, ha molte delle qualità dei primi due.

Il Sillani nell'introduzione ha posto in chiaro rilievo la sostanziale differenza fra i due «Belfagor»; che è cosa evidentissima. E ha compiuto naturalmente, con la pubblicazione di questo lavoro, opera più che meritoria; della quale gli saranno grati tutti coloro che vollero bene al Morselli, e ne piansero la morte immatura.

G. TITTA ROSA.

E. L. MORSELLI: «Belfagor». — Milano, Treves, L. 15.

L'Esposizione delle Arti decorative e industriali svedesi

Come si arreda una casa moderna

STOCCOLMA, maggio.

Un po' di storia delle arti decorative industriali svedesi, prima di vedersele schierate davanti agli occhi up-to-date, non sarà inutile per chi voglia conoscerle meglio.

E' nelle arti tessili che le tendenze tradizionalistiche dell'arte svedese hanno lasciato le più forte impronta. L'incremento maggiore venne ad esse dal movimento nazionale e conservatore sviluppatosi cinquant'anni fa e che diede origine a quel Museo del Nord ch'è tra i monumenti più grandiosi della Svezia. Esemplari tipici delle costruzioni e delle abitazioni, dei lavori e degli ornamenti che furono degli svedesi durante quattro secoli, si raccolsero in quel museo e così sulle Skansen, originalissimo museo etnografico all'aria aperta, sopra una delle alture dominanti di Stoccolma. I tessuti specialmente, in tali collezioni appaiono di una ricchezza e di un gusto singolare. Le particolarità locali furono allora studiate, determinate, e allo scopo di preservarle e dare ad esse una nuova vita attualità, si fondarono delle associazioni per tutta la Svezia, fra coloro che praticano la «industria domestica», lo hemslöjd. Tali associazioni, in numero di ventisette, si raggruppavano infine in un'unica grande associazione nazionale, detta «Associazione per l'arte domestica svedese», Föreningen för Svensk Hemslöjd. In quale si può a ragione considerare come la prima e massima delle arti industriali svedesi. La sua funzione è addirittura vitale, equilibratrice. Sebbene animata da tendenze modernissime rimane fedele rappresentante delle tendenze conservatrici, mira a sviluppare al massimo la vecchia arte paesana e a preservare al lavoro manuale, fin dove è possibile, le sue prerogative di originalità e di alta tensione artistica, affinchè l'industrialismo non finisca di distruggere interamente il sicuro istinto del colore e della forma che sono nelle tradizioni autentiche del paese. Non è quindi soltanto un'organizzazione ma è coordinazione di forze esistenti. tutt'altro: sovrintende centro unico, propulsore, di un grande secolare ordine artistico.

L'arte del libro

L'arte del libro, tipografia e rilegatura, sono in un rapporto più manifesto con il gusto colto del secolo XVIII. Specialmente in quest'ultimi tempi grazie a uno studio approfondito dell'arte classica del libro, si è trovato in quel secolo una base solida, non per delle pure e semplici imitazioni, ma anzi per realizzare, con un accento più sicuro, delle creazioni che portano il segno della nostra epoca. Molte sono le stamperie e case editrici che han elevato a un grado altissimo questa arte difficile; due in special modo hanno quasi acquistato, in tempi vicini, una gloria di precursori.

Nel libro come in architettura quel che si cerca è ormai, per dirla in parole povere, un ideale di ordine, di chiarezza, di precisione. La parte puramente tipografica, bellezza e ragguardamento dei caratteri sulla carta bianca, è bandito quel che più importa, mi a inquadrarli giocano specialmente la purezza del taglio, il gusto non commerciale anzi scattissimo di dare al tutt'insieme un'aria come di spreczatura elegante, e spesso addirittura un senso del libro che vorrei chiamare senz'altro architettonico, non pittoresco soltanto. Non manca l'uso delle iniziali rilevate, colorate; per lo più in un rosso bruno, caldissimo. Questa cura estrema nell'arte tipografica si estende pure agli affissi, e agli annunci di riviste e giornali.

Edizioni tra le più splendide si possono citare quelle del Boccaccio e del La Fontaine; e principalissimamente l'edizione di Bellman, poeta bacchico del Settecento, le cui poesie hanno dato motivo a quest'altro capolavoro che sono le illustrazioni, la stampa, l'esterno decorativo del volume della Casa Bonnier, di Stoccolma, tra le più famose.

Il carattere tradizionalista è forse più forte nelle rilegature che nelle parte tipografica e nel lavoro di stampa. L'originalità artistica, in questo, come da noi, del resto, e un po' da pertutto, consiste in un ritorno alle tradizioni del mestiere. Il merito risiede nella maniera sciolta come si tratta il materiale, e specialmente nel saper trovar quali sono i rapporti intimi, quelli veri, tra la rilegatura ed il libro. Rilegature di cuoio, pelle, tela o cartone, sanno prendere l'intonazione giusta, ogni volta, un aspetto discreto e nobile, conforme i materiali preziosi e men preziosi: e di cui il libero, leggero e sobrio sempre invariabilmente, e di esecuzione perfetta. Molto si deve alle edizioni Norstedt se oggi anche libri comuni vogliono essere presentati con piene decoro; niente sono queste edizioni, per prima, che hanno rivoluzionato l'esterno, specialmente dei libri, la rilegatura a buon mercato, fatta a macchina, in numerosi esemplari.

L'industria del vetro

L'industria del vetro, delle vetrerie artistiche, al contrario delle due che ora s'è visto, è, si può dire, assolutamente moderna. Alla fine del XIX secolo un pittore molto versatile, Gunnar Wennerberg, fece varie esperienze di quelle di Emile Gallé, in Francia, ma solo da otto anni si è verificato il fatto importante di una produzione in serie e puramente commerciale. Certo esistevano le possibilità tecniche, dacchè la fabbricazione del vetro può rimonta al diciottesimo secolo, e la più vecchia di queste fabbriche, esistente tuttora, fondata nel 1742, ha formato delle intere generazioni di operai, l'abilità dei quali ha profittato poi a molti altri. Ma mancavano i capi, cioè mancavano delle ambizioni d'arte, da parte dei capi, mancavano delle idee creatrici almeno in uno o due artisti, capaci di far da guida e maestri.

Grazie a una felice combinazione di circostanze, il triplice accordo della tecnica, del capitale e dell'ingegno, si trovò realizzato quando un signore di Gotemburgo, il console Johan Ekman, divenne, ora fanno otto anni, proprietario di una piccola vetreria, a Orrefors, situata in fondo alle foreste dello Smaland. Questa minuscola vetreria, perduta in fondo ai boschi, produceva niente meno che delle bottiglie per l'inchiostro; ora è la prima officina dell'industria artistica di Svezia, e certamente la più conosciuta all'estero e la più gloriosa.

Il proprietario ebbe la fortuna di entrare in rapporto con un artista, Simon Gate, che aveva nome come pittore espressionista, benchè di un espressionismo alquanto attenuato, e che volle più tardi dedicarsi tutto e solo a quest'arte, servendosene come del mezzo più naturale d'espressione.

I prodotti di Orrefors non sono troppo esclusivi, non si rinchiudono dentro i limiti delle specialità, vi si trovano vetri a colori e a tinta unita, vetri senza punta ornamenti, e vetri a grande stile decorativo. Prodotti coloriti e prodotti a buon mercato, poichè in prima ci si tenava in un campo di sola arte, dopo fu naturale e necessario trasportarsi in un campo diverso, e subordinarsi pure ai bisogni pratici, alle richieste del mercato. I primi saggi si fecero sopra una specie nuova di vetro, chiamato «vetro del Graal», di una gamma variabile, di una bellezza profonda, squisita materia d'immaginazione, capace di effetti imprevedibili e di un romanticismo scenicterico. Il vetro del Graal è un'arte di fuoco, in cui il gioco della fiamma e del caso collaborano con la fantasia dell'artista: corpi umani, efflorescenze delle specie più strane, linee astratte e geometriche vi prendono un colorito di vivo splendore, che giustificano quanto basta il suo nome leggendario. Motivo principale d'ornamentazione del vetro inciso è quasi sempre, e con predilezione evidente, il corpo umano nudo. Motivo pericoloso, specie per la tradizione e cui s'appoggia, che è quella del nostro Rinascimento. Lo stile delle figure incise viene infatti dagli intagli delle placche di cristallo, che poi diedero origine alle pompose vetrerie di stile barocco. Chiara in questi vetri svedesi la parentela con quell'arte plastica delle superfici, di scorci audacissimi e salienti, che noi conosciamo. Le figure vi si costruiscono in luce, circolari ed ellittiche, corrono, danzano, formano col loro nudi femminili delle incredibili pigiamache sulla più fragile, cedevole delle materie.

La produzione di Orrefors ha pure una sua missione sociale: ha avuto gran parte nella riforma dei vetri soffiati, senza gusto, dove la gente del popolo beve la birra e l'acquavite. Anche qui Orrefors dà la sua nota. Questi vetri son di forma semplicissima, ma piena d'espressione, hanno a volte un tono profondo verde mare, o bruno dorato, a volte sono come velati di nebbia: di un carattere che non si sarebbe pensare più opposto a quello, sfaccettato, di certi cristalli intagliati, del «taglio in oliva» come lo chiamano, spessi e sfaccettati: ai quali certi toni di un violetto leggero o d'un grigio verde giovano a far perdere il freddo glaciale, tanto caratteristico del cristallo.

Le magnifiche ceramiche

L'industria ceramica è rappresentata soprattutto dalle fabbriche di Rörstrand, fondata a Stoccolma ora sono due secoli nel luogo stesso dove è ancor oggi, e di Gustafsberg, vicina a Stoccolma, fondata invece al principio dell'Ottocento.

Sono in particolare le ceramiche di Gustafsberg che mostrano a che punto i metodi tecnici sono stati vivificati dallo sforzo degli artisti. Proprio di questa casa è l'imprimere a colori forti e magari contrastanti, ma di una straordinaria freschezza, l'iniziativa personale, le qualità dell'artista, si presentano insieme la routine e le abitudini del mestiere ne mai vengono meno. Delle verniciature di stagno ricoprono talumi vasi e boi rendendo il rilievo più sostenuto; e ci fanno rimpiangere col ricordo alle nostre vecchie ceramiche, quando adottiture, non ci fanno pensare ai riflessi favolosi dell'arte ispano-moresca.

Un segno della diffusione degli sforzi artistici più personali è dato dall'interesse che fabbriche altresì d'importanza secondaria dimostrano per utilizzarli e crearne, a gara, qualche cosa d'inedito. La fabbrica di porcellane di Ljuköping, per esempio, la quale tiene al proprio servizio un giovane artista d'ingegno multiforme, Einar Forseth, il quale un giorno copre di mosaici il Salone d'oro del Municipio di Stoccolma, un altro giorno va a decorare un ristorante di fantasie mitologiche, e un altro ancora dipinge sopra una modesta tazza da caffè un qualche piccolo fiore.

Si dovrebbe aggiungere che pure coloro i quali praticano le arti maggiori, le «grandi» arti, le belle arti, come gli scultori Carl Milles, oggi il principalissimo di tutta la Svezia, e Ivan Johnsson, hanno adoprato la terracotta, con o senza vernice, per delle composizioni decorative, specie nella Scuola Tecnica Superiore di Stoccolma e per il padiglione delle arti decorative all'esposizione di Gotemburgo, nel 1923.

Per finire delle altre arti, del ferro battuto, dello stagno, dell'argento, dei metalli in genere, ecc., ma cui non mancherà forse nè tempo nè modo di parlare più tardi, qualche parola per finire, si potrebbe fare per ciò che riguarda l'arte degl'interni, verso cui convergono tutte quante le altre. E parrà in questo non sarà troppo lungo il discorso.

L'arte dell'arredamento

La nozione moderna dell'arte dell'appartamento è sorta in Svezia solo al principio di questo nostro secolo. Ed è stata prodotta appunto per una reazione contro la tendenza dell'Ottocento, di accumulare senza armonia, di mettere insieme mobili di molta dignità apparente solo perchè copie di stili storici, e oggetti le più volte stonatissimi e deformanti, per sè che erano stati prodotti originariamente in vista di tutt'altre condizioni d'esistenza.

In luogo di tutto questo, si è voluto che i muri, i mobili, e tutto ciò che si trova nella casa, formassero unità, un'opera d'arte individuale in mezzo cui poter vivere e compiacersene. L'arte dell'appartamento e l'arte dell'arredamento dei mobili, che è il suo elemento essenziale, per non dire l'architettura, si sono sviluppati in maniera che la costruzione architettonica e l'adattamento e la qualità tecnica del lavoro in legno hanno acquistato sempre più di pregio, d'importanza e valore, che non lo sfoggio dell'originalità.

Gl'immaginativi non hanno dunque, in quest'arte, nessuna fortuna. Ma che la sensibilità personale non debba per questo venire sacrificata, sta a dimostrarlo il maggiore degli ebanisti che adesso conti in Svezia, Carl Malmsten. I segreti dell'arte egli li ha imparati a suo rischio e pericolo, mettendo su una studio d'ebanisteria, a amministrandolo. La qualità che lo distingue è l'amore della materia: la compatta sua che sembra insuperabile di dare al legno una pienezza di espressione così architettonica come coloristica. In quanto architetto egli trae dalla sua materia tutto il movimento possibile, dentro il ritmo che vuol imprimerle: in quanto colorista egli si trarre del legno greggio, naturale, la luce e l'ombra di cui è capace. Egli può compiacersi infinitamente dell'epidermide liscia, superficiale, degli oggetti che tratta; e li domina tuttavia a tal punto che essi oggetti sembrano esistergli interamente, per parlare a volte un linguaggio ingenuamente favoloso.

EBBOLE REGGIO.

Il Re alla Mostra del Seicento

La Regina alla Mostra giapponese

Roma, 20 notte.

Stamane alle 8,30, il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Antonio di Bernezzo, dall'ammiraglio Moreno e dal colonnello Brignoli, in forma privatissima si è recato a visitare l'importante Mostra secentesca preparata nelle sale della Biblioteca Casanatense. Sotto il grande porticato il Sovrano è stato ricevuto dal Comitato organizzatore al completo. Il Re, accompagnato nelle sale dell'esposizione, ha esaminato a lungo le pregevoli opere d'arte, interessandosi vivamente di tutto.

Pure stamane, alle 10,30, S. M. la Regina, insieme con le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria e accompagnata dalla dama di Corte contessa Guicciardini e dal gentiluomo di Corte marchese Solaro del Borgo, ha visitato la Mostra d'arte giapponese.

I misteri dell'"Intelligence Service"

Come funziona la più importante organizzazione di spionaggio del mondo — Il colonnello Lawrence, archeologo, artista, filosofo e poligiotta, autore del caso afgano - La smentita dopo il successo - Sistemi e metodi - Come fu organizzata la rovina economica della Germania - Primi attori e personale specializzato

Rodyard Kipling, in una novella scritta molti anni or sono, rievoca la visione di una grande parata militare che si svolge sotto il sole dell'India, tra una guarnigione inglese, laggiù, ai confini dell'Afganistan.

Alla parata hanno partecipato alcune migliaia di soldati indiani, e cavalli, buoi, cammelli, elefanti, carri, cannoni; le consuete evoluzioni delle grandi riviste militari: cambiamenti di fronte e sfilamento delle fanterie, trotto e spiegamento delle artiglierie, carosio della cavalleria; ufficiali in testa, tutto molto regolare, ordinato, coreograficamente eseguito con pochi comandi e cenni.

La rivista è finita, e alcuni notabili afgani che vi hanno assistito sono stupefatti; essi non sanno comprendere come una così grande massa di uomini e di animali abbia potuto muoversi con tanta armonia e precisione.

Allora il più vecchio di questi capi si avvicina ad un ufficiale inglese e domanda:

— In che modo è stata fatta questa cosa meravigliosa?

L'ufficiale risponde:

— E' stato dato un ordine e tutti hanno obbedito.

— Ma le bestie sono intelligenti come gli uomini? — chiede il Capo.

— Obbediscono come gli uomini; obbediscono al loro conducente ed il conducente obbedisce al caporale a questo all'ufficiale, e su su fino al generale, che obbedisce al Vicerè, che è il servitore dell'Imperatrice. Ecco come si fa.

— Così nell'Afganistan! — esclama il Capo — perchè il obbediamo soltanto alla nostra volontà.

— E' per questa ragione — dice l'ufficiale — che il vostro Emir, cui voi non obbedite, deve venire qui a prendere gli ordini dal nostro Vicerè!

Nello scorcio rapido e vivace di queste poche righe è dipinta con evidenza la situazione ancor viva nell'Afganistan prima del regno di Aman Ullah.

La caduta di Amanullah

L'anarchia afgana faceva comodo all'Inghilterra forse più del diretto dominio, e l'opera del Re Aman Ullah, che andava riordinando il paese per unirlo e consolidarlo, dava non poche noie agli inglesi. Quando tali noie presero una consistenza preoccupante fece la sua comparsa sulla frontiera dell'Afganistan un personaggio misterioso: il soldato aviatore Lawrence, colonnello dimissionario dell'esercito inglese; e qualche tempo dopo questa apparizione, un contagio dissolvente e corrosivo di origine oscura cominciò a minare irresistibilmente la ancor giovane e debole costituzione statuale afgana, fino a che il paese, arso da una guerra civile improvvisa e violenta, rovinò in un caos peggiore di quello dal quale era stato tratto, con sforzo durato molti anni, da un re moderno ed intraprendente, desideroso di emanciparsi dal servaggio vassallaggio inglese.

L'Inghilterra poteva così considerare allontanato il pericolo dalla frontiera indiana per molti anni.

E' allora che il colonnello Lawrence ritorna a Londra, dove, come al solito, sparisce subito, e nessuno riesce più a saper niente di lui. Gli ambienti ufficiali londinesi smentiscono che l'Inghilterra si sia occupata degli affari afgani e che Lawrence se ne sia immischiato; si lascia anzi intendere che Lawrence è un avventuriero ingombrante, che ha già dato parecchi dispiaceri al suo paese.

Tutto questo è squisitamente nel carattere del servizio informazioni inglese, il quale, poichè uno dei suoi più eminenti attori, il colonnello Lawrence, ha cranmai acquistato un risalto ed una notorietà che gli rendono impossibile mantenere anonima la sua attività, con astuto calcolo fa facilitato il sorgere di un alone romanesco attorno alla figura di Lawrence, alone che giova stupendamente per abbagliare e sviare chi guarda, impedendogli così di osservare anche il valore della cornice del quadro dove campeggia il misterioso eroe.

Ma in questo quadro, dove la cornice si ritrae in un'ombra discreta, la cornice ha più importanza del soggetto perchè senza cornice Lawrence non sarebbe Lawrence. La cornice è formata dalla potente organizzazione del servizio informazioni inglese «Intelligence Service» nè occorre davvero con poca ingenuità per credere che imprese quali sono quelle narrate da Lawrence stesso nel suo libro «The revolt in the desert» o da Lowel Thomas nel libro «With Lawrence in Arabia» e come quelle, meno note ma non meno ardue e vaste, compiute sulle frontiere dell'Afganistan, possano essere opera di un uomo isolato, come si vorrebbe lasciar credere.

Tipi e sistemi

I sistemi informativi che incrociandosi, contrastandosi e sovrapponendosi irrotiscono oramai totalmente il globo terrestre, con una maglia invisibile e minuta, ma tenace e sensibilissima, si possono raggruppare attorno a due tipi: il servizio informazioni che basa la sua forza sulla azione e cioè sulla ricerca e produzione delle notizie ed il servizio informazioni che si basa piuttosto sullo studio dell'analisi di lavoro di interpretazione di quelle notizie che è possibile raccogliere facilmente senza grande sforzo per rintracciarle.

I paesi che godono di queste tradizioni in materia, di grande esperienza informativa e che vengono in gran conto il servizio informazioni, posseggono quasi tutti una organizzazione che appartiene al primo tipo, cioè a carattere dinamico; altri paesi posseggono servizi informazioni del secondo tipo con carattere più statico.

Sia che appartengano al primo tipo, sia che appartengano al secondo le organizzazioni informative dei differenti Stati lottano tra loro in ogni campo, con tutte le armi, in tempo di guerra come in tempo di pace, senza darsi quartiere; gli strumenti ed i procedimenti di lotta sono tutti quelli che la ingegnosità umana può suggerire, e l'abusato aforisma machiavellico «il fine giustifica i mezzi» segna quivi, come una impresa gentilizia, ogni forma di attività e quivi trova la sua più compiuta applicazione.

Il servizio informazioni inglese, che appartiene decisamente al tipo dinamico, e ogni probabilmente il primo del mondo e tale si rivelò anche nella guerra europea dove si addossò il compito più delicato ed ardito, quello di penetrare ed indicare le vie migliori per giungere all'annientamento economico della Germania; i caratteri della vittoria sulla Germania, crollata prima di essere vinta militarmente, portano appunto l'impronta della risoluta ed implacabile attività dell'«Intelligence Service».

Il Colonnello Nikolai, capo del servizio informazioni tedesco durante la guerra, ha pubblicato, dopo la pace, tre volumi di ricordi nei quali palesa lo sforzo titanico compiuto dal servizio informazioni tedesco che riuscì sempre a battere il servizio francese e quello russo nel campo militare, ma dovette soccombere di fronte ai grandi mezzi, alla scaltrita abilità ed alla spregiudicata audacia degli agenti inglesi che avevano invaso l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

Il funzionamento

L'attività informativa inglese, anche durante la guerra, come sempre, non fu anonima, ma alcuni capi di grande capacità ne dirigevano e accentuavano le manifestazioni tracciando, con la loro eminente personalità, il più alto rendimento dalla grandiosa macchina che essi impiegavano. Perchè il servizio informazioni inglese possiede il vantaggio di una organizzazione modello, snella e poderosa allo stesso tempo.

Il servizio fa capo ad un ufficio centrale, «Intelligence Department», del quale fanno parte pochi uomini di primo ordine con funzioni direttive ed un cospicuo numero di subalterni che hanno soltanto il compito di ricevere e catalogare le notizie e di preparare con esse dei quadri schematici, «situazioni», riguardanti i paesi e le questioni che possono interessare lo Stato.

Le notizie arrivano con ritmo continuo da ogni parte del mondo, ovunque sia una banca, un'impresa industriale, una società commerciale, un rappresentante diplomatico o consolare, una ditta, od anche un semplice turista inglese. E ciò si verifica perchè l'«Intelligence Service» è riuscito a permeare così profondamente di spirito di collaborazione la popolazione inglese, mettendo in tal guisa in atto la cosidetta coscienza informativa nazionale, che ogni buon inglese concorre istintivamente al servizio informazioni del suo Paese. La popolare massima inglese: «Right or wrong my country» — giusto, o non giusto il mio Paese anzitutto — porta il cento dell'«Intelligence Service».

Questa grande rete anonima è irrobustita e regolarizzata da nodi fissi o mobili rappresentati da centri informativi con personale specializzato, sparsi un poco dovunque, sotto la apparenza più svariate.

La rete funziona automaticamente in estensione, senza relativamente poco, permette agli impulsi centrali di giungere senza intoppi e rapidamente alla più lontana periferia, ed offre il terreno preparato per l'azione in profondità, dove e quando tale azione occorre. Per questa azione in profondità, che è la parte veramente redditizia ed importante della organizzazione inglese, l'«Intelligence Service» dispone di un certo numero di primi attori, tipo Lawrence, ricchi di temperamento e accuratamente scelti e specializzati per la loro ardua missione, i quali intervengono al momento buono ed operano in grande stile sorretti nel pericolo, incoraggiati nel l'azione, indirizzati nei momenti di dubbio e, se occorre, difesi ad oltranza con tutto il vigore e tutti i mezzi palesi ed occulti di questa grande e solidale organizzazione.

Con tali esemplare funzionamento l'servizio informazioni inglese ha potuto rendere ai suo Paese inestimabili servizi e l'«Intelligence Service» tien luogo di chiave di volta nella costruzione che ha assicurato all'Inghilterra il predominio mondiale e che le consente tuttora di mantenere integro, con perenne vitalità e con forze sorprendentemente esigue, il suo sconfinato Impero coloniale.

Intraprendenza e rischio

Lawrence quindi non va guardato come il protagonista di un romanzo di avventure, ma va studiato come il tipico rappresentante di un sistema, di una dottrina, di una tradizione informativa; egli risulta così anche più interessante e complesso e attraente.

E con lo stesso criterio realistico va esaminata tutta la letteratura fiorita attorno a questo uomo ed alla sua attività; soprattutto quella che ha lo stesso Lawrence per autore.

Il giovanissimo colonnello inglese, archeologo, artista, filosofo e poliglotta, piccolo di persona e smilzo, nato per le raffinatezze dello spirito, ma che sa vivere per molti mesi la durissima e feriua vita dell'Arabo del deserto, che è il miglior cavalcatore di cammello dell'esercito di Feisal, che supera gli Arabi nella corsa a piedi e nella resistenza alle marcie sotto il cielo incandescente del tropico, nuotatore infaticabile, tiratore infallibile col fucile, meccanico ed aviatore, è veramente un classico campione di quel tipo di servizio informazioni che abbiamo chiamato dinamico ed al quale occorrono appunto uomini di tale tempra per poter far nascere le situazioni che ad esso servono e per poter da esse cavare tutto il profitto.

Ed a chi supplà leggere con discernimento il libro che Lawrence ha scritto per narrare le sue gesta in Arabia, non può sfuggire l'alto ardente ed alate alla intraprendenza ed al rischio che si sprigiona da ogni pagina, rivelando la appassionata dedizione dell'autore all'impresa e l'amore profondo per il suo inquieto ed avventuroso mestiere; nè possono passare inosservate le molte sottilissime ed affinatissime osservazioni che chiosano la narrazione, attraverso le quali filtra la ironia con cui Lawrence, che pure possiede un alto senso di giudizio, sogguarda tutte le organizzazioni informative che esauriscono in loro funzione a tavolino nella interpretazione delle notizie, seguendo un procedimento che Lawrence giudica illogico quanto quello di colui che, non possedendo beni di fortuna, volesse apprendere a praticare l'arte di impiegare e spendere il denaro prima di aver appreso a trarne in sito quella di guadagnarlo.

GIACOMO CARBONI.

La strage di Lubecca

Altri cinque bimbi morti, otto moribondi e cinquanta in pericolo

Berlino, 20 notte.

Cresce a Lubecca ogni giorno più il senso di tragico sgomento destinato dal crescente sentimento di ribellione contro l'incredibile strage di innocenti dalle autorità mediche in qualsiasi modo perpetrata con l'uso e l'abuso del sistema Calmette contro la tubercolosi. La popolazione, esterrefatta ormai per il crescere delle morti e sotto l'incubo della sventura non ancora prevista che può ancora avvenire, si guarda attorno e cerca ancora trovare i colpevoli, che pure in qualche punto devono esserci.

Oggi i morti sono ancora cresciuti. Stamane altri cinque bambini, di quelli che da parecchi giorni ormai si deve dire sono in agonia, sono spirati, ultimi, come gli altri, non è ancora possibile dire di che cosa, se di errore o di imprudenza o di eccessiva audacia sperimentale o di esagerata idolatria scientifica. Quello che più aggrava lo sgomento, che sempre più guadagna gli animi di tutti davanti all'incredibile fatto, è che si dichiara ormai e termini sempre più chiari, dopo gli eufemismi e le mezze parole degli ultimi giorni, che bisogna prepararsi a registrare la morte di altri bambini, forse di numerosi bambini, di qualche decina e più ancora di quelli che sono ammalati. Come si sa, nell'Istituto ben 250 furono trattati con il metodo ormai così tristemente famoso.

Intanto si segnala che già altri otto bambini sono in fin di vita. I morti sono finora diciotto in tutto. Delle sessantine che sono ancora ammalati, solo di una decina le autorità stesse assicurano che sono sulla via di una probabile guarigione.

La popolazione esasperata

L'agitazione della popolazione è giunta veramente al colmo. Le famiglie, imbarazzate, prudenti ed abituate dichiarazioni che i medici dell'Istituto e la autorità mediche in genere affidano ai giornali per calmare l'agitazione del pubblico, non valgono in sostanza che ad aumentarla, e la popolazione nota con amarezza e con crescente malumore le contraddizioni in cui i medici cadono l'uno verso l'altro. In genere queste dichiarazioni lasciano a rivedere un Parigi, cioè sull'Istituto Pasteur, che ha fornito il preparato, la responsabilità intiera. Da Parigi arrivano invece proteste, dinieghi e sfiducia. E' un palleggiarsi reciproco della responsabilità, che finisce ormai per esasperare il pubblico. Il fatto è che esistono però dichiarazioni di qualche medico, fra cui il dottor Lang, direttore dell'Istituto, dichiarazioni fatte nei primi giorni dell'avvenimento, che assicurano che il materiale non venne adoperato senza preventivo controllo da parte dei dirigenti dell'Istituto di Lubecca, che non si osservano mai trascuratezze visibili.

I genitori, colpiti nel loro dolore, si agitano in vivaissimi e ostili dimostrazioni. Ai medici si fa sopra tutto il rimprovero di non avere informato in maniera sufficiente la famiglie in che cosa effettivamente consistesse il sistema: se essi fossero stati sufficientemente informati della estrema delicatezza di un procedimento che in sostanza consiste nell'ingerire germi del male che si vuole impedire, procedimento che è ancora oggetto di discussioni negli stessi ambienti scientifici, essi (come asseriscono) non avrebbero dato il loro consenso.

Si rileva che il primo caso di morte è ormai avvenuto fin dal 20 aprile e si osserva che immediatamente fino da allora si doveva interrompere la somministrazione del pericoloso trattamento e meter subito sotto sorveglianza i bambini purtroppo già trattati, ciò è invece (così suonano le proteste dei genitori) aspettato che il numero dei morti confermasse il pericolo del trattamento. I genitori chiedono severe inchieste e misure urgenti per salvare almeno i bambini ancora in pericolo.

Echi al Senato locale e al Reichstag

*La frazione social-democratica del Sen

TEATRI

Toscanini a Budapest

I commenti viennesi: «Il pubblico paga da francia»

Vienna, 20 notte.

Toscanini e la Filarmonica di New York hanno già raggiunto Budapest col treno speciale, ma a Vienna non si parla che del Maestro italiano e della promessa — farse vaga, forse precisa — che ieri sera egli ha fatto ai filarmonici viennesi, i quali gli hanno offerto un banchetto nello stesso edificio dell'Opera, di dirigere un concerto con loro. Quando, il Maestro non ha saputo dire, essendo troppo impressionato; tuttavia è sintomatico che ancora stamani in treno Toscanini ha ripetuto ai giornalisti che uno dei suoi desideri non realizzati è quello di poter dirigere la celebre orchestra filarmonica viennese.

Facciamo ora il bilancio dei due concerti, che è semplicissimo. Toscanini lascia Vienna dopo di avere rinnovato il miracolo compiuto l'anno scorso con la «Scala», dopo di aver imposto per 48 ore alla vita della città una particolare impronta. Nei due ieri sera eravamo in teatro, non potevamo vedere la folla riunita davanti agli altoparlanti installati nei negozi di apparecchi radio per la trasmissione del secondo ed ultimo concerto. Nelle sale dei ristoranti e degli alberghi si è ripetuto lo stesso spettacolo, e perfino alla sala stampa, al telegrafo centrale, i giornalisti che non avevano potuto recarsi all'opera, hanno ascoltato la trasmissione radiofonica. Ora, se in strada gli ascoltatori si contavano a centinaia davanti ad ogni apparecchio, cosa dire dell'uditorio internazionale invisibile? Tutte le stazioni austriache non trasmettevano che Vienna. I programmi dissati erano stati sospesi e un giornale calcola che non meno di due milioni di persone abbiano ieri sera, fra le 19,30 e le 21,20, subito il fascino dell'eccezionale dono musicale.

Non citeremo i commenti dei giornali dal titolo «Il trionfo di Toscanini», perchè citando il titolo è detto tutto. Facciamo una eccezione per il *News Wiener Journal* che intitola la critica «successo trionfale» e termina scrivendo: «Il pubblico fu preso da frenesia».

Trionfale successo a Zagabria di Emma Gramatica

Vienna, 20 notte.

La compagnia di Emma Gramatica ha dato ieri sera a Zagabria una recita straordinaria riportando, con *l'Elettra* di Hofmannsthal e con *Le metamorfosi della vecchia signora* di Barrie, un successo che la stampa croata definisce trionfale. Gli entusiastici applausi del pubblico sono andati oltre che ad Emma Gramatica, al Marracci e alle signore Falcini, Frescura e Pelacani.

Dopo la recita il comm. Rochira, console generale d'Italia, ha offerto un banchetto il quale ha rivolto attorno alla signora Gramatica e ai suoi principali collaboratori, parecchi artisti del Teatro Nazionale di Zagabria, letterati e giornalisti. Si è brindato all'avvicinamento culturale dei due Paesi. Stasera a Belgrado la Compagnia ripete i due lavori: domani darà *Casa di bambola* di Ibsen e dopo domani, terminando il corso di recite in Jugoslavia, *Amleto*.

Al Carignano: *Affari d'America*, di Frank e Hirschfeld.

Questa commedia è ieri sera caduta nell'indifferenza e nel silenzio generale. Non vale davvero la pena di scrivere molte parole per illustrare un così piccolo, e presto dimenticato, episodio teatrale. La commedia è non solo scipita, ma deprimente; alla fine si prova una sensazione curiosa: non si ha più voglia di nulla, neppure di dirne male. Una storiella qualunque, uno scambio di persone come in alcune vecchie farse, ha dato modo agli autori di intrecciare un certo numero di scene, e raggrupparle in tre atti. Un uomo d'affari sta per ricevere a pranzo il suo principale, ricchissimo americano; ma nell'attesa ha un bisticcio con la moglie per via di un tal cagnolino, che, senza dubbio, nelle intenzioni degli autori, avrebbe dovuto offrire grandi risorse di comicità. E poichè la moglie è bisbetica e capricciosa, per quel battibecco da nulla pianta in asso il marito e se ne va... al cinematografo. Il marito è in un bell'imbroglio: che dirà al principale che sta per giungere, come giustificherà l'assenza della moglie? Ma la sua segretaria, ragazza ultra-intelligente, pensa di prendere il posto della padrona di casa, si infila una veste elegantissima, e accoglie nel più amabile dei modi l'ospite illustre. Dopo pochi minuti, naturalmente, la moglie capricciosa ritorna, e quali guai fale ritorno provochi potete facilmente immaginare. Vi sarebbe, a dire il vero, qua e là l'accenno a disegnare nella moglie un carattere piccante e divertente; ma l'accenno tosto svanisce. Quando ai due autori piace la commedia finisce; e l'americano, cosa che non vi può sorprendere, sposa in fretta dattilografia. Certa una specie di malinconia, di scoramento si propaga da queste scene, che solleviamo così tra le banalità senza che si riesca mai a percepire tra una battuta e l'altra, quel minimo di estro, quel tanto di volontà animatrice, che giustifica la professione di scrittore. E' un peccato che i bravi attori della Compagnia Almirante-Rissone-Tofano abbiano sprecato [illegible] in questo modo.

F. B.

AL LICEO. — Questa sera, concerto di duetti da camera. Le signorine Stella Calcina e Graziella Valle, accompagnate al pianoforte dal maestro Ghedini, canteranno lieder di Mendelssohn e di Schumann, madrigali di Monteverdi, laudi di Ghedini, e canzoni popolari italiane.

AL MICHELOTTI. — La stagione si inizierà con una compagnia d'operette di nuova formazione e composta di artisti associati, la quale ha scelto come spettacolo di apertura per la sera del 24 corrente «Cinella» di Lombardo.

AL TORINESE, come è stato annunciato, avrà luogo questa sera una recita della Compagnia dialettale diretta dal cav. Pivano, in occasione delle onoranze a Mario Leoni, ed a beneficio della Cassa Mutua Artisti. Verrà rappresentata la commedia di Mario Leoni stesso: «I peca d'ij nôtri».

AL CHIARELLA la Compagnia dell'Opera Comica e Lirica, questa sera, riprenderà l'opera mascagnana «L'Amico Fritz», che sarà interpretata da Gino Roineri (Suse), Umberto Valdarnini (Fritz), Rodolfina Brunetto (Beppe), Giuseppe Casali (David), Mario Girotti (Hamzo), Angelo Ricciarelli (Federico), Vittoria Pollastri (Caterina). Concertatore e direttore d'orchestra il [illegible] Umberto Giugni.

Nei Sindacati cavalieri dell'Industria

Cuneo, 20, notte.

Nei locali dei Sindacati fascisti dell'Industria ha avuto luogo una importante riunione di sidurgici, presieduta dall'[illegible] Barni il quale ha parlato degli importanti accordi che si stanno discutendo fra le superiori organizzazioni per dare anche a questa categoria, a somiglianza di quanto è stato fatto per i meccanici ed i metallurgici, un contratto integrativo coi minimi di paga. I presenti hanno accolto con gioia tale comunicazione, augurandosi che la stipulazione del nuovo contratto sia presto un fatto compiuto.

L'ispettore Barni ha presieduto a Mondovì l'adunanza dal direttorio dei sindacati in cui sono stati trattati importanti problemi riguardanti le condizioni della lavorazione ed il trattamento economico degli operai.

La cattura del malvivente evaso dalle carceri di Alba

Alba, 20 notte.

Domenica, come si sa, mentre con altri detenuti si trovava nel cortile della prigione, il pericoloso delinquente Giovanni Renaudo, arrestato la settimana scorsa per mancato omicidio, rapina e numerosi furti, eludendo la sorveglianza dei guardiani, era riuscito a raggiungere un corridoio interno, che aveva all'altezza di due metri una piccola finestra di 30 centimetri quadrati di apertura. Raggiunta l'apertura con grandi sforzi, passando per questa si portò sui tetti e di qui con infinite precauzioni, trascinandosi carponi per non farsi scorgere dai passanti, raggiunse il tetto che dà sul vicolo S. Giuseppe. Ha una altezza di circa otto metri, servendosi della grondaia e dei fili telefonici, si calò al suolo e si diede alla campagna.

Un bambino, che aveva visto nelle ultime fasi la scena, si recò alla porta del carcere per dare avviso dell'avvenuta evasione. Immediatamente carabinieri e agenti iniziarono la caccia al delinquente.

Il fuggiasco, evitando la strada e costeggiando sempre il Tanaro, si era portato fino all'altezza di Costigliole d'Asti. Però, per passare il ponte che porta a Govone, doveva raggiungere la strada provinciale. Proprio qui, a poca distanza dal ponte, gli è giunta improvvisa alle spalle l'automobile che portava il capitano Pusmo, comandante la Compagnia dei RR. CC., che era accompagnato dal maresciallo Motta, dal brigadiere Colli e dieveili e dal carabiniere Grasso. Il malvivente non ha avuto il tempo di opporre la minima resistenza. Circondato immediatamente, è stato tratto in arresto. Il Renaudo è stato portato ad Alba e messo in cella sotto stretta sorveglianza.

L'uxoricida di Genova dalla cella all'infermeria

Genova, 20 notte.

Mario Gamalero, l'uccisore della moglie Ines Godano, che i giurati genovesi hanno condannato sabato scorso a 30 anni di reclusione, ieri nelle carceri di Marassi, ha avuto una turbida ed emozionante giornata. La severa condanna dei giurati, che hanno ritenuto il Gamalero colpevole di uxoricidio premeditato, malgrado che l'imputato abbia continuamente negato e respinto ogni accusa, ha certamente prodotto una grave commozione nel cervello del Gamalero, il quale rimase due giorni in atteggiamento assorto e meditabondo. Ieri, visitato dal suo difensore avv. Borzano, che cercò di incoraggiarlo e lo invitò a confidargli veramente quanto sapeva della tragedia, il Gamalero ringraziò il suo avvocato per quanto aveva fatto per lui e gli giurò sulla tomba della madre di essere innocente. «Espierò, impazzirò, o morirò», ha concluso il carcerato nell'accomiatarsi dal suo difensore.

Qualche minuto dopo che l'avvocato aveva lasciato Marassi il Gamalero fu ricondotto nella sua cella. Pochi istanti di poi le guardie carcerarie si accorsero che là dentro qualche cosa di anormale stava accadendo. Entrarono e trovarono quasi morente lo sciagurato. Trasportato d'urgenza all'infermeria, il Gamalero, che già aveva perduto i sensi, a mezzo della respirazione artificiale venne richiamato alla vita. Egli continua attualmente ad essere ricoverato e vigilato nella infermeria ove ha dato oggi visibili segni di equilibrio mentale.

Uccide il proprio aggressore

Trieste, 20 notte.

Ieri sera certo Giuseppe Suppancich, di anni 47, da Figarolo, frazione del comune di Capodistria, si recò dopo cena, come era solito fare, in un'osteria del villaggio per bere un bicchiere di vino. Colà trovò i venticinquenne Giuseppe Cossich, col quale da parecchio tempo si trovava in discordia per i seguenti motivi. Nel parcello da molti di essi esistava un odio che covava in chiesa durante le funzioni religiose nelle festività maggiori e tali canti si svolgevano sempre in lingua slava. Per la festività di Pasqua alcuni buoni elementi, fra i quali era anche il Suppancich, si misero a cantare in italiano, ma contro la loro decisione insorsero alcuni slavi, fra cui il più scalmanato era appunto il Cossich. Questi odiava il Suppancich perchè con la sua autorità era riuscito a persuadere alcuni altri a seguirlo nel mutamento linguistico.

Ieri sera il Cossich era già nell'osteria quando entrò il Suppancich e allora, con l'intenzione di provocarlo, si mise a cantare una canzone in lingua slava. Il Suppancich, per nulla intimorito, gli impose di smettere e il Cossich lo ubbidì. Ma quando, verso le 23,30, il Suppancich uscì dal locale per tornare a casa, il Cossich in compagnia del suo amico Antonio Peros lo seguì. Giunto il Suppancich in località Corena, il Cossich salì alle spalle del suo avversario e riuscì a buttarlo a terra. Il Suppancich vedendosi perduto e sapendo bene con quale razza di individuo aveva a che fare, mentre l'aggressore gli premeva il petto con un pinocchio, riuscì ad impugnare una rivoltella che teneva nella tasca interna della giacca e puntatala contro il Cossich lasciò partire un colpo che ferì al cuore l'aggressore, fulminandolo. Dopo il fatto, il Suppancich si recò a Monte per costituirsi ai reali carabinieri.

Il fortunale sulla costa adriatica

Altre due vittime ad Ancona

Ingenti danni alle flottiglie pescherecce

Ancona, 20 notte.

Il violento fortunale abbattutosi ieri sul litorale marchigiano è andato diminuendo di intensità durante la notte, e oggi la relativa bonaccia del mare ha permesso di raggiungere la costa ai numerosi battelli da pesca e di piccolo traffico che erano stati sorpresi al largo. Il doloroso bilancio dell'ormai tradizionale infuria di maggio si può oggi comporre con alcuni particolari.

Il numero delle vite umane strappate dai marosi è salito a quattro. Infatti questa sera o tarda ora la capitaneria di Ancona annunziava che presso San Benedetto una grossa barca è naufragata, e dei cinque uomini di equipaggio due sono annegati e tre sono stati raccolti feriti. Nella marineria di San Benedetto sarebbe questo l'unico episodio luttuoso, giacchè il grosso della flottiglia da pesca ha potuto raggiungere il porto. Fino a questa sera quindi le vittime sono quattro e i feriti complessivamente una ventina.

Dei due marinai inghiottiti dalle onde nelle vicinanze del nostro porto, uno solo è stato restituito dal mare, nello specchio d'acqua antistante alle rupi del duomo, ed è stato identificato per quello del giovane Mario Cerl. I feriti sono numerosi: due a Pesaro, uno a Sinigaglia, una dozzina e tutti lievi, nei porti-rifugio a sud di Monte Conero.

Ma se appare limitato il numero delle vittime, che in un primo tempo sembrava dovesse essere maggiore, i danni riportati dalle flottiglie da pesca e da carico sono ingenti. Numerosi trabaccoli e paranze hanno potuto raggiungere i porti, ma diecine e diecine di piccoli e fragili scafi sono stati frantumati sulla spiaggia.

A Sinigaglia cinquanta battelli delle Marinerie di Pesaro e di Fano sono giunti in salvo nella darsena, ma otto sono finiti sulla spiaggia con le alberature spezzate e le chiglie squarciate. La stessa sorte hanno subito alcune paranze delle flottiglie di Porto Recanati, di Porto Civitanova e di Porto San Giorgio, le quali non hanno potuto effettuare l'approdo, i battelli di quel compartimento, dati numerosi ieri sera, sono rientrati oggi. Nel pittoresco rifugio di Numana, alle falde del Conero, dieci barche del compartimento di Ancona hanno trovato sicuro asilo, ma anch'esse hanno riportato danni notevoli e lamentano qualche ferito fra gli equipaggi.

Nella giornata di oggi è continuata l'opera di soccorso organizzata dalla capitaneria di Ancona, coadiuvata dai nostri semaforisti. Il rimorchiatore «Sardina», particolarmente distintosi nel pomeriggio di ieri, il rimorchiatore «Filippo» e il piroscafo «Stainura» hanno tenuto il mare ore ed ore, per recare aiuto ai pericolanti. Nel pomeriggio di oggi lo «Stainura», in rotta per Zara, avvistava una flottiglia di dieci paranze all'altezza di Sirigaglia, ma esse erano in condizioni di resistenza, e nella serata hanno raggiunto la costa con i propri mezzi. Altri quattro battelli segnalati pericolanti al largo di Monte Conero sono stati soccorsi dal rimorchiatore «Filippo».

Imbarcazioni senza equipaggio nelle acque di Cesenatico

Ravenna, 20, notte.

Gravissimi danni e forse anche un tragico bilancio costituiscono l'epilogo del furioso temporale scatenatosi ieri nella nostra zona. Le imbarcazioni del tratto da Bocche di Gore a Cesenatico hanno tentato di guadagnare i porti con brillantissime operazioni; altre hanno cercato la salvezza battendosi sulla spiaggia; altre ancora incorrendosi come meglio poterono, in attesa di migliori eventi. Il ciclone è però durato per 10 ore, e purtroppo ebbe ragione di molte imbarcazioni, specie delle più fragili o più vecchie. Molte di esse, infatti, sono state sfracellate sulla spiaggia ed alcune senza equipaggio; altre ancora sono giunte a terra, pure senza equipaggio: due vennero trascinate nel porto da un rimorchiatore, ma una di esse priva di uomini, dei quali si ignora la sorte. Di questi equipaggi mancati all'appello si spera che qualcuno abbia potuto salvarsi sopra imbarcazioni più resistenti; ma nulla si può dire di preciso. Comunque, anche le imbarcazioni giunte con gli equipaggi hanno subito gravissimi danni.

Il comandante del porto, che già da ieri si era recato a Porto Corsini, vi è rimasto sino a stasera. Egli ha fatto esplorare la zona da Bocche di Gore fino a Cesenatico, per terra con due automobili, e per mare con rimorchiatori e motoscafi, senza che fosse rintracciato nessun cadavere. Domani si potranno avere dati più precisi circa le tristi conseguenze del violento uragano.

Navicelo sui monti del Trentino

Trento, 20 notte.

Dopo una giornata veramente estiva, con 28 gradi, il tempo si è bruscamente mutato con un brusco e repentino sbalzo di pieno inverno. In città è caduta la pioggia e fa infuriare un vento rigido di tramontana. Sulle montagne ha nevicato abbondantemente e le falde della Paganella, del Bondone e degli altri monti che circondano la conca di Trento sono apparsi stamane tutte bianche di neve la quale è scesa fino alla quota di 1300 metri. In città hanno fatto la loro ricomparsa i pastrani. Dalle valli giunge pure notizia di abbondanti nevicate e di freddo intenso.

LA TEMPERATURA

20 maggio 1930

I rilievi della stazione Bordelli:

Pressione barometrica ore 9: 745.
Temp. minima notte del 20 al 21 + 10
Temp. massima del giorno 21 + 25
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori	Massimi	minimi	cielo	mare
Roma	25	10	sereno	mosso
Milano	22	8	½ coperto	
Genova	23	15	sereno	l. m.
Venezia	19	10	»	calmo
Firenze	18	10	»	»
Ancona	22	9	½ coperto	agitato
Bologna	20	10	sereno	»
Napoli	21	12	»	calmo
Taranto	22	11	coperto	mosso
Palermo	23	14	sereno	»
Catania	23	12	»	l. m.
Cagliari	20	12	»	calmo
Trapani	21	13	»	l. m.
Messina	25	17	coperto	»
Trieste	20	10	sereno	mosso
Trento	25	6	»	»
Piacenza	19	11	coperto	l. m.
Aosta	20	10	»	mosso
S. Remo	22	15	»	l. m.
Perugia	24	11	sereno	»
Bodi	20	13	¼ coperto	»

Tranvia a ferito da alcune mucche spaventate da un'automobile

Aosta, 20 notte.

L'assistente edile Angelo Poggi (a Ambrogio, da Villa Romana, in provincia di Como, transitava sulla strada nazionale del Piccolo San Bernardo, presso Villanova Baltea, quando il passaggio d'una automobile, lanciata a corsa veloce, provocava lo sbandamento d'una mandria di bovini. Accecato dal polverone, alcune mucche in fuga investirono il malcapitato calpestandolo e rincorrendolo in misero condizioni. Giacente a terra quasi privo di sensi, il Poggi venne soccorso dal capo-manipolo Magola, che provvide a farlo trasportare al nostro ospedale Mauriziano, ove gli venne riscontrata la frattura complicata della gamba destra, numerose abrasioni ed un forte «choc» nervoso che lo costringeranno a letto per alcuni mesi. Non è stato finora possibile individuare il conduttore dell'automobile che ha provocato la disgrazia.

Arresto di un cleptomane che indegna la carta moneta

Roma, 20, notte.

E' stato arrestato il giovane diciassettenne Fausto Ronchi il quale, stando in un autobus occupato al reverendo don Luigi Mabi, dell'Ordine di S. Antonio, gli aveva tolto di tasca un portasigarette di cuoio, gettando via un biglietto da 50 lire in esso contenuto e dandosi alla fuga. Al commissariato egli ha francamente confessato la propria colpa. E' stato poi accertato come il Ronchi sia affetto da cleptomania. Egli non ruba che portasigarette, di cui ha messo insieme una svariata collezione. Non si cura d'altro. Del denaro non sa che farne, essendo in buone condizioni finanziarie. L'anno scorso, giunse al punto di adoperare per carta igienica un biglietto da 500 lire, che però fu potuto recuperare.

Il cadavere di un giovane ungherese trovato presso il confine italo-svizzero

Milano, 20 notte.

Si ha notizia da Como che in un bosco situato presso il confine italo-svizzero è stato rinvenuto il cadavere di un giovane che presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. La morte, a giudizio di un medico, doveva risalire ad almeno 36 ore. Dalle indagini esperite è risultato trattarsi del suddito ungherese Raul Horvath, di anni 24, da Budapest. Da indagini fatte, risulta che l'Horvath era occupato in qualità di ritoccatore presso lo studio fotografico Gerosa, che ha sede in via Monforte nella nostra città ed aveva pure residenza presso il fotografo stesso. Egli si era allontanato mercoledì scorso, dicendo di voler recarsi presso la famiglia a Budapest. Da quel giorno il fotografo non aveva più avuto notizie di lui.

Grave incendio doloso nell'Aostano

Aosta, 20, [illegible]

Un violento incendio, che si suppone appiccato da un giovinastro del luogo, ha distrutto completamente una casa isolata della frazione Derby nel comune di Valtigliun, di proprietà dei fratelli Savoie e ceduta in affitto agli artigiani Giuseppe Brunod e Enrico Favre di Ayas, produttori di zoccoli di legno. In un magazzino erano depositati molte pala di questi zoccoli per un valore di oltre 50 mila lire, che andarono completamente distrutti. L'allarme richiamava sul posto tutta la popolazione dei paesi vicini ed i pompieri delle diverse frazioni; ma data la scarsità dei mezzi e la quasi mancanza d'acqua il grande fabbricato si ridusse in un immane braciere. I danni sono ingenti. L'autorità ha aperto una severa inchiesta per individuare l'incendiario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Piccola Italiana Maria Rocchi, già insignita della medaglia di bronzo al valor civile, sono stati assegnati la lenzera e il distintivo dei decorati al valor civile del Piemonte.

A 300 lire al mulla è stato condannato Iole Giovanni Gandini, da San Giuliano, per spacciata di monete false.

DA BIELLA

A Banna, domenica prossima, presenti le autorità, verranno benedette cinque bandiere di associazioni patriottiche e sarà inaugurata la Casa Comunale. Il Vescovo di Biella officierà la Messa Pontificale e impartirà la Cresima a una sessantina di fanciulli.

Sara consacrata Vescova l'8 giugno prossimo, Pentecoste, Padre Tommaso Borotti, da Salussola, della Compagnia di Gesù, missionario in Cina, che giungerà a giorni, avendo da circa un mese lasciato la Cina.

DA CASALE

Il raggruppamento della Sezione Alpini sarà ufficialmente inaugurato da S. E. Manaresi, il giorno 15 giugno prossimo.

Un violento incendio, scoppiato nella cascina di tale Evasio Lupano, a S. Maria del Tempio, ha procurato oltre 30 mila lire di danni.

DA CUNEO

A Vinadio è stato istituito il Comitato intercomunale per la propaganda e il miglioramento della Valle Stura.

DA STRADELLA

Gravemente ferito in un diverbio è rimasto a Mondubbocaria certo Ferdinando Gesualdi, da tale Giuseppe Vercesi, colpito ripetutamente con un coltello da cucina. Il Vercesi è stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria.

DA TORTONA

Mezzo milione di affari è stato conchiuso alla Fiera di Santa Croce, chiusasi con la premiazione di numerosi espositori di equini e bovini.

La quaterna della tombola di beneficenza di Santa Croce, è stata vinta dal signor Albasini Adolfo, di Volpedo, la cinquina dal signor Rolandi Giuseppe di Volpedo, e la tombola dal rag. Luigi Cavagna di Tortona.

DA TRENTO

Due ballite di Avio, Nello Bandera e Giuseppe Simonetti, accorsi che il loro compagno Bruno Plazzer era caduto nell'Adige, si lanciarono a nuoto nel fiume. Riuscendo a trarlo in salvo.

Gli evangelizzati di Brescia hanno visitato Trento, ossequiosi a rendere omaggio ai martiri di Castello.

I PROCESSI

La uxoricida di Firenze

condannata a 4 anni di reclusione

Firenze, 20 notte.

Aperta l'udienza stamane alle 9,30 ha preso la parola il primo difensore di Gemma Civolari, avv. Giulio Paoli, che, dopo breve esordio, esamina nel vivo della causa, esaminando la figura della Civolari. Dopo aver brevemente accennato che la donna dall'ospedale passò al manicomio, invece che al carcere, per il suo stato di infermità mentale, il difensore sostiene che dopo 25 giorni che l'imputata era stata dimessa dal manicomio, dovette nel carcere essere assicurata al letto con la camicia di forza, perchè si trovava in istato di crisi isterica e mentale.

Il difensore entra quindi ad esaminare la perizia psichiatrica e, per dimostrare scientificamente la infermità mentale della Civolari, ricorda ai giurati come al momento in cui la donna fu dichiarata in arresto essa riperè, all'angelo che la chiese la serratilo, di chiamarsi Gemma Gorilla. Questo fatto, secondo l'oratore, è bastevole a dimostrare lo stato di esaltazione in cui la Civolari si trovava al momento del fatto e dopo molte ore da che questo era stato compiuto. Il difensore illustra poi le crisi delle malattie di carattere isterico prodotte da infezione luetica e conclude sostenendo che la Civolari commise l'atto durante una di tali crisi, in uno stato di incoscienza e di assoluta mancanza di volontà.

L'avv. Paoli passa poi ad illustrare la vita di dissoluzione di Carlotta Peschiera e rinnisce le figure della Civolari e del Peschiera, mettendole a confronto fra di loro ed affermando che qualunque sia stato il passato della donna, ed essa non si può rimproverare, dopo l'unione, nemmeno il più piccolo torto; l'amore l'aveva redenta e purificata. Il difensore Paoli nega quindi che a dissipare il denaro sia stata la Gemma Civolari ed afferma che se di un dissipatore deve parlarsi, questi fu il Peschiera. Sostiene infine che il 9 marzo il Peschiera fece l'ultimo tentativo per vedere se la donna era disposta ad uccidersi, e la lasciò la rivoltella, mentre poi simulò dinanzi a un'impiegata d'ufficio che la moglie gli aveva sottratto l'arma. L'avvocato ricostruisce la scena della tragedia e termina chiedendo l'assoluzione della sua cliente, poichè ella, allorchè commise il fatto, si trovava in completo stato di infermità mentale.

Nell'udienza pomeridiana, aperta alle 15, ha subito preso la parola il secondo rappresentante la P. C., avv. Bruno Cassinelli, che, dopo un breve esordio, controbatte punto per punto le affermazioni dell'avv. Paoli, polemizzando vivacemente intorno alla tesi della infermità di mente che la difesa ha sostenuto.

L'avv. Cassinelli sostiene poi come la Civolari sia un'abile simulatrice e come al momento del fatto ella fosse in pieno possesso delle proprie facoltà mentali e nega che si tratti di un delitto passionale. Termina dicendo che i giurati devono condannare severamente la Civolari, poichè essa non è una folle, non è stata provocata e non ha commesso un delitto passionale.

L'avv. Farinacci, che segue al Cassinelli, premette che chiederà l'assunzione di Gemma Civolari, dimostrando le ragioni di tale sua richiesta. Accennato alla provocazione, controbatte ai rilievi di P. C., secondo la quale essa deve essere immediata e contemporanea anche le asserzioni del Proc. Gen., dimostrando che la Civolari, dopo l'incontro col Peschiera, fu redenta per l'amore che sin dal primo momento gli aveva portato. Afferma che il Peschiera è un ribelle ed un violento. L'avv. Farinacci legge numerose lettere scritte dal Peschiera alla moglie, rivendicando l'operato del fratello della imputata, che intervenne richiesto e a solo scopo di giovare alla sorella. Esamina le varie testimonianze ed afferma che dalle deposizioni apparve chiara e palese la infedeltà del Peschiera. Sostiene che il dissipatore del patrimonio fu il Carlo Peschiera e che la Civolari scelse non per interesse, ma per gelosia e quindi per ragioni passionali. Il difensore descrive la confessione del Carlo Peschiera alla moglie di essere l'amante di Silvia Bacicocco ed enumera gli inclinamenti al suicidio che il Peschiera rivolgeva alla moglie. Dimostra che la Civolari fu spinta al delitto dalla follia e perchè priva di ogni coscienza e di ogni volontà, forse spintavi da un'ultima provocazione di Carlo Peschiera. Termina chiedendo l'assoluzione dell'imputata.

Alle 20 i giurati si ritirano ed alle 21 vengono riaperte le porte. Col loro verdetto i giurati hanno affermato la responsabilità di Gemma Civolari nel delitto di uxoricidio, accordandole le diminuenti della semi-infermità mentale e della provocazione grave, nonchè le circostanze attenuanti. Il Procuratore Generale chiede che il Presidente, in base al verdetto, voglia condannare la Civolari a 4 anni e 3 mesi di reclusione, ai danni e spese verso la P. C. Questa chiede i danni nella somma di lire una. L'avv. Farinacci invoca che il Presidente, dato lo stato di salute dell'imputata, applichi il minimo della pena e condanni in anno per indulto. Il Presidente si ritira ed alle 21,20 rientra, dando lettura della sentenza con la quale condanna Gemma Civolari alla pena di anni 3 e mesi 2 col condono di un anno, al risarcimento dei danni alla parte civile nella misura di mille lire ed alle spese del processo.

Due coniugi in Corte d'Assise

accusati d'un bocconcino rivelatore

Biella, 20, notte.

Un mese negoziante di Vivarone, certo Busca Giuseppe fu Giovanni, d'anni 67, è stato due anni fa protagonista di un fatto che a quel tempo ha suscitato nel Biellese molta impressione e che sarà oggetto domani di un interessante processo alla Corte d'Assise di Novara.

Egli si era recato alla frazione Moranzè dal vicino comune di Boppolo, per ritirare un animale che aveva acquistato una settimana prima da certo Zola Pietro fu Francesco. Poichè si legge pattuito che la consegna doveva avvenire al domicilio del compratore, lo Zola aveva poi insistito perchè il negoziante andasse a ritirare l'animale personalmente perchè di lui a Moranzè, Era questo uno stratagemma preordinato per compiere un ricatto? Dopo la conclusione della laboriosa istruttoria, ha ritenuto la Sezione di accusa, rinviando a giudizio Zola Pietro fu Francesco, d'anni 54, e sua moglie Bonanno Maria fu Carlo, d'anni 38, delle imputazioni di lesioni, di tentata rapina e tentata estorsione.

Secondo la denuncia del Busca, quando egli si recò all'abitazione dei coniugi Zola la donna gli disse che suo marito era assente ed invitò il vecchio ad entrare in casa. Poco dopo arrivò lo Zola che gli gridò: «Che cosa fate voi qui con mia moglie? Vi ho sorpreso, vecchio peccatore!».

Il Busca, trasognato, credette dapprima ad uno scherzo. «Lo sapete bene per che cosa sono venuto», esclamò. Ma lo Zola lo afferrò per il collo, gli assestò qualche pugno e minacciandolo di morte con un coltellaccio da cucina gli impose di consegnargli il portafoglio e di firmargli una cambiale in bianco. Il Busca protestò e gridò, e le sue invocazioni di aiuto furono udite da alcune persone che accorsero a salvarlo da peggiori guai.

A questa versione del denunziante i coniugi Zola ne opposero un'altra. Ammisero di aver percosso il vecchio negoziante, ma per motivi d'onore, in seguito a proposte immorali fatte alla donna.

L'interessante processo ebbe inizio già due volte, e due volte fu rinviato in seguito a questioni procedurali. La Corte d'Assise di Novara, alla quale la causa era stata rimessa dalla Sezione d'accusa, si ritenne incompetente. Il Tribunale di Biella, a cui furono trasmessi gli atti, declinò a sua volta la propria incompetenza. Il conflitto di giurisdizione venne risolto dalla Corte di Cassazione che decise di rimandare la competenza alla Corte d'Assise. I coniugi Zola, difesi dall'avv. Giannini, e il vecchio Busca, che si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Ernesto Galli, hanno finalmente trovato la sede competente per l'epilogo giudiziario della singolare avventura.

Un paciere troppo violento

che finisce in Tribunale

Cuneo, 20, notte.

Il 19 agosto 1929 il casalingo Giovanni Plisco, residente nel Comune di Cartignano, frazione Cauglera, veniva a diverbio con un suo amico per futili motivi, i due nel corso della disputa minacciavano ben presto di passare dalle parole ai fatti, allorchè intervenne per sedare le parti contendenti tale Chiaffredo Beltramo, anch'egli di Cartignano, il Beltramo venne subito di calmare il Plisco che sembrava il più violento e per fare ciò le strinse fortemente a sè. Il Plisco, preso di rimbalzo e nel tentativo di rifarsi cadde a terra. Le conseguenze della caduta furono disastrose, infatti il Plisco, che rimaneva sotto il Beltramo, riportava la frattura di una gamba con permanente invalidità e si recava presso i RR. CC. ad affermare che il Beltramo le aveva fatto cadere addosso una sgambetto, mercanteggiando contemporaneamente ad un braccio. Di questa ultima ferita il Plisco si curò empiricamente mediante un unguento miracoloso di nazionalità francese che solo lui conosce, a quanto egli ha asserito in udienza, mentre non lungi da lì il periodo di malattia per la lesione alla gamba. Il Beltramo, in conseguenza di questi fatti, veniva rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di tali reati davanti ai giudici locali.

All'udienza il Plisco si è costituito Parte Civile assistito dall'avv. Corino di Dronero, mentre il Beltramo era difeso dall'avv. Scagliarini. Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo ha quindi condannato alla pena di 4 mesi e 15 giorni di reclusione, condonandogli il beneficio della sospensione e della non iscrizione nel casellario penale. Gli ha inoltre inflitto la condanna alla rifusione dei danni verso la parte lesa e al pagamento delle spese processuali, ha ordinato condonato la pena in base al recente decreto di amnistia.

Severa condanna d'uno chauffeur fuggito dopo l'investimento

(Tribunale Penale di Torino)

Un movimentato investimento avvenne la sera del 3 ottobre scorso, verso le ore 20, sulla provinciale Chivasso-Torino, in prossimità di Brandizzo, diretto a Chivasso, percorreva in senso inverso la stessa strada un carro guidato da certo Carpinello o soprannominato dal proprietario, Antonio Maffeo fu Battista, di 61 anni. Il quale seguiva il tratto a brevissima distanza, tenendosi verso il centro della strada. Ad un tratto, il carro fu raggiunto da una grossa automobile che procedeva nello stesso senso, a velocità fortissima. Il conduttore della macchina, per superare il carro, cercò di deviare a sinistra. Ma a causa della eccessiva velocità a cui correva la macchina o per un errore nella manovra, egli non riuscì a portarsi sul lato sinistro della strada.

L'investimento non fu potuto evitare. L'automobile travolse il povero Maffeo, che s'abbattè al suolo, compresso e maciullato dalla pesante vettura. Dopo l'inevitabile sbandamento del primo momento, la macchina, che non aveva tuttavia rallentato la corsa, continuò la sua marcia dileguandosi agli occhi del compagno della vittima, che invano si era agitato per farla fermare. Fatali furono le lesioni riportate dal Maffeo: la sua morte fu, si può dire, immediata. Il medico accorso pochi minuti dopo, non potè che constatarne la morte avvenuta per lo schiacciamento totale dell'emitorace sinistro.

Intanto sopraggiungeva sul luogo che era stato teatro del doloroso episodio, una macchina guidata dal corridore automobilistico Bassi, di Brescia, e recante a bordo anche il meccanico Gamba. I due automobilisti si misero all'inseguimento della macchina investitrice. Essi non trovarono sulla strada altra macchina al di fuori di una grossa torpedo sulla quale si trovavano due uomini e tre donne. Questa macchina recava il numero 743-AO (Aosta). Il Bassi ed il Gamba la osservarono con molta attenzione, e notarono che il fanale di sinistra era spento e contorto all'indietro; analogamente era per il parafanghi sinistro, che appariva piegato e contorto. Evidentemente queste tracce erano la conseguenza dell'urto che la macchina aveva subito nell'investimento. I due automobilisti bresciani non la persero d'occhio, decisi a segnalarla ai carabinieri.

L'automobile sospetta, quando ebbe raggiunta Settimo, parve sostare. Il Bassi ed il Gamba la precedettero allora per darne avviso ai carabinieri. Ma in quella l'automobile misteriosa si eclissava, e questa volta senza più possibilità di essere raggiunta. Ad ogni modo l'individuazione del numero segnato sulla targa rese possibile ed agevole l'individuazione della macchina stessa e del suo proprietario. Si trattava dell'automobile di proprietà dello chauffeur Giulio Ronchetti di Carlo, di [illegible] anni, abitante a Châtillon. I marescialli Testa e Zanoni, delle stazioni di Chivasso e di Settimo, tostochè si ebbero questi accertamenti partirono alla volta di Châtillon dove precedettero al fermo del Ronchetti ed ai rilievi sulla mac

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA TERZA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Il piemontese Marchisio arriva solo a Messina

e conquista il primato in classifica generale

(Dal nostro inviato)

Messina, 20 notte.

La nota caratteristica della terza tappa, che va compresa fra le italiche più osservanti del giro, è tutta compendiata nel fatto di aver conferito un'impronta chiara alla classifica generale delineando nettamente le posizioni degli uomini in campo.

Mentre gli undici che sulla carta godevano tanta probabilità sono tornati da ogni genere di disgrazie, i giovani invece si fanno largo arditamente, e Marchisio che ha dato oggi prova di una forza d'animo eccezionale e di una tempra di atleta tetragono alle più dure difficoltà giungendo tutto solo al traguardo di Messina, è balzato al comando della classifica con un netto e sensibile distacco su Giacobbe che è stato oggi uno dei migliori concorrenti.

Un'...epidemia siciliana

Il modesto atleta è stato oltre ogni dire meritevole di questo successo, quando si pensi che egli ha preso il via stamane in precarie condizioni di salute, giacchè era sofferente a un orecchio, e ieri dovette affidarsi alle cure

MARCHISIO

di un oculista a Palermo. Simile accidente affliggeva pure Guerra e Giacobbe il quale ultimo addirittura ha forse non un occhio bendato. Una vera epidemia questa di cui sono affetti anche numerosi altri corridori. E proprio questi tre velocisti atleti sono stati i protagonisti della fase saliente dell'odierno successo! La gara adunque è stata ricca di molti episodi avvincenti.

Fino a 150 chilometri dalla partenza il plotone ha marciato compatto a una andatura modesta. Lo spirito combattivo di qualche lucida ora però sufficiente a far intravvedere i prodromi della battaglia. L'ottimo Frascarelli era vittima di una foratura, Crippa, Negrini, Grandi, Mara e Calini perdevano terreno man mano che l'andatura si accelerava. Più tardi Giacobbe ha impresso alla lotta un ritmo più spedito e vivace coll'ausilio del suo gregario Guerra ed entrambi sulla salita di Colle Rizzo sono rimasti soli. Poi Giacobbe, senza dubbio, rallentava in discesa e Guerra rimaneva unico dominatore della situazione. La gara sembrava risolversi in suo favore, ma sulla scia del forte mantovano, campione italiano di mezzo fondo, un destro avversario faceva infrabile. Era Marchisio che con audacia che confina con la temerità, incurante del dolore agli occhi e delle insidie della strada, si lanciava a rotta di collo a velocità vertiginosa lungo le spire di una ripida discesa. Il miraggio della vittoria sembrava quasi trasfigurarlo: fu un baleno ed alle calcagna del fuggitivo per poi lasciarlo in [illegible] all'ultimo chilometro e tagliare il traguardo conquistando un'ambita vittoria.

Cacioni, la rivelazione del giro

Ecco riassunto tutto lo sviluppo della gara odierna. Quale commento potrebbe descrivere le gesta del campione della Legnano il quale, in virtù del regolamento, ha potuto conquistare un netto vantaggio su Giacobbe? I due uomini della Maino meritano pure ogni lode per il coraggio e per l'impegno con cui si sono battuti; all'arrivo si è inserito tra essi il romano Cacioni, che ben a ragione può definirsi la rivelazione di questo giro. Abbiamo già accennato a Frascarelli. Egli è stato oggi sfortunatissimo e ha terminato la gara in posizione molto arretrata. Ogni *chance* di vittoria del giro, a rigor di logica, dovrebbe ritenersi perduta per il corridore romano, ma l'avvenire può riservarci ogni sorpresa e non ogni speranza può dirsi perduta del tutto.

Anche oggi i corridori che hanno ultimato con la Palermo-Messina l'interland attraverso la Trinacria e che domani per via... mare compiranno la tappa Messina-Reggio Calabria in ferry-boat, sono stati fatti segno a calorosa accoglienza.

Il prologo della terza tappa si svolge a Villa Giulia. Quattro sono i corridori che hanno preferito far ritorno ai patrii lari. Si tratta precisamente di Verzini, Valente, Pompei e Innocenti. Il «via» è dato alle 6,7' a una brigata di 91 concorrenti. I primi chilometri sono coperti a un'andatura turistica anche perchè la marcia è ostacolata da nugoli di polvere soffocante. Il passaggio per Cefalù col gruppo compatto avviene alle 8,45'.

Il ritiro di M. Bianchi

La gara langue ancora e non vi è che da prendere nota di una caduta di Bianchi, il quale dolorante monta a bordo della macchina della sua casa. Si ha sentore di battaglia solo dopo Santo Stefano di Camastra (chil. 104) e il merito va attribuito al veronese Brescioni. La scroppata riesce nell'intento di frazionare la folta compagine, ed è così che viene a formarsi una pattuglia di leaders da cui mancano Marechal, Giuntelli e Di Paco arrestati da noie di gomme. Il gruppo di testa è formato da Giacobbe, Calini, Frascarelli, Gremo, Piemontesi, Negrini, Grandi, Camusso e Montemezzi.

La gara però, sedata questa breve ripresa di lotta, ripiomba nel letargo. Si distaccherà Frascarelli per riparare a una foratura, lo compenso riparò il gruppo si è infittito di altri ritardatari; ma poco dopo, grazie a uno strappo di Lorenzetti, il gruppo di testa si riduce a trodici uomini, a cui Camusso, Giacobbe, Zanzi, Mara, Lorenzetti, Moretti, Morelli, Pesenti, Proserpio, Marchisio, Cacioni, Di Paco e Gremo.

Ecco intanto che si scatena la battaglia. Giacobbe, stanco di seguire le bizzarrie di qualche isolato, in fregola di richiamare su di sè l'attenzione dei giornalisti, si pone al comando e incomincia a condurre con molta energia. E' prossima la salita di S. Rizzo. Il «coequipier» Guerra gli tiene subito bordone appena si accorge che il torinese Gremo si è formato a causa di una bucatura. Ed eccoci all'arta. dalla cui vetta si strapiomberà su Messina. I grigi guadagnano tosto terreno. Dalle posizioni secondarie scatta poi Cacioni, che si lancia sulla pista di Guerra. In vetta i grigi sono primi. In discesa Guerra distacca il suo capo, Giacobbe. Un nuovo colpo di scena che deciderà della gara avviene ora e proietta un raggio di vivida luce sul quadro della corsa. Marchisio difatti si getta a rotta di collo giù per la china tortuosa e in forte pendio. Esita non lieve ostacoli e pedala a ritmo di media fantastica, raggiunge e passa Giacobbe, che scende guardingo ed è sulla scia di Guerra. Il distacco diminuisce a vista d'occhio, finchè proprio in vicinanza di Messina Marchisio raggiunge il mantovano e se ne va da solo al traguardo, accolto da vibranti applausi. Seguono quindi a breve intervallo Guerra, Cacioni e Giacobbe, che avrebbe meritato una classifica migliore, mentre Piemontesi e Negrini giungeranno con sensibile ritardo per essere stati vittima in sulla fine di incidenti.

A. M.

ORDINE DI ARRIVO

1. MARCHISIO Luigi di Castelnuovo Don Bosco, alle ore 16,10'54", impiegando ore 10,0'54" a coprire i Km. 257 della terza tappa Palermo-Messina, alla velocità media di Km. 25,000 all'ora (1.o degli juniores); 2. Guerra Ugerco di Mantova, in ore 10,1'38" (2.o degli juniores); 3. Cacioni Amedeo di Roma, in ore 10,1'10" (1.o degli indipendenti e degli isolati); 4. Giacobbe Luigi di Novi Piemonte (1.o di 1.a categoria) in 10,1'16"; 5. Pesenti G. di Bergamo, in 10,1'34" (2.o degli indipendenti); 6. Camusso L., di Cumiana, in 10,1'20"; 7. Moretti Ambrogio di Legnano, in 10,2'10"; 8. Crippa Antonio di Bernate, id.; 9. Zanzi, id.; 10. Gremo Felice di Torino, in 10,2'42"; 11. Nobile, in 10,3'56"; 12. Giuntelli, id.; 13. Di Paco, in 10,3'20"; 14. Negrini, in 10,3'26"; 15. Lorenzetti, in 10,3'38"; 16. Moretti, in 10,3'44"; 17. Cavallini, id.; 18. Proserpio, in 10,4'2"; 19. Grandi, in 10,4'11"; 20. Canazza, in 10,4'32"; 21. Bottesini, id.; 22. Mori, id.; 23. Piemontesi, id.; 24. Monegazzi, in 10,5'8"; 25. Mara, id.; 26. Pizzarelli, id.; 27. Romanazzi, in 10,5'18"; 28. Maddaloni, in 10,5'35"; 29. Pancera, id.; 30. Cignoli, id.; 31. Fossati, in 10,5'50"; 32. Orecchia, in 10,6'5"; 33. Galoni, in 10,6'10"; 34. La Rocca, id.; 35. Rinaldi, in 10,6'24"; 36. D'Achille, id.; 37. Galloni, id.; 38. Nevide, in 10,6'41"; 39. Perna, id.; 40. Cardinali, in 10,6'48"; 41. Di Biase, in 10,6'53"; 42. Bianchini, id.; 43. Bindo, id.; 44. Frascarelli, id.; 45. Cecilli, in 10,7'30"; 46. Lanazza, id.; 47. Miani, id.

Classifica generale

1. Marchisio, ore 28,37'54"; 2. Giacobbe, ore 28,39'26" (distacco 2'32"); 3. Gremo, ore 28,40'59" (3'35"); 4. Negrini, ore 28,41'32" (4'28"); 5. Morelli, ore 28,41'59" (4'55"); 6. Grandi, ore 28,42'21" (5'17"); 7. Giuntelli, ore 28,42'51" (5'47"); 8. Galoni, ore 28,43'8" (6'4"); 9. Pancera, ore 28,45'18" (8'14"); 10. Mori, ore 28,47'30" (10'26"); 11. Guerra, 28,47'53" (10'49"); 12. Pesenti, 28,47'58" (10'54"); 13. Cavallini, ore 28,48'11" (11'7"); 14. Frascarelli, ore 28,53'37" (16'33"); 15. Moretti, ore 28,54'8" (17'4").

Le eliminatorie piemontesi del Gran Premio dei Giovani

R. C. R. dell'Unione Velocipedistica Italiana comunica:

«Domenica 25 corr. si svolgeranno in tutte le provincie d'Italia le eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani, fra corridori di quinta categoria, su un rettilineo stradale di metri 1000. Il Commissariato piemontese dell'U.V.I. ha affidato le organizzazioni alle seguenti Società: Aosta, U. S. Eporediese; Alessandria, S. S. Pedale Astigiano; Vercelli, U. C. A. Biellese; Cuneo, U. S. Pro Dronero; Novara, U. C. Novarese; Torino, Commissariato piemontese.

«Il vincitore di ogni prova provinciale sarà inviato a spese dell'U.V.I. (viaggio e trasporto della bicicletta) a disputare le semifinali regionali, che si svolgeranno in ogni capoluogo di regione il 1.o giugno 1930. — Il Commissario piemontese: *Ettore Fiorio*».

La IX Coppa del Re a Savona

Savona, 20. notte.

La locale Società Ciclo-Motociclistica «Fulgor» comunica a norma degli interessati che resta aperta da oggi le iscrizioni alla «Coppa del Re». La corsa si svolgerà il 1.o giugno e sarà riservata ai corridori dilettanti di 4.a e 5.a categoria. La corsa si svolgerà sul percorso: Savona, Giovo Ligure, Sassello, Acqui, Bistagno, Bubbio-Cortiniglia, Cagna, Piana Crixia, Dego, Cairo Montenotte, Savona, la totale Km. 165.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla Società Ciclo-Motociclistica «Fulgor» e si ricevono pure presso il Bar Bertolotto, Via Paolo Boselli, accompagnate dalla relativa tassa di L. 3.

Il congresso internazionale schermistico

Proposte italiane accettate

Ginevra, 20 notte.

Ha terminato oggi i suoi lavori il Congresso della Federazione Internazionale di scherma, al quale hanno preso parte 13 paesi, fra cui l'Italia, rappresentata dall'ing. Canova di Torino. Fra le decisioni del Congresso meritano particolare rilievo quelle concernenti le note proposte francesi tendenti alla modifica del regolamento della spada di fioretto. Tali proposte, che contrastavano con le direttive sempre costantemente dalla scherma italiana, sono state respinte.

E' stata per contro accolta una proposta italiana per modificare il regolamento del campionato e delle gare principali di spada, nel senso che siano stati aboliti i match finali a 10 colpi. Un'altra proposta italiana tendente a modificare il modo con cui sono disposte le gare di scherma nel senso di sostituire nei primi giorni l'eliminazione diretta ai gironi all'italiana è stata messa allo studio.

Il Congresso ha poi riesaminato la questione dell'assegnazione del numero dei voti ai vari paesi, questione che assume speciale significato dato che l'assegnazione dei voti ha a testimoniare l'importanza che si attribuisce in campo internazionale ai vari paesi dal punto di vista della scherma. L'Italia, unica fra tutte le altre nazioni rappresentate al Congresso, ha avuto la soddisfazione di vedersi attribuire il massimo dei voti e cioè quattro voti sia per le questioni generali che per le questioni particolari alle tre armi.

Il Concorso ginnastico di Napoli

Un'esibizione della squadra torinese

Questa sera alle ore 21, nella palestra della Società Ginnastica, in via Nazionale, vi sarà un'interessante esibizione della squadra che parte per il concorso di Napoli. Completerà la serata un incontro di palla al cesto tra la squadra della Ginnastica e del Gut.

Il Triangolo Subalpino motociclistico. — Concorrenti in allenamento durante una sosta

Le manifestazioni della "Stampa,,

Il "Triangolo subalpino motociclistico,,

vedrà in gara parecchie centurie di concorrenti

La presentazione di ieri delle tre Tabelle di marcia per i nostri partenti da Torino, Acqui, Genova (Cornigliano) ha incontrato il pieno gradimento degli interessati se giudichiamo dalle numerose comunicazioni telefoniche avute in giornata per sapere se avremmo pubblicato oggi, come preannunciato, le altre tre Tabelle per il rimanente del percorso. Facciamo seguire infatti oggi i tempi per i partenti da Tortona, Milano e Vercelli e ciò come primizia insolita, perchè di consuetudine i concorrenti vengono a conoscenza delle Tabelle di marcia soltanto al momento della partenza, veramente alla vigilia. Tali tabelle portano naturalmente la indicazione delle località in cui il M. C. Torino ha stabilito i controlli fissi e quelle in cui sarà in sua facoltà di far effettuare i controlli mobili.

La tolleranza sulle medie e i controlli

Ripetiamo, per quelli che eventualmente fossero dubbiosi di partecipare, spaventati dalla tolleranza limitata concessa sull'ora stabilita, che ogni percorso di 45 Km. non ci saranno effettivamente che sei controlli fissi, comprendendo anche quello di arrivo, e quindi un controllo fisso ogni 75 chilometri circa. Non può essere considerato eccessivo un tale numero di controlli fissi per chi intenda concorrere ad una gara seria ed avere la soddisfazione di dimostrare a se stesso di saper marciare con regolarità e di poter chiudere in qualunque momento alla sua macchina l'assillo di resistere ad una determinata velocità di marcia per 75 chilometri consecutivi. Chi giudicasse troppo ristretta la tolleranza di due minuti sull'ora stabilita per l'arrivo al controllo fisso (un minuto in anticipo ed un minuto in ritardo), dimostrerebbe senz'altro di voler essere considerato un motociclista provetto, mentre tema la precisione e la marcia verrebbe ad essere troppo comoda e perderebbe il suo scopo agonistico sportivo. Tale tolleranza è del resto già stata concellidata da altre marcie che l'hanno preceduta; altre marcie anzi di pari chilometraggio giornaliero (o di poco inferiori), ad una media più elevata, in altra stagione più inclemente, con veicoli di maggior asprezza e percorsi egualmente accidentati hanno dimostrato che non si mettano affatto fuori uso macchine e non si logorano affatto uomini. Il Triangolo viene quindi ad essere una conseguenza di esperienza altrui, non un tentativo sportivo.

Oltre ai controlli fissi, è in facoltà del M. C. Torino di stabilire quelli mobili, ma in qual modo? Non saranno i cronometristi ufficiali nè ed i Commissari appiattati dietro un cespuglio ad una curva, ad imporre il controllo di sorpresa. Essi potranno dislocarsi finchè loro piacerà sull'anello stradale, intersecheranno la superficie del triangolo per spostarsi da un settore all'altro, ma non a rivoltella, bensì e soltanto nelle località indicate dalle tabelle di marcia. E chi si resterà penalizzato? Soltanto chi transiterà da quella località prima dell'ora stabilita dalla tabella o con un massimo di dieci minuti di ritardo: quindi sarà colpito l'azzardoso che vorrà correre troppo negli abitati ed al bivi ed il ritardatario che transiterà dopo dieci minuti per una causa qualsiasi imputabile a lui e non alla macchina od agli ostacoli. Ma questi contrattempi sono il rischio normale di tutti quelli che si mettono per una strada a senza rischio al sa che ogni cosa diventa monotona e ad essa soltanto i paludi sono attratti.

Prova accessibile a tutti

E supponendo anche che su sei controlli fissi il concorrente riuscisse a farne bene soltanto cinque, e al buonsenso negli altri cinque controlli un complesso di cinque punti di penalizzazione, egli guadagnerebbe ancora sempre l'Ambito d'oro di valore intrinseco tutt'altro che trascurabile.

Agli esordi, agli ex aequo senza punti di penalizzazione, naturalmente è riservato un premio di merito con un Ambito d'oro di 1° grado.

Analizzati così ancora una volta i punti deboli chilometrico e penalizzazioni, crediamo di aver dimostrato nella sua stessa esigenza anche ai profani che il Triangolo Subalpino è accessibile a tutti perchè non è difficile; esso richiede naturalmente soltanto quel criterio, quella resistenza di uomo e di macchina, quella mentalità non indolente, non pessimista che è detestabile in ogni manifestazione.

Il Triangolo offre a quanti di buona volontà il mezzo di fare una bella galoppata per poter confermare a se stesso: «sono soddisfatto di me come forza, non ho spesa affatto troppo come borsellino, non ho impegnato che un giorno festivo come libertà, mi sono assicurato un gradito ricordo materiale e morale, e ho contribuito ad assicurare un premio alla mia Società.

Al M. C. Torino il plauso di aver trovata la formula del cameratismo fra motociclisti di tre Regioni ed il plauso per l'iniziativa ardita: altra questa prima edizione del Triangolo, nominativamente per ogni iscritto, quali sono i motociclisti lombardi, liguri e piemontesi, quali le Case costruttrici, quali le Rappresentanze che militano per l'avvenire utilitario della motocicletta. Disertare da questa manifestazione subalpina che fiancheggia e si può dire compendia quelle locali di tre singoli Sodalizi maggiori, varrebbe significare chiudersi nel proprio guscio. Limitarsi a battere le strade domestiche e nemmeno voler approfittare di un'occasione che permette di partire al mattino dai gradini o quasi di casa propria e di ritornarvi in sera dopo aver toccate le tre capitali subalpine.

Ecco pertanto le tabelle di marcia promesse per i concorrenti che prenderanno la partenza da Tortona, Milano o Vercelli:

Le tabelle di marcia

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Tortona (piazza Roma, garage Cavanna), ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
TORTONA (piazza Roma, garage Cavanna)	—	0	0
Pontecurone	6,7	0,12	0,14
Voghera	10,8	0,21	0,22
Montebello	22,6	0,31	0,37
Casteggio	28	0,35	0,41
Rivio p. Casalfama	33,6	0,39	0,47
S. Martino Siccomario	41	0,51	1,0
Pavia	47,3	1,2	1,15
Torre Mangano	55,3	1,12	1,26
Casarile	62,7	1,22	1,37
Milano (P. Ticinese, via Torricelli)	78	1,45	2,0
Sedriano	102,2	2,15	2,30
Magenta	108,5	2,24	2,50
Trecate	121,8	2,40	3,0
Novara	130,9	2,52	3,13
Borgovercelli	147,0	3,14	3,39
Vercelli (P. Milano)	155,5	3,23	3,56
Tronzano	173,8	3,49	4,33
Rondissone	185,4	4,18	5,4
Chivasso	205,7	4,39	5,18
Cassino	213,1	4,51	5,31
S. Mauro (Cigliano) TORINO (incr. C. Belgio)	219,1	4,59	5,50
Chieri	229,1	5,10	6,08
Villanova d'Asti	232,1	5,13	6,8
Asti	250	5,30	7,20
Piana d'Isola	273,6	5,5	8,5
Nizza	286,6	7,15	8,19
Alice Belcolle (staz.)	302,7	7,40	8,51
Acqui (P. S. Francesco)	315,7	7,57	9,11
Orsala	324,3	8,9	9,27
Bossolasco Inferiore	335,6	8,23	9,44
Mesma	340,3	8,31	10,01
Turchino	353,3	8,51	10,20
Voltri	361,4	9,03	10,34
Cornigliano (Genova) - Ponte	369,8	9,20	11,17
Pontedecimo	381,9	9,43	11,39
Passo Giovi	414,8	10,7	11,46
Arquata Scrivia	424,5	10,22	12,01
Serravalle Scrivia	433	10,35	12,16
Cassano Spinola	439,1	10,43	12,29
TORTONA (Piazza San Francesco)	451	11,11	12,0

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Milano (P. Ticinese, via Torricelli), ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
MILANO (P. Ticinese, via Torricelli)	—	0	0
Sedriano	23,8	0,31	0,37
Magenta	30,5	0,40	0,48
Trecate	43,8	0,59	1,0
Novara	52,9	1,8	1,21
Borgovercelli	68,8	1,26	1,47
Vercelli (P. Milano)	77,5	1,38	1,56
Tronzano	94,8	2,5	2,38
Rondissone	106,4	2,21	3,2
Chivasso	126,7	2,49	3,16
Cassino	134,1	2,59	3,26
S. Mauro	140,1	3,5	3,34
Torino (incr. C. Belgio)	149,1	3,13	3,47
Chieri	159,1	3,23	4,5
Villanova d'Asti	171,	3,38	4,20
Asti	191,0	4,17	5,1
Piana d'Isola	213,6	4,39	5,17
Nizza	226,6	4,56	5,33
Alice Belcolle (staz.)	242,7	5,12	6,0
(Tappa) ACQUI (Piazza S. Francesco)	255	5,29	6,17
Ovada	265,6	6,51	7,54
Bossolasco Inferiore	276,9	7,9	8,17
Mesma	281,6	7,17	8,25
Turchino	294,6	7,37	8,44
Voltri	302,7	7,50	8,57
Cornigliano (Genova) - Ponte	311,1	8,7	9,24
Pontedecimo	323,2	8,30	9,46
Passo Giovi	356,1	8,53	10,3
Arquata Scrivia	365,8	9,10	10,20
Serravalle Scrivia	374,3	9,23	10,33
Cassano Spinola	380,4	9,31	10,41
TORTONA (P. Roma - garage Cavanna)	392,5	9,51	11,0

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Vercelli (P. Milano), ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
VERCELLI (P. Milano)	—	0	0
Trecate	20,3	0,27	0,32
Rondissone	41,9	0,56	1,8
Chivasso	54,7	1,8	1,26
Cassino	59,6	1,19	1,33
S. Mauro	65,6	1,27	1,42
Torino (incr. C. Belgio)	71,6	1,36	1,51
Chieri	81,6	1,51	2,10
Villanova d'Asti	96,5	2,8	2,30
Asti	120,1	2,30	3,7
Piana d'Isola	142,7	2,51	3,21
Nizza	149,2	3,13	3,33
Alice Belcolle (staz.)	165,3	3,35	4,13
Acqui (P. S. Francesco)	187,5	3,49	4,31
Orsala	196,2	4,13	4,58
Bossolasco Inferiore	207,4	4,28	5,16
Mesma	212,1	4,41	5,29
Turchino	218,8	4,55	5,37
Voltri	227,0	5,4	5,56
(Tappa) CORNIGLIANO (Genova) - Ponte	240,2	5,17	6,15
Pontedecimo	250,5	5,35	7,31
Passo Giovi	281,3	6,45	7,58
Arquata Scrivia	291,0	7,17	8,25
Serravalle Scrivia	299,5	7,33	8,39
Cassano Spinola	305,6	7,31	8,41
Tortona (P. Roma - garage Cavanna)	316,5	7,51	9,4
Pontecurone	318,2	8,3	9,18
Voghera	328,3	8,19	9,29
Montebello	334,1	8,32	9,41
Casteggio	338,5	8,38	9,48
Rivio p. Casalfama	346,3	8,50	9,51
S. Martino Siccomario	354,5	9,10	10,13
Pavia	357,8	9,15	10,18
Torre Mangano	365,6	9,1	10,30
Casarile	372,2	9,13	10,41
Milano (P. Ticinese, via Torricelli)	389,5	9,35	11,0
Sedriano	417,8	10,5	11,43
Magenta	430	10,19	11,54
Trecate	438,5	10,31	12,13
Novara	451,4	10,43	12,29
Borgovercelli	458,1	11,5	12,53
VERCELLI (P. Milano)	464	11,13	13,0

Tabella di marcia per i concorrenti che prenderanno la partenza da Vercelli (P. Milano), ora riportata a zero:

	Km.	motoc.	motoc.
VERCELLI (P. Milano)	—	0	0
Trecate	20,3	0,27	0,32
Rondissone	41,9	0,56	1,8
Chivasso	54,7	1,8	1,26
Cassino	59,6	1,19	1,33
S. Mauro	65,6	1,27	1,42
Torino (incr. C. Belgio)	71,6	1,36	1,51
Chieri	81,6	1,51	2,10
Villanova d'Asti	96,5	2,8	2,30
Asti	120,1	2,30	3,7
Piana d'Isola	142,7	2,51	3,21
Nizza	149,2	3,13	3,33
Alice Belcolle (staz.)	165,3	3,35	4,13
Acqui (P. S. Francesco)	187,5	3,49	4,31
Orsala	196,2	4,13	4,58
Bossolasco Inferiore	207,4	4,28	5,16
Mesma	212,1	4,41	5,29
Turchino	218,8	4,55	5,37
Voltri	227,0	5,4	5,56
(Tappa) CORNIGLIANO (Genova) - Ponte	240,2	5,17	6,15
Pontedecimo	250,5	5,35	7,31
Passo Giovi	281,3	6,45	7,58
Arquata Scrivia	291,0	7,17	8,25
Serravalle Scrivia	299,5	7,33	8,39
Cassano Spinola	305,6	7,31	8,41
Tortona (P. Roma - garage Cavanna)	316,5	7,51	9,4
Pontecurone	318,2	8,3	9,18
Voghera	328,3	8,19	9,29
Montebello	334,1	8,32	9,41
Casteggio	338,5	8,38	9,48
Rivio p. Casalfama	346,3	8,50	9,51
S. Martino Siccomario	354,5	9,10	10,13
Pavia	357,8	9,15	10,18
Torre Mangano	365,6	9,1	10,30
Casarile	372,2	9,13	10,41
Milano (P. Ticinese, via Torricelli)	389,5	9,35	11,0
Sedriano	417,8	10,5	11,43
Magenta	430	10,19	11,54
Trecate	438,5	10,31	12,13
Novara	451,4	10,43	12,29
Borgovercelli	458,1	11,5	12,53
VERCELLI (P. Milano)	464	11,13	13,0

Una medaglia d'oro del Segretario federale

Il segretario federale avv. Ivan Bianchi Mina, dietro interessamento dell'ispettore sportivo provinciale comm. Bossi, ha concesso alla nostra manifestazione, quale ambito premio una medaglia d'oro.

La Fidal ratifica le nomine dei Comitati piemontesi

Roma, 20 notte.

La Segreteria generale del Coni ha ratificato i nominativi dei seguenti Comitati:

Comitato regionale piemontese: signori Voltolina Luigi, Gini-Via Loris, Pastorini Angelo, Diana Francesco e Arnaldi Enzo.

Comitato provinciale Aosta: signori Bruno Pellegrini, Luigi Vivenza e Giovanni d'Amico.

Ecco il terzo elenco dei giurati:

Turio Guido, commissario regionale per Ginnastica. Fulcramani commissario regionale per Torre Pellice; Sartori Giuseppe, commissario regionale per Dra, Cavaliera Giuseppe, commissario regionale per Saluzzo, Scalabrini Carlo, commissario regionale per Arona, Pavan Luigi, commissario regionale per Domodossola. Gonnella Antonio giudice ufficiale, Fatti Guglielmo, presidente Comitato provinciale Novara per la Fidal. Ruderna Ernesto, giurato corse; Pastorini Angelo, ufficiale cronometrista regionale; Gera Romano, giurato salti e lanci; Gini-Via Loris, giudice ufficiale; Montinciri cav. avv. Eugenio cronometrista nazionale, giudice ufficiale; Marsengo prof. Giorgio, presidente Comitato Regionale Piemontese, giudice ufficiale, cronometrista nazionale; Guidaslo Stefano, giurato ufficiale, aspirante cronometrista; Diana Francesco, giurato ufficiale, aspirante cronometrista.

Lotta

La 5.a Incoraggiamento alla S. C. Michelin

Ieri sera si è svolta la prima serata della 5.a gara Incoraggiamento di lotta greco-romana. Erano presenti per la F. A. I. i sig. Orlando, Bertolone, Esse, Aymar, Perchia e Tazi. Stasera avranno luogo le finali. Ecco i risultati degli assalti disputati ieri:

Pesi gallo: Vietti batte Angogna in 1'11" per doppia uscita; Polastri b. Gaidano in 2" per scoppiare in avanti; Vanni b. Gaudino in 1'27" per presa di testa.

Pesi piuma: Rambaldi batte Soffietti per abbandono in 9'45"; Rullano b. Bertolani al piatti; Bosco b. Magani in 10'20" per braccio gioco a terra; Bottono b. Garrone in 1'20" per ponte schiacciato.

Pesi leggeri: Galavotti batte Alasio al punto; Bianchi b. Castagneri in 9'30" per rovesciata.

Calcio

«Possiamo battere l'Italia» dice Zamora

«El mundo deportivo», il più autorevole giornale sportivo spagnolo, pubblica la seguente corrispondenza da Madrid: «L'arbitro madrileno Pedro Escartin, ex-internazionale spagnolo, ha intervistato Ricardo Zamora, capitano della Nazionale di calcio. Zamora ha dichiarato che il calcio iberico sta compiendo progressi notevolissimi e torna all'antico splendore dopo il periodo di declino attraversato in questi ultimi anni. Specialmente il Madrid, il Real Madrid ed il Barcellona hanno migliorato di molto in quest'ultima stagione. Zamora ha quindi soggiunto che non gli pesano affatto i dieci anni di continua attività calcistica e si è detto fermamente convinto che, formando con buon criterio la Nazionale, la Spagna batterà a Bologna la squadra azzurra nel prossimo incontro che avrà luogo in giugno. Zamora ha soggiunto poi che alla Spagna manca soltanto, per avere una squadrone, un centro sostegno di grande classe e spera che i tecnici includano finalmente fra i nazionali Ilario Pelli che da molto tempo si è imposto all'attenzione generale per le sue doti di giocatore di grande classe».

Con la "Camel" siete sicuro d'avere una sigaretta di gusto impareggiabile e d'un aroma finissimo. Il suo fumo è sempre soave, dolce e mai irritante.

Camel

CIGARETTES

Per la scelta dei tabacchi che compongono il suo miscuglio, incomparabile, "Camel" è universalmente reputata presso i fumatori come la "sigaretta di qualità". E' una sigaretta perfetta sotto tutti i rispetti e fumandola Vi procurerete un piacere supremo.

R. J. Reynolds Tobacco Co. Winston-Salem, N. C., U. S. A.

MEZZO FACILE D'OTTENERE UN BEL COLORITO

Guardate la pelle di una bimba, fresca, morbida, liscia, bella e fine. Essa non è mai stata intaccata dal vento gelido invernale, nè macchiata dai raggi cocenti del sole. Che sensazione gradevole proviamo al toccarla. Abbiamo dovuto aggiungere alla più fine delle ciprie una giusta proporzione di spuma di crema per conferirle una morbidezza ed un vellutato tale da imitare la carnagione ideale d'un bimbo.

La spuma di crema contenuta nella Cipria Petalia, la famosa cipria parigina, le impedisce altresì di assorbire l'umidità naturale della pelle, di disseccarla ed in modo di produrre rughe, di render la pelle ruvida e scabra, o cagionare altre imperfezioni del colorito. La Cipria Petalia, essendo aerificata, contiene la più infinitesima particella dura o granulosa che possa penetrare nei pori della pelle, gonfiarvisi, o generare in un modo pori dilatati, puntini neri od altre, di maggiore.

Cofanetto di bellezza gratuito. Il nostro nuovo cofanetto di bellezza contenente quattro pacchettini di Cipria alla spuma di crema di tinte differenti e tre piccoli tubetti di Crema Tokalon Almondo per la Pelle sarà mandato gratuitamente su richiesta accompagnata da dieci lire per spese d'invio, imballaggio, ecc. Indirizzo: Farmacia Roberts, Reparto 6 S, Via Tornabuoni, Firenze.

Boccie

Il torneo notturno degli «assi»

Le partite giocate ieri sera dalle squadre appartenenti al girone A del torneo notturno degli «assi», hanno dato luogo a seguente. La «terna» della Bocciofila Carro è stata piegata facilmente da Faldella, Rocca e Vivenzi della «Madonna del Pilone» dimostratisi ieri in grande forma.

R. Automobili Armonia batte S. C. Michelin 16-8; S. C. Madonna del Pilone batte Bocciofila Carro 16-6; Dop

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

La mobilitazione della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte».

Come già è stato pubblicato, tutti gli Ufficiali, i Graduati ed i Militi della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» sono mobilitati per le ore 12 di domani, giovedì, 22 maggio p. v.

Per tale ora essi dovranno presentarsi al Comando della Coorte, nella Casa Littoria, in via Carlo Alberto, 18.

Oggi, alle ore 21,30, nella Casa Littoria, avrà luogo il rapporto dei signori Ufficiali della Coorte Universitaria e quello dei graduati.

Ad entrambi i rapporti è fatto obbligo d'intervenire in uniforme ordinaria.

La sera del 23 maggio predetto, dopo l'armamento ed il rancio, che sarà stato distribuito nella «Mensa del Goliardo», la Coorte si inquadrerà nella piazza Carlo Alberto, davanti alla Casa Littoria, donde, preceduta dalla fanfara, proseguirà per la stazione ferroviaria.

All'arrivo a Milano, la Coorte, prima della rassegna, farà una breve sosta nel Palazzo dello Sport.

Sabato prossimo la «Pagina del Goliardo», che, come è noto, è contenuta nel periodico «Il Nazionale», diretto da Pietro Gorgolini, darà un ampio resoconto sulla partecipazione dei Militi Universitari torinesi alla Rivista di Milano, e conterrà la formazione della Coorte, con i nomi degli Ufficiali, dei Graduati e dei Militi, che a Milano avranno mostrato la giovane forza della loro volontaria disciplina.

La Principessa Maria all'Istituto di Terapia ed Educazione Fisica

La Principessa di Piemonte, che continua con appassionato fervore il corso di allieva-infermiera della Croce Rossa, ha visitato ieri l'Istituto di Terapia e di Educazione Fisica in corso Oporto, n. 25-27, diretto dal prof. comm. Fausto Bravetta.

La visita ha avuto luogo alle ore 17,30. Ad attendere Sua Altezza Reale si erano trovati il direttore dell'Istituto con le insegnanti professoressa Lina Vigliani e signora Morando, la signora Corbelli-Gnifetti, ispettrice della Sezione torinese della Croce Rossa e presidente del Gruppo assistenziale sanitario, la signora Cini-Rosano, direttrice del Gruppo infermiere di Lourdes e vice-ispettrice della Croce Rossa, unitamente ad uno stuolo di dame rosso-crociate. Sua Altezza Reale, che era accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda, dopo avere gradito un omaggio floreale per parte di un alunno della scuola, è passata attraverso i locali dello studio medico, interessandosi alla mostra degli apparecchi meccanoterapici, e seguendo con viva attenzione le spiegazioni fornite dal prof. Bravetta. Quindi si è recata nella adiacente palestra, ove due squadre, una di bambini e l'altra di signorine, hanno dato un brillantissimo saggio ginnico. La Principessa ha espresso il proprio compiacimento ai dirigenti l'Istituto, facendo poi ritorno a Palazzo Reale.

Subito dopo, con un'intima cerimonia, le venti infermiere della Croce Rossa che hanno partecipato al recente pellegrinaggio a Lourdes, hanno consegnato a Sua Altezza un bellissimo rosario di perle dei Pirenei, racchiuso in un artistico astuccio che porta il fregio della Croce Rossa; il rosario è stato benedetto nel celebre Santuario. Uguale omaggio è stato presentato a S. A. la Duchessa di Pistoia. La Principessa ha gradito moltissimo l'omaggio gentile.

Tatiana Tolstoi ripeterà la sua conferenza

Le numerosissime persone, e sono varie centinaia, che la Società Pro Coltura Femminile non ha potuto accogliere nella sua sala per assistere alla conferenza di Tatiana Tolstoi, avranno il modo di poter ancora sentire la parola della figlia del grande scrittore, che tanto interesse ha destato in quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarla.

In seguito appunto alla vivissima eco di fervore e di plauso suscitato dalla conferenza, la presidentessa della Pro Coltura Femminile ha invitato l'illustre signora a ripetere la sua conferenza venerdì 23 corrente. Coloro i quali non hanno potuto la prima volta trovare posto nella sala, non avranno così a rammaricarsi di aver perduto la serata.

I biglietti d'ingresso sono in vendita alla sede sociale in via Mercantini 3, sino alle ore 18,30, di venerdì, purchè non siano esauriti in precedenza.

Solenne funzione in Duomo

Domani sera giovedì, alle ore 18,30, con intervento di alte personalità, avrà luogo in Duomo per iniziativa del Vicario Capitolare, una solenne ora di adorazione per la commemorazione mondiale del centenario dell'ora santa. Terrà il discorso S. E. Mons. Costanzo Castrale, e la funzione sarà accompagnata da canti e mottetti. Così in spirito, i Torinesi si uniranno domani, in modo particolare, a Sua Santità Pio XI, che alla stessa ora scenderà solennemente nella Basilica vaticana circondato dai Cardinali e dalla Corte Pontificia per la stessa funzione.

Bimbi al mare

Si comunica che la Cassa Mutua Interaziendale per gli operai metallurgici della provincia di Torino ha deciso d'inviare quest'anno 125 bambini, dai 7 ai 12 anni, figli di propri iscritti, suddivisi fra la Colonia marina ad Andorno e quella alpina a Traversella.

L'invio avrà luogo in due turni di 15 giorni caduno.

Le domande si accettano non oltre il 25 corrente mese, agli uffici della detta La Cassa Mutua — via Carlo Alberto, N. 41, 2.o cortile, 1.o piano — dove debbono essere ritirati anche i moduli relativi.

Le domande debbono essere accompagnate dall'Atto di nascita, in carta libera, documentante l'età del bambino.

— I soci dell'Associazione Naz. Mutilati e Invalidi che intendono inviare al mare i loro bambini sono pregati di presentarsi presso la Segreteria della Sezione per la compilazione del prescritto modulo di domanda.

Duecentocinquanta operai torinesi sul Lago Maggiore

Ieri gli insegnanti ed i migliori allievi della Scuola Operaia San Carlo hanno chiuso l'anno scolastico con una gita al Lago Maggiore. La gita, che si effettuava sotto gli auspici del Podestà di Torino, ebbe ottimo esito, mercè il personale interessamento del comm. ing. Ehrenfreund, del cav. Davolio, rappresentante il Podestà di Stresa, dell'ing. Torri, direttore della ferrovia del Mottarone, e di altre generose persone.

Ricevuti alla stazione di Stresa dalle autorità cittadine e dalla rappresentanza della locale Scuola professionale, dopo aver reso devoto omaggio ai Caduti in guerra e assistito alla Messa, detta dal parroco di Stresa, gli operai ammirarono i recenti lavori di abbellimento e di sistemazione di quel meraviglioso lembo della nostra terra, e salirono in funicolare al Mottarone, dove si offerse alla loro vista l'imponente indimenticabile panorama, che abbraccia gran parte del Piemonte e della Lombardia.

Nel pomeriggio questo disciplinato nucleo di operai torinesi visitò l'Isola Bella, accolto ovunque da speciale simpatia della popolazione.

Furono inviati telegrammi di ringraziamento al Duca di Genova, augusto patrono, al Podestà, al capo Compartimento di Torino e all'on. Basile, amico e protettore della Scuola.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 fresatore di 1ª categoria; 2 calderai scozzesi; 2 calderai parafangatisti; 3 motorista pratico montaggio motocicletta; 1 tintoriere da banco; 1 rettificatore specializzato; 2 apprendisti; 1 pavimentatore posa in piastrelle; 2 verniciatori a pennello (imbianchini); 1 apprendista montaggio calzature da donna; 12 tessitrici; 4 filatrici; 30 scaricatrici di filatura; 2 aiutanti pasticcieri (anni 16-18); 10 ragazze per confezionare piumini per ciprie (giovani); 2 sellaie per bordatura; 2 confezioniste maglieria; 2 stiratrici biancheria; 1 aiutante sarti di 1ª categoria (sartoria per signora); 1 lavorante confezionista; 1 aiutante confezionista; 3 pettinatrici provette.

Unione Commessi ed Impiegati di Commercio. — Venerdì 23 corr., si chiude l'iscrizione al gruppo sociale di domenica 25 corrente, ore 13.

I Principi di Piemonte
inaugurano il Congresso di radiologia

Ieri mattina al Palazzo del Giornale al Valentino ha avuto luogo l'inaugurazione del IX Congresso Nazionale di radiologia Medica. L'importanza dell'avvenimento è stata sottolineata dalla augusta presenza dei Principi di Piemonte. Già assai prima dell'ora stabilita l'ampio salone centrale del Palazzo, nel quale è stata allestita una mostra di apparecchi radiologici, ospitava centinaia di radiologi e di medici e chirurghi, nonchè una folla aristocratica di intellettuali e di gentili signore, in gran parte parenti dei congressisti venuti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

Tra i nomi più illustri della personalità presenti abbiamo segnato quelli dell'on. prof. Paolucci, del prof. Balli, presidente della Società italiana di Radiologia, del prof. Vittorio Maragliano di Genova, del prof. Tansini, del prof. Schuller di Vienna, del prof. Gueder di Lisbona, Perussia di Milano, Rossi di Parma, Ceresole di Venezia, Palmieri di Bologna, Giovanardi di Piacenza, Scrobbo di Napoli, Gerlan di Trieste, Busi di Roma, Nuvoli di Bologna, Bignami di Pavia, Siciliano di Firenze, Zaccaria di Ferrara e numerosissimi altri.

Dei nostri radiologi torinesi ricordiamo gli illustri professori Bertolotti, Boidi-Trotti e Ponzio, rispettivamente presidente e vice-presidenti del Congresso, il prof. Lupo ed i dottori Carando, Reviglio, Stoppani, Conte. La Facoltà di Medicina era rappresentata oltrechè dal Preside prof. uff. Gran Croce Maggiora-Vergano, dai prof. Micheli, Donati, Grignolo, Quarelli. Abbiamo notato pure i prof. Rabbeno, Serafini, Bruzzone, Rolandi, Camera, Valobra, Rossenda, Abba, Sacchi, Bertone, ecc.

L'arrivo dei Principi

Tra le autorità il Podestà Thaon di Revel, S. E. il Prefetto Maggioni, il rappresentante del Ministero della Guerra e della Direzione Generale di Sanità, i Presidenti degli Ospedali e delle Opere Pie cittadine.

Alle 9,30 precise sono giunte le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Maria, accompagnate dal gen. Clerici e dalla dama e dal gentiluomo di Corte Brandolin D'Adda. Ricevuti gli ossequi delle Autorità S. A. R. la Principessa di Piemonte ha gradito l'omaggio di un magnifico fascio di orchidee che le è stato offerto dalle mani gentili della signorina Baldi-Trotti, figlia del noto radiologo torinese.

I Principi sono passati quindi nella sala della conferenza, ove nel frattempo si era radunato il numeroso pubblico, che al loro apparire è scattato in un applauso devoto ed entusiastico. Il prof. Lupo ha letto le numerose adesioni pervenute, dopo di che per primo ha preso la parola il Podestà, conte Thaon di Revel, che a nome della Città ha ringraziato i radiologi per aver scelto Torino a sede del loro congresso attuale. Ha poi parlato l'insigne prof. Balli, presidente della Società Italiana di Radiologia Medica, portando il saluto della Società stessa.

Il discorso del Presidente

Il prof. Pivano, Rettore del nostro Ateneo, in un alato discorso ha recato l'adesione dell'Università e ha pregato il Principe di Piemonte di permettergli di ricordare il titolo che S. A. si è compiaciuto di accogliere qualche mese addietro di Professore *honoris causa*, perchè tutti gli scienziati presenti lo potessero salutare non soltanto come Principe, ma anche come altissimo augusto collega. E' passato quindi a rammentare, sulla scorta di una dotta relazione del prof. Mario Ponzio, le tappe gloriose della Società di Radiologia, bene auspicando per quella scienza che ha trovato insigni studiosi nella nostra Italia e che egli ha definito « la disciplina che realizza i tormentosi desideri dell'animo di vedere entro il mistero ed oltre il mistero ».

Ha quindi preso la parola il Presidente del Comitato ordinatore, prof. Mario Bertolotti, direttore dell'Istituto di Radiologia del nostro Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista.

Egli afferma di ritenere che non si possa rinnegare la paternità spirituale dell'Ottocento nella creazione della metodica attuale delle scienze sperimentali, per quanto la storia del movimento dottrinale dell'ultimo trentennio del secolo decimonono registri qualche errato giudizio, che ben può dimostrare quanto vano sia ogni tentativo che voglia imporre dei limiti alle future sconfinate prospettive dello spirito umano.

Il prof. Bertolotti reputa che quel certo senso di sfiducia era forse nato dal fatto che le nuove leggi sull'ereditarietà, sull'evoluzione, sulle cause etiologiche, sull'origine microbica dei morbi, i trionfi della batteriologia e della sieroterapia, tutte quelle grandi acquisizioni erano sorte in un periodo di febbrile irrequietezza, forse anche di rivalità fra le varie scuole.

La scoperta di Röntgen

L'illustre oratore si è soffermato poi a mettere in rilievo l'importanza della scoperta di Röntgen, avvenuta nel 1895, scoperta che ha permesso di creare un metodo nuovo di incomparabile valore per il progresso della clinica medica e chirurgica.

« La radiologia — egli ha detto — si è infatti dimostrata un potente sussidio non soltanto per la diagnosi, ma pure per la terapia dei morbi, ed in Italia, ove la scienza di Röntgen ha saputo valorosamente affermarsi da oltre un trentennio, essa si trova bene preparata a collaborare nella provvida opera della bonifica umana voluta da Benito Mussolini ».

S. E. il Prefetto, ottenuto il consenso di S. A. R. il Principe di Piemonte, in rappresentanza del Governo Nazionale ha dichiarato aperto ufficialmente il Congresso.

Gli augusti Principi sono stati quindi accompagnati dalle Autorità a visitare la grandiosa Mostra di apparecchi radiologici, sistemata nel salone dello stesso Palazzo del Giornale, interessandosi alle illustrazioni loro fornite dai professori Bertolotti, Boidi-Trotti e Ponzio, specialmente quando venne proiettata una film dimostrativa dei moti del cuore.

L'esposizione rappresenta un'importante affermazione dell'industria italiana e sta a mostrare i progressi da essa compiuti nel campo della radiologia.

Quando i Principi hanno lasciato il Palazzo del Giornale accompagnati dalle autorità, sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

I congressisti e le autorità sono poi stati ricevuti a Palazzo Madama dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il quale ha porto loro il saluto a nome della città. Alle calorose parole del Podestà ha risposto il presidente del Congresso prof. Bertolotti, ringraziando a nome dei radiologi tutti.

La seduta scientifica
I tumori del cranio

La prima seduta scientifica si è aperta nel pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Bertolotti.

Tema di relazione è stato « la diagnosi radiologica dei tumori della base cranica », argomento di vasta importanza medica e di alto interesse anche dal punto di vista sociale se si pensa che i tumori del cranio sono ben più numerosi di quanto si sospettasse in passato. E' ben noto al mondo medico quanto sia ardua la diagnosi clinica precoce dei tumori della cavità cranica, quando almeno si voglia arrivare a svelarli prima ancora che essi abbiano dato luogo alla compressione di determinati centri nervosi e che compaiano, quindi, le conseguenti alterazioni delle funzioni sottoposte all'impulso di questi. Difatti non esiste un vero segno clinico caratteristico dell'insorgenza di un tumore endocranico; ma la diagnosi risulta soltanto dal modo particolare di raggrupparsi e di susseguirsi dei sintomi nervosi. Argomento importante per il giudizio di tumore è l'evoluzione subdola, il lento progresso di tali disturbi.

Per i tumori che interessano la zona motrice del cervello ciò che può mettere il medico sulla strada delle ricerche può essere costituito dalla comparsa di speciali convulsioni, cosidette Jacksoniane, o da diminuzione della funzionalità di certi movimenti, diminuzione che va lentamente, ma inesorabilmente imuandosi in paralisi; per i tumori corrispondenti alle cosidette docce olfattive i disturbi dell'odorato; per quelli del lobo occipitale del cervello alcune particolari alterazioni della vista, che pure, ma in forma e grado diverso, si possono rilevare quando i tumori si insediano in un punto speciale della chiasma; infine per i tumori del cervelletto sono di guida certe incoordinazioni nei movimenti.

Si tratta però di manifestazioni che nel loro stato iniziale non sono sempre rilevabili ed almeno sicuramente attribuibili alla presenza di tumori nel cranio, anche quando chi esegua l'esame è un neurologo provetto.

Appare quindi logico, per giungere ad una diagnosi quanto più chiara possibile e precoce, e dare al chirurgo la possibilità di intervenire, di ricorrere, oltrechè all'esame del sistema nervoso e del fondo dell'occhio, a qualche altro mezzo capace di confermare ciò che è stato sospettato e di indicare con precisione la sede del tumore, in modo che la breccia che il chirurgo pratica vi corrisponda esattamente; perchè nel cranio, al contrario di quanto avviene per l'addome, il campo di esplorazione chirurgica è assai limitato.

Orbene, l'esame radiologico, con le tecniche attuali, può costituire appunto il mezzo più idoneo, in accordo con quello neurologico, per la ricerca dei tumori intracranici.

Il nostro Bertolotti ha già all'attivo alcune centinaia di osservazioni fornite dal controllo clinico-chirurgico e, per alcune, anche anatomo-patologico, osservazioni i cui risultati danno bene a sperare per il valore del contributo della radiologia alla diagnosi dei tumori del cranio. E' appunto sul poderoso materiale raccolto dal Bertolotti, oltrechè su quello offerto dal Busi, che il prof. Montanari ha redatto la sua relazione svolta nella seduta di ieri.

Nella sua esposizione egli è stato preceduto dal correlatore prof. Nuvoli, di Roma, al quale era stato affidato il compito di mettere in chiaro l'anatomia normale del cranio quale si presenta attraverso i films ottenuti con i raggi X, conoscenza che deve essere perfetta per i radiologi che si occupano di craniologia Roentgen. Il Nuvoli ha raggiunto lo scopo prefissosi di stabilire un metodo di indagine ben determinato, da seguirsi costantemente e che con il minimo numero di lastre (radiogrammi) riesca a fornire la visione più completa possibile di tutto il cranio. Ha così esposto un metodo atto a raggiungere apprezzamenti non accidentali, ma emergenti dallo svolgimento di un piano prestabilito, ben coordinato ed armonico di lavoro.

Il Montanari, come abbiamo detto, si è invece occupato di dimostrare quali siano le modificazioni che sulle lastre radiografiche appalono quando nella cavità del cranio si insedino dei tumori.

Hanno interloquito, tra gli altri sull'argomento, apportando notevoli contributi di osservazioni proprie i professori Bertolotti, Balli, Salotti, Lupo e Conte.

Dott. VIZIANO.

Redimere i liberati dal carcere

La consulenza gratuita
per chi aspira alla riabilitazione

Come abbiamo pubblicato, domani mattina si inizieranno negli uffici del nostro giornale le consulenze gratuite per quei liberati dal carcere, i quali si trovino nelle disposizioni volute dalle norme vigenti per acquistare la riabilitazione. Alcuni nostri incaricati potranno fornire loro tutte le delucidazioni per l'immediato e gratuito inizio delle pratiche inerenti. A tal uopo, sarà opportuno che ogni interessato rechi con sè il certificato penale, dal quale risulti chiaramente e completamente la sua posizione nei confronti della legge. A questo proposito, sempre cioè in tema di riabilitazione, ci sono ancora giunte, in questi giorni, decine e decine di lettere. Su ognuna di esse v'è un dolore da lenire, un consiglio da porgere, un pietoso cui provvedere. Siamo, quindi nella impossibilità più assoluta di rispondere singolarmente a chi ci scrive, oppure almeno di dimostrare che ogni lettera ha ottenuto la nostra considerazione. Invitiamo quelli che fossero in grado, di venire ai nostri uffici, nei giorni e nelle ore altre volte indicati (cioè il giovedì dalle ore 16,30 alle 11,30, e la domenica dalle ore 9,30 alle 11,30, riservandoci di rispondere a quelli fra gli scriventi il cui caso sia particolarmente degno di attenzione.

L'improvvisa guarigione
di una ammalata

Il caso di una ricoverata che, recatasi a Lourdes, riacquistò la salute e lasciò l'Ospizio per tornare in suo paese

Nel giorno del ritorno del Treno Verde da Lourdes si era accennato ad un lieve miglioramento risentito durante il viaggio da certa Jole Fatarella, di anni 34, da Grosseto, la quale era stata ricoverata da qualche tempo al Cottolengo e che si era recata al Santuario dei Pirenei fiduciosa di riacquistare la salute che aveva perduto da quindici anni. Il miglioramento è andato sempre più accentuandosi, fino a permettere alla donna di lasciare l'ospedale e ritornarsene in treno — terza classe — nella sua città natale. Il nostro corrispondente da Grosseto ci comunica che la Fatarella è giunta colà in condizioni eccellenti e che è stata accolta con vera gioia e grandi feste dai parenti e da quanti avevano seguito il corso della sua lunga malattia.

Al Cottolengo, dove ci siamo recati per avere notizie più particolareggiate, abbiamo potuto parlare con una vecchia suora che aveva assistito la miracolata. La Fatarella era caduta ammalata quando non aveva ancora vent'anni.

Affetta da presunto morbo di Pott, essa fu obbligata a tenere il letto ininterrottamente per circa 13 anni. Nel 1928 la donna fu trasportata in ambulanza da Grosseto a Torino. Al Cottolengo essa risentì, curata dal dottor Riccardo Muggia, un sensibile miglioramento. Difatti, negli ultimi mesi, saliva ogni giorno lentamente per qualche ora il letto e camminava, sia pure lentamente, fra un letto e l'altro della sua corsia. Quando la Fatarella apprese che si stava organizzando un pellegrinaggio di ammalati a Lourdes, manifestò a certe sue benefattrici che periodicamente andavano a visitarla, il desiderio di recarsi anche lei al celebre santuario. Fu trovato il denaro per il viaggio. La Fatarella partì il 7 maggio assieme ad altri quattro ammalati degenti nello stesso ospedale.

Come abbiamo detto, solo durante il viaggio di ritorno la donna dichiarò di sentirsi meglio e di essere guarita. Difatti, quando lasciata l'autolettiga che dalla stazione l'aveva portata all'ospedale si trovò nell'atrio, attorniata da infermiere e da suore che si felicitavano con lei per l'ottenuta guarigione, essa protestò che le scale le avrebbe fatte da sola, senza l'aiuto di nessuno, e riuscì a raggiungere la corsia dove trovavasi il suo letto, e ad una sua parente che se ne era venuta da Grosseto per rendersi visita, propose di ripartire il giorno seguente per la sua Maremma.

— Sento che sono completamente guarita — essa andava ripetendo alle suore che le raccomandavano di non fare imprudenze — e che farò un ottimo viaggio.

E, come abbiamo detto, la certezza morale che la donna esprimeva con tanta ingenuità alle suore, ha trovato conferma nei fatti. La Fatarella ha fatto un ottimo viaggio, non ha accusato nessun malessere e si è restituita in famiglia con un morale altissimo.

Abbiamo poi interpellato il dottor Riccardo Muggia, il quale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La Jole Fatarella fu affidata alle mie cure per circa due anni. Essa era stata ricoverata al Cottolengo siccome affetta dal morbo di Pott, non confermato da diagnosi radioscopica; non aveva però i veri caratteri del Pott, ma presentava piuttosto una forma di paraplegia a carattere intermittente. Ricordo che quando venne da Grosseto a Torino, essa aveva anche una specie di paralisi alle braccia, che le scomparve improvvisamente. Ritengo che le emozioni provate a Lourdes e in sua fede abbiano contribuito efficacemente a farle ricuperare la funzionalità delle gambe.

— Ritiene — abbiamo chiesto al dottor Muggia — che la donna sia completamente guarita?

— Ne sono convinto. Tornata da Lourdes, essa poteva camminare normalmente. E' convinto che potesse affrontare il viaggio, le fu dato autorizzazione di lasciare l'ospedale e di restituirsi alla propria famiglia.

L'investimento di Gassino

Ci giunge notizia che la Costantina Ricca vedova Mosca, investita da una automobile, come abbiamo narrato, sulla strada nazionale Torino-Gassino-Chivasso, e che ha voluto essere curata dallo stesso guidatore della macchina dottor Giuseppe Cotti, è in via di completo miglioramento, essendo stata giudicata guaribile in otto giorni. L'investimento, che fu dovuto al semplice caso, ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia verso il dottor Cotti, non solo da parte di quanti furono presenti al disgraziato incidente, ma da parte della stessa investita, che ha ringraziato il dottore per la premura con cui egli ha saputo evitare conseguenze peggiori e per la premura usata verso di lei nel portarle soccorso.

Al dott. Cotti saranno tributate domenica speciali manifestazioni, celebrandosi il trentennio della sua assunzione a medico-condotto di Gassino.

Associazione Bersaglieri. — I soci della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Bersaglieri sono pregati di rivolgersi provvisoriamente per tutto quanto riflette la sezione in via San Massimo, N. 31, essendosi dovuto abbandonare la sede di via Bossoli, in per lavori alle stanze. La sezione avrà fra qualche mese la sua sede nel Palazzo Littorio, via Carlo Alberto, N. 4 grazie all'interessamento del Segretario Federale.

Automobile contro un ciclomotore
Un calderaio gravemente ferito

Un gravissimo investimento è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Ferrucci. Vittima è stato il calderaio Francesco Sassi di Celestino, abitante in via Massena, 63, il quale, montando un ciclomotore percorreva la via Frejus diretto verso il centro della città. Il Sassi, dopo aver compiuta la curva che la strada fa in quel punto girando attorno all'edificio, stava per attraversare il corso Ferrucci, quando si trovava il passo sbarrato dalla automobile segnata con il numero di targa 20.023-TO, che procedeva per il suddetto corso. Malgrado gli sforzi del Sassi e del guidatore dell'automobile, l'ingegnere Remo Gaudino fu Giovanni Battista di anni 32, abitante in via Corte d'Appello, 9, l'inevitabile accadeva. Nell'urto tra i due veicoli quello che aveva la peggio era il ciclomotore il quale veniva frantumato, mentre il Sassi era sbalzato di sella violentemente e lanciato a parecchi metri di distanza. Molti passanti accorrevano tosto sul luogo della disgrazia e sollevavano il motociclista da terra.

Il Sassi aveva perduto totalmente i sensi e presentava una larga ferita alla regione parietale destra. Con la stessa macchina dell'ing. Gaudino, il poveretto veniva portato all'Ospedale Martini. Qui il dott. Gallizio apprestava le più urgenti cure al Sassi, ma dopo una prima medicazione non poteva fare altro che ordinarne il ricovero in corsia, riservandosi sulla prognosi per avergli riscontrata la frattura della base cranica, con gravi sintomi di commozione cerebrale.

Caduto dal tram in moto

Ieri sera è stato trasportato con autoambulanza municipale all'Astanteria Martini tal Leonardo Nardozzi fu Francesco, d'anni 42, da Cerignola, abitante a Torino, in via S. Santarosa, 10, che presentava ferite multiple al viso, alle mani, nonchè la commozione viscerale. Il Nardozzi è stato ricoverato con prognosi riservata. Egli trovavasi su una vettura tranviaria della linea N. 16, diretta alla Barriera di Milano, raggiunto corso Vercelli, all'altezza di via Palestrina, volle discendere mentre il convoglio era in moto; perdette l'equilibrio e cadde al suolo, ferendosi nel modo suddetto.

All'Istituto di cultura polacca A. Bogay

Oggi, alle ore 18, nell'anfiteatro della R. Università, Giovanni Maver, professore di letteratura polacca nella R. Università di Roma, terrà una conferenza pubblica per la commemorazione centenaria del poeta Giovanni Kochanowski.

IL CADAVERE NEL SACCO
Un nuovo personaggio nell'oscura vicenda
I rapporti della Daghino con un francese

Dopo l'interrogatorio del cameriere Bersano, le cui rivelazioni sono state rese note nel giornale di ieri, le indagini della Polizia intorno al mistero della morte di Elisabetta Daghino hanno segnato una battuta di arresto. I dati scaturiti dalla risposta data dal Bersano ai funzionari sono così frammentari e spesso non di loro contrastanti, che l'autorità inquirente si è trovata come lunanzi ad un dedalo di vie tutte oscure e tutti parimenti a fondo cieco.

Precedenti

Le indagini, che in un primo tempo dovrebbero dare come immediato risultato la ricostruzione del come sia avvenuto il delitto, riservando alla seconda fase del lavoro il compito di individuare l'autore o gli autori del misfatto, si trovano intanto a molte difficoltà, rappresentate sopra tutto dalla poca possibilità di ricostruire nei suoi particolari la vita della donna così barbaramente uccisa.

Finora infatti intorno alla Daghino si è saputo quel poco che, molto sommariamente, ha narrato il Bersano. Delle reticenze di costui, dei suoi tentennamenti, molto si è discusso da quando il cameriere è stato fermato prima e dichiarato in arresto dopo, ma nulla di concreto è venuto alla luce.

Abbiamo detto sui degli argomenti che militano pro e contro il Bersano, e neppure oggi si può pensare che egli sia totalmente in malafede; fatto sta che da lui almeno per ora, non si può ottenere di più e di maggiormente preciso dei riguardi della vita e della morte di Elisabetta Daghino.

Negli ambienti di coloro che conobbero la Daghino circola invece la voce di una avventura avuta dalla donna verso la fine dello scorso mese e che forse potrebbe determinare in modo al quanto più sicuro la vita condotta dalla sciagurata, di quanto non si sia potute fare fin qui, sulle sole scarne delle dichiarazioni rese dal Bersano.

Si dice infatti che la Daghino per alcuni mesi e fino al dicembre dell'anno passato sia stata in rapporti con un francese, certo « Romain », Analizzando nei suoi minuti particolari la vicenda nella quale il « Romain » figura come attore principale assieme alla Daghino, vengono alla luce alcuni dati tanto strani quanto interessanti intorno alla Daghino stessa. Il « Romain », uomo di circa 35 anni, sposato in Francia dove abitualmente risiede, è occupato presso la Ditta Michalin in qualità di aggiustatore meccanico. A questa sua qualità egli deve il viaggio compiuto in Italia nello scorso anno, essendo stato mandato dalla Ditta presso la filiale di Torino, allo scopo di montare alcune macchine messe in opera per una nuova lavorazione dei pneumatici. Prevedendo di non doversi fermare più di qualche mese, il « Romain » alla sua venuta a Torino lasciò la moglie in Francia e prese stanza in un albergo della città.

« Monsieur Romain »

Fino dagli inizi della sua permanenza a Torino il « Romain », per non essere del tutto solo, pensò di trovarsi una compagnia e la sua scelta cadde sulla Daghino, occasionalmente incontrata in un caffè di Porta Nuova. Così si inizia la relazione tra i due, durata fino al dicembre, quando cioè il francese tornò in patria.

Il « Romain », cui la missione affidatagli dalla Ditta doveva pur rendere parecchi quattrini (si dice che egli guadagnasse oltre 100 lire al giorno), pare si dimostrasse null'altro che avaro con la Daghino. I due si ritrovavano spesso insieme ed erano pure stati visti quali assidui frequentatori dei caffè del centro. Il « Romain » regolarmente, ogni settimana, si faceva riservare, sempre nello stesso albergo, una camera, quella segnata con il numero 45, e qui si recava accompagnato dalla Daghino, dopo la cena che essi consumavano insieme nel ristorante annesso all'albergo. Accadendo ciò normalmente il sabato, i due passavano assieme anche buona parte della domenica, lasciandosi soltanto dopo il pranzo, offerto, come il resto, dal « Romain ».

Non è escluso, pare anzi quasi sicuro, che il francese facesse alla donna anche qualche regalo in danaro o in oggetti preziosi. Colore che la questo torno di tempo hanno conosciuto la Daghino, dicono che essa si dimostrasse assai lieta di aver trovata la compagnia del francese, il quale, dopo i primi incontri con la donna, le avrebbe manifestato propositi che non si fermavano alla semplice avventura occasionale.

Il francese voleva sposarla ?

Particolari testimonianze assai concordi ed attendibili affermano dunque che il « Romain » aveva fatto delle proposte abbastanza serie alla Daghino. Il suo progetto era di tornare con lei in Francia, di divorziare dalla moglie attuale ed infine sposare la Daghino. Tutto questo piano architettato dal francese nei rapporti della donna le apparve chiaramente come egli si fosse innamorato di costei e come gli rincrescesse di doverla abbandonare. Nè, al punto in cui stavano le cose, pare possibile che il « Romain » tentasse questa via per giungere ad un obbiettivo raggiunto, fin dagli inizi, con mezzi assai meno sentimentali. Del canto suo la Daghino in un primo tempo si dimostrò lieta della soluzione escogitata dal suo amico e di null'altro desiderosa che di affrettare tale passo. In seguito, verso i mesi di novembre e dicembre, nel consegno della donna si verifica un radicale mutamento. Essa infatti cambia opinione e si oppone risolutamente al progetto ventilato dal « Romain »: *si rifiuta di accompagnarlo in Francia, asserendo di aver paura della attuale moglie di lui* ».

Qui sta il punto maggiormente interessante della vicenda. E' noto infatti come dalle testimonianze raccolte risultò che la relazione intrecciatasi tra la Daghino ed il cameriere Bersano si sia iniziata circa 7 mesi or sono, e cioè appunto negli ultimi mesi dello scorso anno. I due fatti hanno dunque qualche rapporto tra di loro? E' cioè, la Daghino, incontrato sulla propria strada il Bersano, rinunciò per questo a seguire il « Romain », ripromettendosi una vita migliore o più libera a Torino che non in Francia, onde legittima moglie del meccanico? Oppure il « Romain », accortosi della relazione stretta tra la donna ed il cameriere, abbandonò ogni progetto di matrimonio, nonostantando di tenerla come amica?

Che la Daghino si preoccupasse di non far conoscere il doppio gioco da lei operato, è facilmente presumibile dai racconti stessi di coloro i quali l'hanno avvicinata negli ultimi mesi dello scorso anno. La donna, infatti, contrariamente a quanto faceva prima, si dimostrava sospettosa e riluttante a farsi troppo vedere con il francese, evitando ogni incontro fino nel riguardi del personale di albergo.

Queste risultanze, indubbiamente interessanti, delimitano chiaramente un episodio della passata vita della Daghino, che può rivestire carattere di vera importanza, qualora sia debitamente collegato ad altri che non è escluso possano venire in luce.

Borsaiuolo colto in flagrante e arrestato da un generale

La casalinga Agnese Bella, nella mattinata di ieri, mentre si trovava ira i banchetti del mercato pubblico situato in corso Valdocco, veniva ad un tratto urtata in malo modo. Volutasi per vedere a chi doveva tale sgarberia, la donna notava un individuo che tentava d'allontanarsi frettolosamente: nello stesso tempo essa si accorgeva che dalla tasca del sopraltto era scomparso il portamonete con lentre sessantacinque lire. La Bella, inseguiva prontamente lo sconosciuto e dopo pochi passi riusciva ad avvicinarlo e gli chiedeva conto del portamonete scomparso. Il messere, dopo qualche nuovo tentativo di fuga confessava la sua colpa e riconsegnava l'oggetto rubato. La Bella, avuto il portamonete stava per lasciare in libertà il ladro, quando un signore che aveva assistito alla scenetta, interveniva ed offerrato lo sconosciuto per un braccio, lo accompagnava alla vicina caserma di artiglieria.

Qui il signore declinava le sue generalità, qualificandosi per il tenente generale comm. Fasolis, e pregava l'ufficiale di picchetto, di voler dare momentanea ospitalità in guardina a borsaiuolo. Per quest'ultimo la partita era definitivamente perduta, poichè poco dopo, solo la scorta di due robusti arbitrieri egli veniva accompagnato al commissariato di P. S. della sezione Moncenisio, dove era identificato per tale Enrico Ferrero, abitante in corso Regina Margherita 101, pregiudicato e vigilato speciale, e quindi dichiarato in arresto.

Per il buon nome di una farmacia

I fattori ricordano il caso dell'operaio muratore Eugenio Manzon, morto l'11 corrente improvvisamente, dopo essere stato colpito da dolori di vario genere. Ora, poichè risulta che l'infelice, già sofferente, si era recato nella farmacia di via Nizza, 121, per farsi somministrare un calmante, il titolare della farmacia stessa precisa che il calmante somministrato al Manzon fu un comune bicchierino di tintura sacra e rabarbaro. Ciò per evitare anche la più lontana ombra di sospetto che vi potesse essere qualche rapporto tra il calmante ingerito e le cause della morte.

Tipografo che arresta un ladro

Il tipografo Giuseppe Migliotti residente in via Piave 14, ha accompagnato nel pomeriggio di ieri al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio il diciassettenne Franco Guadello, il quale poco prima aveva tentato di rubare una bicicletta lasciata dal Migliotti fuori della porta della tipografia. Il Guadello è stato trattenuto in arresto.

Milizia

M.V.S.N. 1.a Legione Subalpina. 2.a Sanitario S. A. — Tutti gli appartenenti alla 2.a Batteria debbono trovarsi mercoledì 21 corrente alle ore 20,30 in caserma per la visita medica.

M.V.S.N. 2.a Centuria Motociclisti. — Stasera mercoledì 21 corr. per firma fogli vestiario. Liquidazioni indennità. Distribuzione cravatte Corpo Triangolo, adunata obbligatoria di tutta la Centuria alle ore 21 alla Scuola Vincenzo Troya.

M.V.S.N. 1.a Gruppo Art. —

ULTIME NOTIZIE

Crisi nel Gabinetto laburista
per il grave problema della disoccupazione

Londra, 20 notte.

Il profondo dissenso sorto da vari mesi fra Thomas, Ministro della disoccupazione, e il suo principale collaboratore Mosley, Cancelliere del Ducato di Lankashire, è risultato a tal punto insanabile da obbligare Mosley a rassegnare le proprie dimissioni. Egli disapprova profondamente la politica adottata da Thomas per combattere la disoccupazione e non intende assumere dinanzi al Paese la responsabilità di un sistema di palliativi che sino ad ora non hanno recato un solo rimedio alla situazione economica in cui versa il Paese, ma hanno, secondo Mosley, contribuito ad aumentare ulteriormente con regolarità allarmante la cifra dei disoccupati. L'ala sinistra del laburismo rumoreggia e minaccia in modo sempre più aperto di prendere l'offensiva in Parlamento contro Thomas e non vi è quindi da stupirsi se Mosley, ultimo convertito al laburismo, notoriamente animato da forti ambizioni, si affretta a separarsi dal Ministro della disoccupazione e apparire agli occhi dei suoi compagni della maggioranza come una vittima dell'incapacità di Thomas, anzichè come responsabile della situazione. Le dimissioni di Mosley comunicate oggi a MacDonald non sono state ancora accettate. La posizione verrà discussa domani nella riunione del gruppo parlamentare laburista. Nel frattempo il Gabinetto è stato convocato per domani per esaminare la situazione generale e decidere una volta per tutte quale atteggiamento adottare di fronte alle misure suggerite da Mosley per arginare la disoccupazione.

L'esame della situazione generale economica non può essere tardato anche per semplici motivi politici.

Ieri notte il Governo laburista è stato all'orlo della sconfitta. Una mozione conservatrice di biasimo della politica di Thomas poteva essere battuta soltanto con una maggioranza di quindici voti: la più esigua che il Governo abbia ottenuto da quando il laburismo è al potere. La cosa in se stessa non sarebbe apparsa a MacDonald, allarmante se il voto di ieri notte non avesse accentuato la tendenza alla scissione nella maggioranza governativa. Il gruppo estremista, capitanato da Maxton, si astenne ieri dal voto e pure si astennero i liberali, di guisa che il Governo evitò una sconfitta che avrebbe inevitabilmente imposto le dimissioni del Gabinetto, grazie soltanto alla numerosa assenza di deputati dell'opposizione. Una seconda votazione in queste circostanze può quindi ritenersi cara al Governo ed è per evitare il pretorsi di una situazione come quella di ieri notte che MacDonald oggi ha deciso di convocare per domani i suoi colleghi di Gabinetto per un'esauriente disamina della posizione.

All'ultima ora si apprende che, nonostante le pressioni esercitate su di lui, Mosley ha insistito nelle dimissioni, le quali sono state accettate da MacDonald. Non si sa ancora se tale accettazione sarà interpretata nel senso di un'adesione di MacDonald alle misure proposte da Thomas per far fronte alla crisi attuale dell'industria. Sembra però incontestabile che la proposta di Mosley non incontrerà l'appoggio in seno al Gabinetto, perchè, a quanto si afferma, Mosley avrebbe dichiarato di essere disposto a ritirare le sue dimissioni alla sola condizione che la misura da lui suggerita fosse anche parzialmente o provvisoriamente adottata dal Gabinetto.

Come è noto, Mosley proponeva che, per rimediare alla disoccupazione, si aprisse un Prestito nazionale per lo sviluppo delle industrie ed il rinvigorimento di quelle maggiormente colpite dalla crisi generale europea. Inoltre si doveva congedare tutti gli operai di età superiore ai sessanta anni con una pensione vitalizia allo scopo di aprire immediato sbocco alla mano d'opera disoccupata. Ultima misura proposta da Mosley consisteva anche nell'estensione della durata dell'insegnamento primario, allo scopo di impedire che ragazzi di età troppo giovani potessero far concorrenza agli altri di età più matura.

Il *Memorandum* che annunciava queste proposte è stato respinto una prima volta da Snowden per motivi unicamente finanziari, ma gli ha fatto una guerra a fondo Thomas. Questa guerra che perdura da vari mesi ha condotto alle dimissioni di Mosley.

La destituzione
del primo borgomastro di Berlino

Berlino, 20 notte.

Si è svolto oggi il procedimento disciplinare da lungo tempo disposto e attuato contro il Primo Borgomastro di Berlino, Boess, la cui personale responsabilità, come si ricorda, era implicata nel noto scandalo di truffe e corruzione dei fratelli Sklarek ai danni dell'amministrazione della città per diecine di milioni.

L'accusa sostanziale che si muove al Borgomastro e di grande rilassatezza e trascuratezza nell'esercizio del suo ufficio durante il quale sono state possibili le più inaudite e colossali truffe e corruzioni, una anche di essere stato egli stesso non del tutto insensibile all'ambiente avvelenato di corruzione lucrando illecitamente.

Il Borgomastro che, come fu raccontato a suo tempo, durante lo scoppio dello scandalo si trovava in viaggio di rappresentanza a New York, e che, tornato a Berlino tra l'infuriare delle accuse, fu impedito dalle indubbie manifestazioni dell'indignazione pubblica di riprendere il suo ufficio, si è oggi presentato davanti al Tribunale disciplinare. Il procedimento è stato rapidissimo. La materia era del resto già da lungo tempo assai matura.

Si pubblica questa sera il tenore della sentenza del Tribunale che suona così:

« L'accusato ha leso i doveri del suo ufficio e si è dimostrato con la sua condotta, dentro e fuori dell'ufficio stesso, indegno della reputazione e della fiducia pubblica. Egli viene quindi destituito ».

Il Tribunale doveva anche deliberare circa la pensione a cui il Boess aveva diritto come ex-Borgomastro, ma il Tribunale ha creduto di tagliegiarglielo concedendogli solo i due terzi. Le spese del processo sono a suo carico. Nelle motivazioni si citano i casi salienti delle responsabilità imputate dal Borgomastro: la pelliccia di *petit-gris* per la moglie pagata in sostanza con i fondi pubblici e principalmente la sua ostinata sordità a tutti gli avvertimenti che gli venivano sulle colossali truffe che, sotto la sua responsabilità, si compivano sorridi interessata che metteva sistematicamente tutto a tacere.

Lo « Zeppelin »
ha sorvolato le Canarie
Gli infanti di Spagna fra i passeggeri

Berlino, 20 notte.

Siviglia ha visto ripartire stamane alle 8,40 (ora spagnuola) il dirigibile « Conte Zeppelin » dal campo di Cabiada. Per tutta intera la notte, una innumerevole folla è rimasta accampata a Cabiada che è distante circa 10 chilometri dalla città e dove un vero accampamento da fiera aveva finito per stabilirsi fin dal giorno precedente con baracche, tende, banchi improvvisati di rivenditori, musiche, danze e tutto ciò che può servire a tener desta e allegra una popolazione meridionale che ha una ragione qualunque per non andare a letto in una tepida notte di maggio. Erano parecchie migliaia di persone. Tutte le strade di accesso al campo erano gremite

Entusiasmo

L'accoglienza che la città ha fatto al dirigibile è stata entusiastica.

All'ora di arrivo erano presenti l'Infante di Spagna don Alfonso, che è anche ufficiale aviatore e che si propone di prendere parte al viaggio equatoriale del dirigibile; erano inoltre sul campo il capo dell'aviazione spagnuola generale Balmas, tutte le autorità della città e le rappresentanze del Governo, che hanno fatto molte feste al dottor Eckener e ai suoi ufficiali, nonchè ai passeggeri.

I passeggeri spagnuoli si sono espressi entusiasticamente sulla bellezza del viaggio compiuto, il quale aveva anche avuto un numero fuori programma in un piccolo giro sul Marocco spagnuolo che il dottor Eckener aveva potuto regalare ai suoi ospiti per prendere tempo e non atterrare, come ragioni tecniche sconsigliavano, troppo presto a Siviglia sotto un sole cocente e attendere le 7 di sera. Egli ha potuto così per tre ore almeno compiere un giro su Ceuta e Tetuan e su tutta la costa marocchina.

La traversata aveva poi avuto anche il diversivo di un grosso temporale di cui, almeno a cose passate, i passeggeri si dichiaravano egualmente incantati. Dappertutto lungo il percorso le città sorvolate presentavano il solito aspetto della folla formicolante per le strade e sui tetti.

A Besançon l'entusiasmo popolare è stato, purtroppo segnato da un lutto. Un operaio, che si era sporto troppo dalla finestra per vedere il dirigibile, è precipitato sul lastrico rimanendo cadavere.

La sera dell'arrivo a Siviglia il dottor Eckener con tutto lo stato maggiore del dirigibile è stato invitato a un grande banchetto presieduto dall'Infante di Spagna e dalla Infanta Beatrice che aveva alla destra il comandante.

Tutta la notte è stata occupata in lavori di rifornimento del gaz mentre la folla era ammessa a visitare l'aeronave.

Arriva intanto l'aeroplano da Berlino recante l'ultima posta in grande quantità che è stata imbarcata nella mattinata.

Dichiarazioni di Eckener

Eckener ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti circa l'importanza di Siviglia per lo sviluppo dei servizi aerei transoceanici.

« Fin da quando — egli ha detto — già nel 1921 io sono venuto per la prima volta a Siviglia ho subito compreso che questa città avrebbe avuto una funzione importantissima nello sviluppo dei servizi aerei e sarebbe stata un porto e una base di prima importanza per gli Zeppelin. L'attuale viaggio conferma definitivamente le mie previsioni. Questo viaggio è, come ognuno sa, il battesimo del fuoco dei servizi aerei stabili fra l'Europa e l'America. Io, che pure avevo deciso di ritirarmi dal servizio attivo del volo, ho voluto questa volta appunto infrangere la mia decisione in grazie del carattere definitivo dell'attuale viaggio per la costituzione di una regolare comunicazione aerea fra il vecchio e il nuovo Mondo ».

Durante la notte Eckener, che ha notato precedente aveva completamente vegliato per dirigere personalmente la navigazione non tutta facile a causa di qualche grosso temporale che il dirigibile ha dovuto subire, è riuscito a rubare qualche ora all'entusiasmo dei siviglani e riposarsi.

Per le 6 era fissata l'ora di imbarco dei passeggeri che dovevano prendere parte al viaggio transoceanico. Essi sono diciannove e fra essi c'è anche, come abbiamo già detto, l'Infante di Spagna, don Alfonso di Orleans, accompagnato dal colonnello Herrera. Poco dopo le 7 gli ultimi operatori erano compiuti e alle 8,32, ora spagnuola, ha avuto luogo la partenza. Il dirigibile si è sollevato velocemente e felicemente senza vento su un cielo intensamente azzurro in una mattinata di caldo soffocante, entusiasticamente salutato da immensa e variopinta folla.

Dopo un'elegante giro di ringraziamento sulla città, il dirigibile si è allontanato in rotta di sud-ovest. Alle 9,31 era già segnalato a San Lucar; alle 9,50 volava su Cadice. Alle 10,30 comunicava con la stazione di Ceuta e con quella di Cadice dando ottime notizie di bordo ed esprimendo il proposito di sorvolare nel pomeriggio le Canarie, sulle quali, infatti, alle 15,30 è stato segnalato.

Parata navale americana
Tutta la flotta degli Stati Uniti passata in rivista da Hoover

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 20 notte.

Il Presidente Hoover ha passato in rivista, oggi, tutta la flotta americana, tanto del Pacifico quanto dell'Atlantico nelle coste della Virginia.

Ordinando questo spiegamento di forze all'indomani della Conferenza del disarmo navale, il Presidente ha risposto sopra tutto a considerazioni di politica interna. Mentre a Washington uomini politici si sforzano per provare che la delegazione americana alla Conferenza di Londra ha male sostenuto gli interessi della difesa nazionale, il Presidente ha voluto dimostrare in modo evidente l'interesse che egli porta alla Marina e dare agli equipaggi e al popolo americano l'impressione che la flotta degli Stati Uniti è più potente che mai e che lo sarà ancora di più quando saranno costruite tutte le unità previste dal Trattato di Londra.

Il Presidente aveva preso posto a bordo del Salt Lake City, che è il primo incrociatore di 10 mila tonnellate di cui gli Stati Uniti hanno intrapreso la costruzione. Egli era accompagnato dal Segretario di Stato per la Marina.

Due sottomarini, dopo essersi immersi, sono poi saliti alla superficie ed hanno seguito la via alla flotta. Sono quindi passati i incrociatori leggeri, 22 destroyers, la nave ammiraglia Texas e 18 corazzate; la marcia era chiusa dalle navi porta-aeroplani Saratoga e Lexington, che sono le due più grandi del mondo, accompagnate da quattro destroyers.

Un vero meraviglioso rischiarava quello spettacolo grandioso. Passando davanti al Salt Lake City le navi salutarono il Presidente con 21 colpi di cannone.

Alla fine della sfilata ha avuto luogo un simulacro di combattimento. Gli incrociatori hanno attaccato le corazzate. Il Presidente Hoover seguiva il movimento delle navi dalla piattaforma di comunicazione.

Più di 80 aeroplani hanno spiegato il volo dalle due navi speciali. Parecchi idrovolanti sono stati proiettati per mezzo di una catapulta dal ponte delle navi da guerra. Due aeroplani sono stati lanciati anche da bordo del Salt Lake City per portare a terra i messaggi dei giornalisti che accompagnavano il Presidente. Questi ha fatto la ispezione completa del Salt Lake City, visitando con speciale attenzione la torretta dei cannoni da otto pollici, attualmente così ampiamente discussi.

Il Los Angeles non ha cessato dal compiere evoluzioni attorno alla flotta, rimanendo in costante comunicazione radio-telefonica col Salt Lake City e con la terra, ed gli amatori di radiotelefonia hanno potuto seguire particolareggiatamente l'evoluzione delle squadre.

Lo sgombero della terza zona

Le truppe francesi sono partite da Bingen

Berlino, 20 notte.

Si ha da Magonza che ieri nelle prime ore del mattino, alla chetichella e senza alcuna formalità, le truppe francesi di occupazione a Bingen, nei pressi della città, sono partite. Comincia l'esecuzione dello sgombro della terza zona.

Mons. Barlassina lascierà Gerusalemme

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 20 notte.

(M.) — *Da qualche tempo circolava la voce negli ambienti sionisti, notoriamente anti-italiani che il Patriarca di Gerusalemme, Mons. Barlassina avrebbe lasciato la sua sede per tornare in Italia. La notizia ora viene raccolta — ed è superfluo dirlo con visibile compiacimento — anche dai giornali sionisti, i quali aggiungono alla voce della probabile partenza di Monsignor Barlassina, qualche particolare e cioè che essa deve venire interpretata come un vero e proprio allontanamento, richiesto dal Governo britannico al Vaticano. Naturalmente le voci non si fermano a questo punto: si aggiunge addirittura che l'Inghilterra chiederà sia nominato patriarca di Gerusalemme un vescovo inglese. L'opera di Mons. Barlassina, opera illuminata di sacerdote e di italiano, ha avuto durante quasi dieci anni di ministero in Terra Santa, carattere pastorale, evitando del resto dalla sua carica qualsiasi attributo di carattere politico o diplomatico.*

Sarebbe tuttavia esagerato pretendere che il Patriarca anteponesse alla sua fede e ai suoi sentimenti di italianità, le aspirazioni cara agli inglesi.

Naturalmente le voce del richiamo come quella della successione di un prelato inglese hanno un valore relativo, e se non è improbabile che la prima possa essere vera lo è potrebbe essere per motivi ben diversi da quelli annunciati dai giornali sionisti) la seconda va raccolta con beneficio d'inventario, perchè non bisogna dimenticare che molte sono le missioni italiane in Terra Santa e di queste non può non preoccuparsi il Vaticano.

Tumultuosa udienza
al processo Macek

Belgrado, 20 notte.

Anche la ventunesima udienza del processo Macek si è svolta in modo molto tumultuoso.

L'agente di polizia Andjinevic, che arrestò l'accusato Molnari, ha deposto di avere proceduto al sequestro addosso all'accusato di lettere minatorie diretto ad alti personaggi.

Molnari contesta invece di aver posseduto lettere simili e dichiara che egli fu costretto a sottoscrivere il relativo protocollo perchè minacciato con la rivoltella.

L'ex-Ministro Trumbic, difensore principale, chiede per esempio all'Andjinovic in quel modo egli abbia proceduto al sequestro dei documenti e l'agente gli risponde che se una volta egli avrà l'occasione di fare una perquisizione in casa del signor Trumbic gli la potrà dimostrare e non si limiterà a osservare i suoi archivi e i suoi documenti. Questa risposta provoca una nuova chiassata; non si possono più intendere le voci, solo si riesce a sentire che qualcuno urla: «Quest'uomo è la prova vivente della mentalità della polizia!».

Il chiasso si prolunga sicchè il Presidente deve far chiamare in gendarmeria per ristabilire la calma

Tre lutti nell'Aviazione
Il colonnello Bolognesi

Roma, 20 notte.

Stamane, alle ore 7 circa, presso Santa Marinella, in seguito ad incidente di volo dovuto a cause non ancora precisate, è deceduto il colonnello aviatore Domenico Bolognesi.

Il colonnello Domenico Bolognesi era stato a Torino parecchio tempo, comandante dello stormo di Mirafiori, quello stormo che venne battezzato « di ferro ». Asciutto, faccia aperta sguardo volitivo che poteva anche parere severo, era un gentiluomo in tutto il senso della parola.

A Mirafiori lo chiamavamo il papà. E tale era veramente per i suoi piloti, per i suoi soldati. A tutto pensava, di tutto si occupava con una attività che non conosceva soste. Era sempre in faccenda per migliorare il suo campo, per arricchire la dotazione degli apparecchi, per ottenere che i suoi piloti figurassero sempre bene, in ogni manifestazione. Era un innamorato dell'Aviazione. Sognava sempre di poter compiere un grande raid.

Ultimo organizzatore non amava la vita sedentaria del comandante. Si trovava a suo agio soltanto sul seggiolino di un apparecchio. Lampi quando ancora era comandante dello stormo di Mirafiori, era testa dei suoi piloti, un raid nell'Europa meridionale, raid riuscito magnificamente.

Quando lasciò Torino, chiamato a una più alta carica a Roma, provò un grande dolore. Si era molto affezionato alla nostra città e ai suoi piloti coi quali passava tutto il suo tempo. Faceva la sua vita al campo. Sovente la sua signora lo accompagnava, sostando per ore sotto il capannone di quelle che hangar attendendolo.

Quando partì gli fecero festa. Il papà lasciava i suoi figliuoli coi quali aveva gioito, sofferto e sperato, e i figliuoli affezionati volevano dirgli tutto il rincrescimento per l'abbandono. Neanche il pensiero di andare a coprire una più alta carica, poteva farli dimenticare il suo campo, il suo stormo: il tredicesimo, quello « di ferro ».

Ogni giorno si dà la notizia della sua morte, la morte che egli forse sognava quale combattente forte e generoso, la morte sul suo apparecchio coi chiari occhi rivolti a quel cielo che egli aveva scarrozzare, da conquistatore.

Il rimpianto per la perdita del valoroso figlio d'adozione (Bolognesi era romagnolo di nascita) sarà profondo nella nostra città. Tutti quelli che avevano avuta occasione di avvicinarlo, avevano imparato ad amarlo e a stimarlo.

Col colonnello Domenico Bolognesi scompare una delle più belle figure dell'Aviazione italiana, un combattente lento e prode, un cuore dall'animo di fanciullo, un sognatore.

Il lancio di vascello Arrivabene

Roma, 20 notte.

Un idrovolante da ricognizione, partendo stamane dall'idroscalo di S. Andrea (Venezia), andava ad urtare contro una boa e capottava. Il pilota, sergente Orlando Francesco, è rimasto ferito, mentre l'osservatore, tenente di vascello Carbonelle Arrivabene Gonzaga, è deceduto.

Il tenente di vascello Carbonelle Arrivabene Valente Gonzaga, figlio del senatore conte Gilberto Arrivabene e della contessa Vera Papadopoli, era stato assegnato alla 169ª squadriglia idrovolanti, ed il 13 di questo mese era andato a Venezia dopo aver seguito a Grottaglie il corso di ufficiale osservatore.

Il suo apparecchio era stamane pilotato dal sergente Francesco Orlando, di anni 31, da Benevento. Un uffciale di un altro apparecchio, accorsi della disgrazia, subito si è tuffato in acqua, aiutando il sergente pilota che nuotava faticosamente. Il tenente Arrivabene era annegato.

Il pilota è stato trasportato all'ospedale di marina di Sant'Anna col femore sinistro fratturato.

La salma del povero conte Arrivabene è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale stesso e visitata da molti ufficiali.

L'Addetto aeronautico a Madrid

Roma, 20, notte.

Stamane è deceduto per incidente di volo presso l'aeroporto di Getafe (Madrid) il tenente aviatore Filippo Monti, addetto aeronautico aggiunto all'Ambasciata d'Italia in Spagna.

Miss Johnson è giunta all'isola di Giava

Batavia, 20 notte.

Miss Johnson ha oggi percorso in due tappe, con tempo avverso, il tragitto da Tvomai a Sourabaya (isola di Giava). Essa è così giunta a soli 1900 miglia da Port Darwin (Australia).

La commemorazione della battaglia di Montebello

Montebello, 20 notte.

Oggi a Montebello è stato solennemente commemorato il 71.o anniversario della battaglia avvenuta nel 1859 fra tre reggimenti di cavalleria piemontese, comandati dai generali De Sonnaz e Beuret, in unione con una Divisione francese, contro l'esercito austriaco guidato dal generale Urban e conclusasi, dopo una sanguinosa giornata, con la vittoria delle nostre armi.

All'odierna cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto di Pavia comm. Buccarella, il Console generale francese di Milano il gen. Vaccini, comandante la Divisione militare di Alessandria, il comm. Trulli, R. Provveditore agli studi, il comm. Venezia, questore di Pavia ed un numeroso gruppo di altre autorità civili e militari. Erano altresì presenti le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria Novara, Aosta e Monferrato, dei Fucili, dei mutilati e combattenti, delle organizzazioni giovanili fasciste, delle scuole e delle Associazioni patriottiche.

L'ufficio funebre è stato celebrato sull'ara dell'Ossario dal parroco Don Bruni, dopo di che, pronunciò un discorso, il podestà barone De Ghislanzoni. Il Console generale Francese, S. E. il Prefetto di Pavia che rappresentava il Governo, ed il comm. prof. Trulli hanno pronunciato vibranti discorsi. Indi ha avuto luogo lo sfilamento delle autorità, della truppa e delle rappresentanze davanti al sacro Ossario, al monumento dedicato ai cavalleggeri Novara, Aosta e Monferrato e a quello dei caduti per la Patria nella guerra 1915-18.

Il bilancio dell'Agricoltura
in discussione al Senato

Roma, 20 notte.

La seduta è aperta alle 15 dal presidente Federzoni.

Si svolge una breve discussione sulle registrazioni con riserva, e il Senato ascolta il relatore sen. SUPINO, approvando le sue proposte. Si continua quindi la discussione sul Bilancio dell'Agricoltura.

CICCOTTI osserva che la materia che si sta trattando è viva, molteplice, interessante, e l'argomento è così vasto che si presta ad una larga discussione. Egli parla più che altro per una ragione geografica, come appartenente al Mezzogiorno d'Italia, poichè finora hanno parlato i colleghi del Settentrione. Riconosce che il Regime ha dato un notevole impulso all'agricoltura e che a regolarla sono stati proposti uomini i quali alla competenza nella materia uniscono anche il fervore. L'argomento è ardente a causa della crisi che investe tutta l'agricoltura. Nell'altro ramo del Parlamento, il Ministro ha detto che non bisogna drammatizzare la situazione. La crisi c'è e non se ne può fare carico al Governo. Ma bisogna vedere che cosa il Governo intende di fare per migliorla. Alla domanda rivolta gli in proposito, il Ministro ha risposto piuttosto semplicemente che si proponeva di promuovere l'istituzione di uffici di sperimentazione e ricerche agrarie, e di fare della propaganda nel campo degli stessi agricoltori. Due provvedimenti che possono giovare quando siano realmente attuati. Ma ci vuol non bastano.

L'oratore tratta quindi della bonifica integrale e spesso interrotto conclude dichiarando di aver presentato i dati esposti come osservazioni personali che mirano a richiamare l'attenzione del Governo su deficienze che è bene riparare nell'interesse del Paese.

VENINO si occupa della bachicoltura e dopo vari importanti rilievi domanda che il decreto 4 aprile 1918, che esenta ai beni di difesa di abbattimento già stabilito per gli olivi, sia fatto severamente osservare.

Parlano in seguito i senatori NICOLINI Eugenio, NUVOLONI, FERRI, LAMEDICI portando all'attenzione del Senato vari argomenti di notevole importanza.

PASSERINI ANGELO, fa rilevare che l'abolizione del dazio del consumi ha avuto come conseguenza l'aumento dei prezzi dei generi di maggior consumo. Occorrerebbe che l'applicazione della tassa per il vino fosse fatta in modo meno inumano, perchè gravi sono gli inconvenienti che ne derivano ai produttori di esso dalla diversità di pratiche di ufficio e di tariffe che i vari Comuni richiedono. Le regioni viticole soffrono per la gelosia del vino, per le spese che essi debbono affrontare per la protezione della viticoltura e per questa nuova tassa che ostacola il loro commercio. Raccomanda al Ministro dell'Agricoltura che nella compilazione del regolamento voglia tener presente le sue osservazioni.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1.940 milioni, di cui 1600 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 250 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, durante il mese di aprile presente, per la parte effettiva, accertamenti di entrate in milioni 1.066 ed impegni di spese per milioni 1.015; donde l'avanzo di milioni 51, per effetto del quale il deficit effettivo a tutto marzo in milioni 286, discende a milioni 235.

Il movimento di capitali segna, nel mese, l'eccedenza attiva di milioni 13, con che il disavanzo della categoria, che, a fine marzo, era di milioni 112 si riduce, a fine aprile, a milioni 93. Nell'insieme delle due categorie il deficit ammonta a 328 milioni, col miglioramento di milioni 70 in confronto ai 398 milioni emersi al 31 marzo u. s. Il totale dei debiti pubblici interni è di 89.251 milioni.

La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 235 milioni, dovuto al debito fluttuante, per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi del Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 16.062 milioni, con una diminuzione, a rispetto ai 31 marzo, di 259 milioni. (Stefani).

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 20, notte.

Il mercato oggi è stato molto più attivo dei giorni precedenti. Le vendite diurne hanno superato i tre milioni e mezzo di titoli. All'apertura, la tendenza del mercato era in generale debole. In seguito si sono avute fluttuazioni di vario genere ed alla chiusura la tendenza era irregolare, ma le perdite sovrastavano i profitti. Le azioni automobilistiche sono state le più sostenute ed hanno guadagnato terreno. Tra le obbligazioni italiane le Fisi hanno guadagnato un punto. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1934)	90 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	96 —
Id. id. 7 % (1937)	97,25
Città di Milano 6,50 % (1952)	92 —
Municipali 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6,50 % (1960)	93 —
Fisi 7 % (1946) con warrants	102,50
Id. id. senza warrants	91,50

AZIONI

Pirelli	41,25
Italian Super Power	17 5/8
American Telephon e Telegraph	254,50
Consolidated Gas Co. of New York	125 —
General Electric Company	30 1/8
General Motors Corporation	50 1/8
Kennecott Copper Corporation	36 —
National e Biscuit Company	36 1/8
New York Central Ry Company	136 —
Radio Corporation	35,50
Standard Oil Co. of New Jersey	75 —
Texas Gulf Sulphur Company	50 —
United States Steel Corporation	170 1/8

Londra, 20. — Scarsissima attività ha regnato oggi alla Stock Exchange. I prezzi manifestano una tendenza al ribasso salvo la solita eccezione ove alcuni titoli speciali guadagnano qualche frazione. Sono stati segnati i seguenti prezzi: Consols 2 1/2 per cento Cari e senza più protocollati 53 3/8; ordinarie A 49 3/4; ordinarie B 52 3/4.

Zurigo, 20. — La debolezza della Borsa di New York non ha esercitato risultati influenze sui valori svizzeri. Del titoli esteri la Kreuger ritrasse di 10 franchi, le Royal e la Svenska di 5.

Stato Civile di Torino

20 Maggio 1930

NASCITE: N. 46 - Maschi 22; femmine 24.

MORTI: N. 38. - Zanni Fortunato fu Giovanni, di anni 50, di Cavarone, calzolaio, via Frejus, 97. — Palletta Carlo, di giorni 13 di Torino, via Frejus, 107. — Pellegrini cav. Davide fu Enrico, di anni 71, di Torino, banchiere, corso Duca di Genova, 22. — Boggio Adolfo di Francesco, di giorni 19, di Torino, via Castelmonte Lanzo, 8. — Bonco Teresa fu Giuseppe, di anni 76, di Castiglione Torinese, via Villa della Regina, 5. — Sclavi suor Epifania, di anni 32, di Mondovì, religiosa, corso Peschiera, 4. — Gregorio Giuseppe fu Nicola, di anni 61, di Torino, possidente, corso Re Umberto, 121. — Demarchi Rosalia ved. Ambrino, di anni 86, di Lanzo T., casalinga, via Gen. Manfredi, 3. — Long Pietro fu Angelo, di Annecy, negato, via Monginevro, 67. — Suppo Maddalena di Matteo, di anni 67, di Villafranca P., casalinga, corso Spezia, 16. — Bertolino Caterina ved. Garello, di anni 75, di Strambino, agiata, via Berthollet, 47. — Bueno Enrico Michele fu Agostino, di anni 62, di Carmagnola, collaudatore, corso Spezia, 55. — Mascocco Bruno di Adriano, di giorni 29, di Torino, via Madama Cristina, 54. — Boschero Amalia ved. Cortese, di anni 79, di Casale, casalinga, via Garibaldi, 25. — Dardo Giuseppina m. Cortevesio, di anni 53, di Monforte d'Alba, agiata, via Monginevro, 60. — Chiara Giuseppina ved. Casiano, di anni 87, di Cirié, casalinga, str. Lanzo, 25. — Pomero Angiola fu Giuseppe, di anni 66, di Novara, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 13. — Porra prof. Pietrino di Vitale di anni 53, di Napoli, ingegnere, via Porta, 3. — Pellecchia Corrado fu Leonardo, di anni 31, di Trejo, muratore, via Cuneo, 31. — Bolognesi Elisa ved. Sasselli, di anni 72, di Crespino, casalinga. — Losa Antonio di Giacomo, di anni 25, di Torino, meccanico. — Roggero Carlo di Tommaso, di anni 65, di Canelli, calzolaio. — Vacca Giovanni fu Giuseppe, di anni 35, di Torino, telegrafo. — Massa Rosa m. Gardino, di anni 58, di Torino, agenzia. — Cassolo Giuseppina ved. Falletti, di anni 75, di Camerano di Asti, casalinga. — Lass de Lemhaug Amelia fu Pietro, di anni 72, di Venezia, pensionato. — Massotti Giuseppe fu Giovanni, di anni 49, di Torino, fonditore. — Larocca Alberto di Donato, di anni 28, di Pescara, sarto. — Chionio G. Luigi fu Luigi, di anni 49, di Torino, meteorologo. — Gogellino Giulia m. Tirone, di anni 39, di Settimo d'Asti, casalinga. — Gabella Maria m. Riva Vercellotti, di anni 32, di Lessolo di Palma, casalinga. — Comello Giuseppe fu Cesare, di anni 54, di Murisengo, rappresentante. — Macagno Pietro di Antonio, di anni 32, di Andezeno, contadino. — Gillio Nicolao fu Giovanni, di anni 85, di Rosta, contadino. — Gandiglio Maurizio fu Antonio, di anni 69, di Monestiers, contadino. — Ferro Rosina di Antonio, di anni 1, di Torino.

Nati morti 2 a domicilio 20 negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo comune 5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Nella prima ora di stamane, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, saliva al Cielo l'anima Eletta di

Caterina Bertolino
ved. GARETTO

Con profondo dolore, ne danno il triste annunzio: i figli Ing. **Vincenzo** con la consorte **Dora Marchis** e bimbi, Ing. Cav. **Francesco** con la consorte **Pina Jean** e bimba, le figlie **Maria** ed **Angiolina**, Religiosa del Cenacolo, il fratello Dott. Cav. **Vincenzo Bertolino** e famiglia, la sorella **Rosa Bertolino**, il genero **Francesco Baroni** e figli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della Cara Estinta, in via Bertola, 47.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalla visita.

Torino, 20 maggio 1930 - VIII.

Castellano Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Oggi, assistito dai suoi cari e munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona del Maestro

Luigi Boggio Casero
di anni 71

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
la figlia **Irma**;
il figlio **Ernesto** colla moglie **Maria Gierici** e bimbo **Orsolo** che adorava, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corrente, alle ore 10, partendo dalla Borgata Gianolio.

Mosso S. Maria, 20 maggio 1930.

Si prega di non inviare fiori.

Cristianamente spirava

Pomero Angiola

La nipote **Pomero Rosa**, la sorella, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziano quanti interverranno ai funerali, giovedì 22 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio Veneto, 13.

Santa - Tel. 44-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Anonima Pannelli F.lli Borello & C.**, partecipano con grande dolore il decesso del

Cav. Davide Pellegrini

Padre dell'amato Presidente Cav. **Fernando**. (17420

La Vedova **Dionisia Creberio** e le Famiglie **Guazzone, Facchiatti, Alessi, Barbiroglio, Mattirolo, Semeria, Bertoli, Biedermann**, profondamente commosse per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro adorato

Leonardo

ringraziano i buoni che nella luttuosa circostanza, con parole, con cortese invio di fiori, con scritti, vollero unirsi al loro profondo cordoglio.

Rivolgono un particolare ringraziamento al Dott. Cav. **Da Secondi**, al Rev. Padre **Adeodato** di Santa Teresa che le hanno fraternamente assistita nella lunga e dolorosa malattia, al Circolo Mario Giolitti, al Circolo cattolico S. Elia, al Fascio di Cuccaro Monferrato, alla Società Alpinistica « l'Alpe », alle Associazioni religiose e Sindacali, alle Case Editrici Quotidiani ai Signori distributori di Torino, alle Messaggerie Italiane di Bologna, alla Casa Editrice Sonzogno nella persona del Comm. **Alberto Mattarelli** che vollero essere presente in questa ora dolorosa, a tutti gli intervenuti e rappresentati nelle estreme onoranze.

Tributano speciale riconoscenza al Podestà di Cuccaro, ai Rivenditori di Giornali di Torino, ai dipendenti della Ditta, tutti raccolti nel dolore, accanto al caro Estinto.

Torino, li 20 maggio 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Giovedì 22 maggio 1930, alle ore 9,15, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maurizio Canavese sarà celebrata una Messa solenne di requiem nel doloroso anniversario della immatura, lacrimata dipartita del

Rag. Melchiorre Unia
CAPITANO DEGLI ALPINI

La mamma e le sorelle, cui il tempo non arrecò conforto, ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 17410

S. Maurizio Canavese, 20 maggio 1930.

Mercoledì 21 maggio, nella Chiesa di San Francesco da Paola, dalle ore 8 alle ore 12, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di

Tina Nasi Agnelli

In questo secondo anniversario rivive nel cuore di chi la conobbe, la memoria cara. 17363

Colla serenità dei giusti stamane si addormentava nel Signore, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, il

Grande Ufficiale

Ippolito Berrone

Angosciati ne piangono la perdita:
I figli **Giovanni** colla consorte **

TENTAZIONE IRRESISTIBILE

E' vero che sono goloso!... ma sono tanto buoni...

INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

Via Accademia delle Scienze, n. 1 - TORINO - Via Nizza, n. 11

Tel. 47-760 Tel. 60-961

NUOVO LISTINO DOPO I RIBASSI DAZIARI:

Gallettine extra vaniglia	L. 0,70	all'ettogramma
Wafers finissimi	L. 1,30	»
Cioccolato per famiglia	L. 1,20	»
Pasta Gianduja al latte	L. 1,50	»
Cacao Olandese	L. 1,10	»
Confetti per sposa	L. 1,80	»

Il più ricco e conveniente assortimento bomboniere per nozze

ALBERGATORI

prenotatevi in tempo per la

Pagina

ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

Richiedendo le condizioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.

cuochi ricordate!

per tutte le salse, per tutti i condimenti, il

SUPER-CIRIO

salsa di pomidoro concentrato a 25 gradi.

Esso vi darà la sensazione vera e propria di adoperare dell'ottimo pomidoro fresco del quale avrete: odore - colore - sapore

Non accettate sostituzioni ed insistete per ottenere quello che avete domandato, cioè il Super-Cirio

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI subito da legale premo importante Società, dattilografia colta con lunga pratica studio avvocato. Scrivere cassetta 129 A. UPI, Torino. 9411

IMPORTANTE Casa cerca signorina o signora pratica vendita. Cauzione cinquemila. Scrivere cassetta 13 F. UPI, Torino.

RAGAZZO salumaio fidente accetto. Fabbrica Manichini, via Cavour, 5. 41098

SIGNORA cerca abilissima cuoca a ore per insegnare a cognate buone referenze. Scrivere cassetta 37 L. UPI, Torino. 9252

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi da importante ditta grossista articoli tecnici. Scrivere cassetta 2 M. Upi, Torino. 69416

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANZIANA (quarantenne), provetta contabile corrispondente lunga pratica ogni lavoro ufficio offresi anche solo mezza giornata, ottime referenze. Scrivere cassetta 20 L. UPI, Torino. 9236

ASSISTENTE costruttore praticissimo costruzione edili, cementi armati, offresi ovunque. Scrivere cassetta 235 L. UPI, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, italiano, stenodattilografia, conoscenza contabilità tedesco offresi. Scrivere cassetta 205 L. UPI Torino. 69300

CONIUGI trentenni cercano occuparsi come chauffeur, moglie portinaia, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 238 L. UPI, Torino.

EX commerciante colto conoscenza francese inglese abile venditore, referenze ottime, cerca impiego, miti pretese, disposto emigrare. Scrivere cassetta 2 M, UPI, Torino.

DOTTORE commercialista, inizio carriera, attivissimo, impiegherebbesi importante amministrazione, miti pretese, purchè possibilità buona posizione avvenire. Scrivere cassetta 230 D UPI, Torino. 41038

INGEGNERE elettrotecnico trentaferenne radiotecnico abilissimo progetto costruzione radiotrasmettitori, alimentatori, amplificatori, altoparlanti, offresi. Lazzarino, via Sant'Agostino, 22. 99265

MAGAZZINIERE lunga pratica, carico sezione americana, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 6 M, UPI, Torino. 69418

SALDATURA autogena, abilissimo specialista ghisa, alluminio, aggiustatore, offresi. Scrivere cassetta 72 D, UPI, Torino.

SIGNORINA sola, bella presenza, capace cassetta disposta viaggiare. Libero subito. Scrivere con anonimo cassetta 56 D, UPI, Torino. 9283

UFFICIALE pensionato quarantaduenne, perfetto corrispondente francese, dattilografo, contabile, offresi 500 mensili. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 231 L, UPI, Torino. 69301

Gianna ex-rappresentante macchine agricole, articoli tecnici, ferramenta, clientela Piemonte, offresi casa ditta. Scrivere cassetta 20 D, UPI, Torino. 99261

Mamma, pensionata ferroviario, presenza, occuperebbesi presso ricca famiglia, persona, affari, fiducia, pratica qualunque ramo, accorrendo sorvegliarne lavori. Scrivere cassetta 230 D UPI, Torino. 41039

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA tintoria, stireria, centrale, rimessi, miti pretese. Scrivere cassetta 231 D. UPI, Torino. 41036

AVVIATISSIMA segheria affittasi vendesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 12 F. UPI, Torino. 41000

CAMBIALE ipotecaria, massimo interesse, breve scadenza, urgendomi fino 5000. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. 97991

CAUSA altri impegni cedesi avviata industria articoli casalinghi in città provincia. Scrivere cassetta 221 D, UPI, Torino.

CEDERZI industria abbigliamento maglieria oppure accetterei socio, capitale 200 mila. Scrivere cassetta 223 L, UPI, Torino.

CENTRALE, Via Garibaldi, negozio retro, rimesso avviato, anche subito, mobilio, vetrine, tavolati. Scrivere cassetta 22 D, UPI Torino. 41002

CERCO prestito L. 6000 per 1 anno, buon interesse, garanzia su casa. Scrivere cassetta 222 L. UPI, Torino. 69306

FARMACIA comunale grosso paese Canavese, villeggiatura, unica, assoluto 4000, alloggio gratuito, cedesi esercizio. Scrivere Studio Borello, Ivrea. 99301

PARRUCCHIERI, Rilevarei negozio avviatissimo. Dettagliare. Scrivere cassetta 71 L. UPI, Torino. 99300

PICCOLA officina meccanica completa, cedesi vera occasione. Via Saluzzo, 48. 40999

SMACCHIATORE nuovo. Alto reddito garantito. Cercasi seria persona disposta entrare in società. Scrivere cassetta 228 A, UPI, Torino. 9404

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Affittasi appartamento mobiliato, ascensore bagno. Novara, Casella 670, Genova. 3200

CARDINA con piccolo civile, vigneto, 17 giornate, corpo unico, produzione annua 200 ettolitri vino ricercato, vendesi trecentomila. Scrivere cassetta 66 L, UPI, Torino.

CERCASI in affitto per stagione estiva villa confortevole, con giardino, su collina vicinanza Torino. Indicare località e condizioni. Scrivere cassetta 132 B, UPI, Torino.

COSTRUTTORI vendesi casa nuova esente imposta, piccoli alloggetti, 50 locali 380.000. Monti, Villar 82. 17286

COSTRUTTORI vendo terreno angolare mq. mille (coperto trecento) facilitazione pagamento. Cristoforo Colombo, 41. 69284

ELEGANTE villa in Sanremo, presso Casino Municipale, costruzione moderna, tutte comodità, grandioso parco, vendesi a buone condizioni. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 99258

PERMUTEREI villa signorile Casalmonferrato camere dodici, comodità moderne, mq. 1250 frutteto, valore 300.000, casa Torino trecentocinquantamila. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 99297

VENDO direttamente casa estima costruzione, corso semicentrale, 47 vani, 373.000, redditizia, affitti modestissimi. Scrivere cassetta 44 L. UPI, Torino. 99290

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi alloggi tre, quattro camere, bagno, termosifone, conveniente inverno. Corso Francia, 202. 69215

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere via Boccardo 27 angolo via Boccaviccc. Borgata Vittoria, tram 15. 17.83

AFFITTASI luglio bellissimo alloggio primo piano, sette ambienti, riscaldamento. Via Mentana, 26. 41007

ALLOGGI signorili pronti giugno 4-6-7 camere, pagamento rateale, vendonsi Via Belfiore angolo corso Raffaello, 12. Visibili tutti giorni. 67992

ALLOGGIO libero via Colli, 14, secondo piano, sette ambienti, termosifone, solaio, cantina. 99281

ALLOGGIO signorile 3.o piano, 250 mq., in casa recentissima, tutte comodità moderne, nove ambienti oltre cantina, soffitte vastissime e parte quota comproprietà, località signorile, tranquilla, servita numerosa linea tranviaria, vendesi 200.000. Scrivere cassetta 60 L, UPI, Torino. 9289

BELLISSIMO alloggio primo piano, levante potente, 4 camere, due saloni, bagno, due entrate, vendesi. Colli, 18. 17272

DEBONIS subito sotto costo, causa decesso, due alloggi signorilmente arredati, località centrale, permesso subaffitto. Telefono 60-973 69415

CERCANSI affittare due camere con gabinetto, indipendenti anche periferia, se occasione rilevansi mobili. Scrivere dettagliatamente cassetta 61 B, UPI, Torino. 99294

CERCASI subito alloggio 11 camere, due grandissime per laboratorio confezioni, due entrate, confort moderno, 1.o 2.o piano, adiacenze Porta Susa. Scrivere cassetta 56 L, UPI Torino. 99293

ORMEA 6, vendonsi bellissimi locali pianterreno adatti negozi, uffici, rappresentanze. 16077

PORTA Palazzo magazzino mq. 900 uffici affittansi subito laboratori depositi. Portichetto, Priocca 15. 31076

SAN Salvario, Barriera Nizza, acquisto contanti od affitto due camere e disimpegni. Offerte dettagliate a cassetta 64 D, UPI, Torino. 99292

STABILE cerca camera, salotto ammobiliati, indipendenti, comodità, ambiente serio: indicare località, piano, prezzo. Scrivere cassetta 55 L, UPI, Torino. 99290

SUBAFFITTANSI tre uffici oltre entrata sala aspetto stanza dattilografia, tutto riccamente arredato, telefono ogni ufficio, termosifone. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Telefono 41-983. 99280

28.000 alloggio libero subito otto ambienti, bagno, termosifone, 2.o piano. Scrivere cassetta 62 D, UPI, Torino. 99291

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Chi desidera vendere meglio abiti usati, paletot, marsina, indumenti ufficiali, ecc., consigliamo rivolgersi riparto, via Lagrange, 26, Telefono 41-949. 17259

A A A La Compra (specializzata) compra vendita gioielleria (oro alle grammo).

A Alta Mobiliare, via Bellezia, 12, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sediame, lane, crine, assortimento completo letti (ferrone, reti, sofà, sdraiunghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi fabbrica. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 17413

APPROFITTATE, liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 17342

A rate 65, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni garantite. Lotti, via Nizza, 41. 40791-99

CAMERA letto, pranzo, poltrone, sofà letto, scrivanie liquidasi cortile Della Rocca, ventiquattro. 69448

CERCASI buona piapola occasione. Scrivere Mosci, via Gioberti, 31. 41050

LAMPADARI! Alla fabbrica ALEA, Corso Orbassano, 24, Telefono 48-856. Assortimento risparmio. 16855

MATERASSI crine vegetale Lire 45, lana cantoventi vendo Materassaio, piazza Vittoria, undici 17780

MOBILI ufficio, macchine scrivere, banchi, scaffali usati, cedonsi. Liquidazione, via Saluzzo, 88. 69396

PIANOFORTI regalansi dopo ventiquattro mesi noleggio. Cavana, via Bidia, 2.

VENDESI sala stile Luigi XV, visibile dalle 15 alle 17, Corso Re Umberto, 63. 41060

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGEGNERESSE taglio, ondulazione elettrica a pettinatrice, cambio Marcel a pettinatura. Scrivere cassetta 53 L, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CREME calzature, cedesi vera occasione, liquidazione banchi ferro con piani cemento, caldaia, macchine versare, scatolame, materiale confezione pubblicità. Via Saluzzo 88.

BAPONETTE vendesi occasionissima, macchinario, caldaie, materiale, confezione, prezzi bassissimi liquidazione. Via Saluzzo 88.

TORNI, rettifiche, trasatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 17419

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISPONENDO auto, ufficio, telefono, magazzino assumerei seria rappresentanza, eventualmente deposito. Referenze serissime. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino.

VIAGGIATORE accessori pezzi ricambio auto con clientela Italia Centrale Settentrionale, offresi 1.o giugno. Scrivere cassetta 3 F, UPI, Torino. 69255

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBISSOLA Capo, Ristorante Stella vicinissimo mare. Camere, pensioni, trattamento famigliare, prezzi modici. Prenotare.

BAGNI Marina di Massa, vicino Viareggio, spiaggia, pinete, panorama meraviglioso, Hôtel Tirreno. Ristorante, acqua corrente, orchestra. Stabilimento proprio, prezzi moderati speciali Giugno, Settembre. Nuova Direzione Telefono 24. 9292

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Convitto Umberto I, lezioni esami ammissione, passeggio Regio Liceo-ginnasio, complementari. Istituto. 16722

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI contanti 20, preferibilmente berlina, se ottimo stato e vera occasione. Scrivere cassetta 216 L, UPI, Torino.

ACQUISTEREI 500 chiusa dando pagamento articolo brevettato assoluta novità. Scrivere cassetta 54 D, UPI Torino. 69262

BERLINE 514 nuovissime, prezzi ridottissimi, pronta consegna, vendesi, cambiasi. Corso Verona, 43. 41054

DELLAFERRERA 175 come nuova, prova, Portinaia, via S. Donato, 45. 41056

LIQUIDIAMO giubbe, giubbetti pelle pezzi bestiami. Ballor, Corso Vittorio, 91.

LA TOSSE ASININA AVVELENA I BAMBINI

ATUSSIN

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

CALMA - GUIDA - GUARIGIONE

Gocce di facile somministrazione ai BAMBINI, di sicuro effetto.

Lire 8 in tutte le Farmacie.

TORINO - Farmacia PORINELLI Corso Re Umberto, 47

Chiunque voglia andare alla spettacolo preferito deve richiedere presso gli Esercenti il

Il buono-spettacoli viene rilasciato come sconto

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mentali, — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 10 — Ore 8-12

PENSIONE PARTORIENTI

LA CASA DELLA MAMMA VIA PRINCIPE 10 (vicino 19) - TORINO

LA VENDITA DEI NOSTRI, ORMAI FAMOSI, TRE TIPI DI

CAMERE da BAGNO complete a L. 690 - 760 - 970

continua meravigliosamente, comprovando che è stata veramente ottima l'idea, da noi avuta ed attuata, di vendere in diretta compartecipazione con le principali Case produttrici, dando modo al cliente di procurarsi, con una spesa limitatissima, una comodità moderna ed indispensabile. Non indugiate, la stagione è propizia e noi vi assicuriamo in due giorni un impianto perfetto, tecnicamente progettato e lungamente garantito - Non avrete alcun disturbo - Pensiamo noi a tutto - Oltre a provetti installatori meccanici idraulici, abbiamo muratori, piastrellisti, decoratori, per qualsiasi eventuale necessità.

Ing. BERTOLOTTI — Deposito di TORINO — Via Frejus, 125

Materiali per impianti d'igiene pubblica e privata -- Porcellane infrangibili -- Tubi grès -- Piastrelle smaltate -- Refrattari

PREZZI ECCEZIONALI — Specialità rivestimenti per macellerie, latterie, panetterie, ecc. — PREZZI ECCEZIONALI

APPENDICE DELLA STAMPA (59)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco

di M. BAYAR

— C'è stato chi li ha visti partire insieme, l'altra sera, seguendo il corso del fiume. E la spagnuola non è ricomparsa che tre giorni dopo, vagolante sulla Senna...

— Ma come si fa a dimostrare che è stato Firmino a fare il colpo?

— Siamo alle solite... Anche qui la prova materiale manca... E con quel diavolo d'uomo probabilmente mancherà sempre... Ecco perchè bisogna seguire un'altra strada...

— E quale?

— Quella dell'astuzia...

— Comprendo... Voi avete tenuta nascosta la cosa e l'assassino non sospetta di nulla...

— Al contrario!... Ho gridato con quanto fiato avevo in gola, appunto perchè non avevo la prova...

— E la cosa va?

— Pare!... Se le mie informazioni sono attendibili, Firmino non dovrebbe trovarsi su di un letto di rose... Ed è appunto su questo che le faccio assegnamento... Se quel miserabile conservasse il suo sangue freddo continuerebbe a burlarsi di noi... Bisogna quindi sorprenderlo, smontarlo... Sono già due giorni che lavoro in questo senso. Ed in questi due giorni ho avuto campo di apprezzare la forza e la audacia di quell'uomo... Egli è forte come Bobby, se non di più...

— E gli altri della banda?

— Ohi... Quelli non andranno lontano...

— Che cosa si aspetta per denunziarli?...

— L'arresto di Firmino... E' lui la chiave di tutto... Una volta arrestato, il resto cadrà da sè, come un castello di carte... Ed ora, giovanotto, voi ne sapete quanto me, conoscete a fondo il nostro giuoco, che — come voi stesso potete giudicare — non è cattivo...

— Noi... Ma, malgrado ciò, voi non sembrate tranquillo... Che cosa temete?

— Ve l'ho già detto. Temo che il signor Sorbier, messo alla presenza di quel bandito, non si strappi la benda per vederlo in faccia... Sarebbe la catastrofe, il « colpo di fulmine », come ha detto il dottore... Avere delle buone carte in mano non basta, bisogna potersi giuocare... Non è escluso che quel rettile di Firmino sia al corrente della situazione e che si presenti al colloquio truccato da Sorbier appunto per tendere il nostro amico per mezzo alla prova...

— Una terribile prova, infatti! — mormorò Roultaball.

— Inoltre Firmino si crede in pericolo, per l'affare della spagnuola... Egli teme per la sua testa, la vera, quella della via Ganneron, e quindi non ha interesse di mostrarsi sotto il suo vero aspetto...

— Sia pure!... Ma, in un modo o nell'altro, voi cimali lo avete nelle mani...

Tom Chap scosse la testa.

— Noi... — egli disse gravemente. — Un uomo come Firmino non si è mai sicuri di prenderlo. Anche se lo vedessi ammanettato, temerei ancora!... Vedrete che egli ci sfuggirà all'ultimo momento... Lo so... lo sento...

Il detective e Roultaball erano talmente assorti nella loro conversazione, che non si erano accorti che l'alba sorgeva e che Filoche cominciava a svegliarsi.

Il colosso si agitò sulla sedia, si sgranchì le braccia, aprì gli occhi e guardò il pendolo che era sospeso alla parete.

— Perbacco!... — bronciò. — Sono quasi le otto!... Possibile che io abbia dormito fino alle otto?...

— Pare!... — rispose Roultaball scrollando le spalle.

E subito dopo soggiunse, col suo accento moliéggiatore:

— Fortuna che non si è avuto bisogno di voi, Tonton: altrimenti...

— Dunque, non è avvenuto nulla di grave! — constatò con soddisfazione l'uomo-cannone. — E lo zio Giuseppe dorme sempre, signor Chapmann?

— Sempre — rispose il detective. — Alle nove lo sveglierò per andare dal Commissario.

— Bene!... Intanto io preparerò il caffè... Mi sento la testa pesante... Non ci mancava che questo!.. Proprio stamane!...

Poco dopo apparve Cenerentola e Tom Chap si alzò.

— Ecco il momento! — egli disse all'orecchio di Roultaball. — Io vado a svegliare lo zio... Voi occupatevi della nipote e ricordatele le mie raccomandazioni... Prudenza!... Altrimenti, tutto crollerebbe... Io, da parte mia, farò la paternale al signor Sorbier... Cercheremo di discendere proprio nel momento di montare in vettura... Voi preparerete l'automobile... Guiderò io... perchè bisogna aspettarsi di tutto...

Uscito il detective, Roultaball notò il viso pallido e gli occhi cerchiati di Cenerentola, e si precipitò verso di lei.

— Che hai, Cenerentola?...

— Nulla...

— Sei ammalata?

— No...

— E allora?...

La fanciulla si guardò attorno e poi sospirò:

— Ho paura...

— Paura di che?...

— Di tutto... Stanotte ho udito lo zio urlare nel sonno, contro Firmino: « Assassino!... ». Da allora non ho fatto che tremare... Ho paura che lo zio cada nel tranello tesogli da Firmino e che vi perda non soltanto la vista, ma anche la vita... Che ne sarebbe allora di me?...

Mentre la fanciulla così parlava, con voce di pianto, Roultaball aveva preso le mani gelide di lei, e le stringeva amorosamente, come per riscaldarle, fra le sue.

— Suvvia, Cenerentola!... — egli disse. — Non bisogna disperarsi così... E poi che cosa, poi?... Per una parola detta in sogno!... Tuo zio è prevenuto e ben guardato.. Chapmann è pieno di fiducia... E poi, non ci siamo qui Filoche ed io?... Tu hai degli amici sicuri, ora già li hanno dimostrata la loro devozione e che non domandano che di dimostrartela ancora!... E non parlo, poi, dei tuoi parenti del Canadà...

— No!... No!... — esclamò Cenerentola. — Se devo ritornare presso la mia famiglia, a fronte alta ed al braccio di mio zio, va bene... Altrimenti, se accadesse una disgrazia, preferirei rimanere con Filoche e con te, se voi vorreste.

— Ma sì, ma sì!... — esclamò il giovanotto, commosso dall'accento supplichevole della sua amica. — Appunto questo volevo dirti... Puoi essere tranquilla... Sei contenta ora?

— Sì!... Grazie, Luigi!... Tu mi hai fatto del bene!... Sarò forte!...

— Brava, Cenerentola!... Coraggio, dunque!... Ecco lo zio!... Non farti avanti... Resta accanto a me... Questa è la consegna...

Il cieco discese, guidato da Tom Chap, che gli parlava sottovoce in inglese. Appariva nervoso, febbrile... Si vedeva che faceva degli sforzi prodigiosi per contenersi.

L'americano lo aiutò a salire nell'automobile.

— In vettura! — esclamò quindi. — Altrimenti giungeremo in ritardo!...

E volgendosi verso gli altri e in particolar modo a Cenerentola, soggiunse a bassa voce:

— Coraggio signorina. Sono contento di voi. Ed anche dello zio... Egli mi ha promesso di essere savio... I suoi occhi vanno bene.. per quanto è possibile... In marcia, dunque!...

E prese posto al volante.

Il viaggio si svolse senza incidenti e con la maggiore rapidità consentita dalle strade fangose.

Quando la vettura giunse dinanzi al Commissariato, Tom Chap scorse un uomo, fermo sul marciapiede, che gli faceva un cenno quasi impercettibile.

— Aspettate un momento — disse l'americano, saltando a terra. — Il tempo di dire una parola...

Poco dopo ritornò e disse con voce grave:

— Il falso Sorbier è là...

— *All right!* — mormorò il cieco e denti stretti.

Cenerentola si sentiva smarrita... Le pareva di essere una foglia trasportata dalla bufera...

Avrebbe voluto dire qualche cosa. Ma non ne ebbe il tempo.

Roultaball la fece discendere dalla vettura, la trascinò con sè, reggendola sotto il braccio.

(Continua).